Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità
DEL LUNEDI

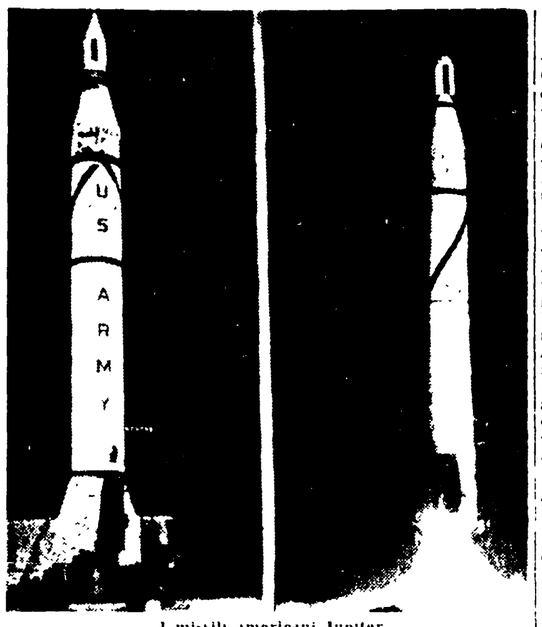
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 44 (305) ★ LUNEDI' 3 NOVEMBRE 1958

I GOVERNANTI CLERICALI MESSI DI FRONTE ALLE LORO RESPONSABILITÀ

Nota dell'URSS al governo italiano contro l'installazione di basi per missili

Severo monito sulle pericolose conseguenze dell'accordo stipulato con gli americani che appare chiaramente diretto contro i paesi socialisti d'Europa



I missili americani Jupiter

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 2 — Il Governo sovietico ha inviato ieri al Governo Fanfani una nota diplomatica riguardante la stipulazione con gli Stati Uniti, da parte dell'Italia del noto accordo per la installazione in territorio italiano di basi americane per missili atomici.

Tali basi — rileva la nota — faranno parte del sistema militare dell'alleanza atlantica (NATO). Il Governo sovietico — continua il documento — dichiara che la dislocazione in Italia di missili e di armi atomiche aggrava le minacce alla pace in Europa e prima di tutto in Italia. L'accordo italo-americano per la creazione di queste basi non può non suscitare serie preoccupazioni — rileva ancora la nota sovietica — in tutti i Paesi amanti della pace e in particolare in quei Paesi che per la propria posizione geografica possono trovarsi entro il raggio d'azione dei missili dislocati in Italia.

Non si nasconde — da parte americana — che queste basi saranno dirette contro l'URSS e contro altri Stati amanti della pace. Sarebbe ingenuo pensare che quegli Stati la cui sicurezza è minacciata dalle basi di missili della NATO, non prenderanno, in caso di necessità, misure tali da infliggere un colpo decisivo a territori ove sono dislocate queste basi, rispondendo così in modo adeguato all'aggressione. Il Governo sovietico — conclude la nota — ha ritenuto suo dovere fare tale dichiarazione ispirandosi alla sua immutabile politica di consolidamento della pace e di mantenimento della sicurezza dei popoli. Il Governo sovietico dichiara che la grave responsabilità delle conseguenze che potranno derivare dalla creazione sul territorio italiano di basi per il lancio dei missili atomici ricadrà tutta pienamente sul Governo italiano.

Come si vede, la nota sovietica torna a sollevare una questione di fondamentale importanza per il mantenimento di buoni rapporti fra l'Italia e l'Unione Sovietica. L'installazione di basi per missili, infatti, non può essere considerato un fatto interno: essa costituisce infatti, — come la nota fa osservare — un altro passo avanti in direzione di un peggioramento dei rapporti internazionali, il quale contraddice le parole e taluni gesti compiuti nella direzione opposta in questi ultimi tempi dal Governo italiano.

La nota sovietica, giunta dopo il favorevole commento di Radio Mosca al messaggio di Giovanni XXIII contro le armi atomiche, sottolinea la necessità e la possibilità per il Governo italiano di chiarire definitivamente la propria posizione ai fini del mantenimento di buoni rapporti nel campo internazionale e di un effettivo contributo alla lotta per la pace.

MAURIZIO FERRARA

Manifestazioni in Giappone contro le basi U.S.A.

TOKIO, 2 — Mentre a Tokio si svolgeva la parata delle forze di autodifesa, più di 10.000 giapponesi sono sfilati per le vie della città per protestare contro le basi militari USA disseminate sul territorio nazionale.

I comizi e le manifestazioni tenutesi a Tokio, Osaka, Hokkaido, Kaseiu e in altre città si sono svolti sotto le parole d'ordine di «Stop Unit base con l'intervento negli affari cinesi! Yankees, go home! Concludiamo immediatamente un accordo sull'interdizione incondizionata e per sempre degli esperimenti nucleari! Non permetteremo che il Giappone sia trascinato nella SEATO! No alla introduzione di armi termonucleari in Giappone!»

LA DOMENICA SPORTIVA Nell'ultima giornata di campionato prima della gara Francia-Italia a Colombes si sono registrati due pareggi nelle partite più attese ed importanti. A Firenze in Fiorentina-Juventus ed a San Siro in Milan-Inter. Nelle altre partite invece Roma e Napoli hanno fatto saltare i «catenacci» del Lanerossi Vicenza e del Padova, la Lazio ha pareggiato a Bari, il Bologna ha impattato a Torino, la Sampdoria ha vinto a Ferrara, il Genoa non è riuscito a battere la Triestina e l'Udinese ha piegato l'Alessandria. Oggi poi verranno diramate le convocazioni azzurre per Colombes e Bologna (Italia-Bulgaria giovani). Nel ciclismo infine da segnalare la vittoria della Francia sull'Italia per 3 a 2 dell'omnium di Parigi. Nella foto: Panetti para un rigore calciato da Larini

Ministro algerino morente in carcere?

Rabah Bitat digiuna da 25 giorni per protesta contro il regime da criminale comune

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2 — In un comunicato diffuso oggi a Tunisi, il Governo provvisorio algerino afferma di avere appreso che il ministro di Stato del Governo stesso, Rabah Bitat, uno dei cinque esponenti nazionalisti detenuti nelle carceri parigine di Fresnes che stanno effettuando uno sciopero della fame, si trova quasi in stato di coma. Il comunicato aggiunge che altri venti detenuti algerini si sono uniti allo sciopero della fame. Rabah Bitat digiuna da 25 giorni.

Ieri, giorno di Ognissanti, è cominciato un altro anno, il quinto, della guerra d'Algeria. «Quattro anni di ultimi quarti d'ora», intitola Courtade il suo commento sull'*Humanité*, che pone in luce, ancora una volta, il fondo della questione. Si fatto e — ed è anche una delle cause della guerra — che il conflitto d'Algeria non è una guerra civile fra francesi, ma una guerra fra lo Stato francese e uomini che rifiutano la qualità di francesi. Negare questa evidenza e bloccare la soluzione politica del problema.

Infatti, il rifiuto o il ritiro del regime carcerario «speciale» ai dirigenti politici algerini detenuti in Francia, fra cui Rabah Bitat e Ben Bella, ha certamente, e anche intenzionalmente, questo significato: affermazione falsa e ottusa, che si tratta solo di cittadini francesi «ribelli» alle legge della «patria» francese.

I quotidiani parigini pubblicavano ieri con uniforme mancanza di rilievo un breve comunicato dal quale risulta che De Gaulle ha ordinato la liberazione di mille algerini trattenuti in campi di concentramento nel loro Paese. Nella tarda serata di venerdì, quando questa notizia si diffusa negli ambienti giornalistici, qualcuno degli osservatori stranieri aveva ritenuto di poterla interpretare come un «eccezionale» atto di clemenza.

Ma Salan, personalmente, ha voluto mettere i puntini sugli «i» precisando al *Paris-Jornal* che non meno di mille algerini al mese vengono regolarmente liberati, fra quelli presi e inviati nei vari campi a titolo provvisorio e contro i quali non siano state elevate accuse particolari; anzi: «nell'assieme del territorio della decima regione militare, fra il 25 settembre e il 25 ottobre, l'esercito ha liberato circa 10 mila detenuti: dei centri di controllo e di transito». Queste cifre danno un'idea che è all'opposto della clemenza e del buon volere: se 10 mila algerini sono stati liberati dopo le operazioni di controllo in un solo mese, quante diecine di migliaia popolano ancora i campi divenuti insufficienti?

D'altra parte, Salan ha tenuto a negare l'esistenza di un qualsiasi rapporto fra la liberazione di mille detenuti e le elezioni. Riferendosi alle disposizioni impartite gli da De Gaulle e ad altri atti governativi, egli ha fornito una interpretazione molto limitativa del principio secondo il quale i candidati non dovrebbero essere discriminati sulla base

FRANCESCO PISTOLESE

(Continua in 8 pag 9 col)

LA CASSA DEL MEZZOGIORNO AL SERVIZIO DEI NEMICI DELL'AUTONOMIA E DEL SUD

Meschina rappresaglia dello sconfitto Fanfani: il ministro Pastore sospende il viaggio in Sicilia

Ieri si è avuto lo scambio delle consegne fra La Loggia e Milazzo - Severi giudizi sui sistemi del segretario della D. C. - Stamane si riunisce la direzione clericale - Perplessità nelle ACLI per il programma di Penazzato

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 2 — Lo scambio delle consegne fra il vecchio ed il nuovo presidente della Regione ha avuto luogo questa mattina in Palazzo D'Orleans dove erano convenuti un gran numero di giornalisti e di fotoreporter. La cerimonia si è svolta in maniera molto formale senza che nulla, nell'atteggiamento esteriore dello sconfitto La Loggia, e degli altri convenuti, lasciasse trapelare il profondo significato dell'avvenimento, ben diverso dai tanti *precedenti scambi di consegne*, fra gli uomini che si sono in questi anni alternati alla presidenza della Regione e la cui rosa era sempre rimasta ristretta ai tre «grandi» della D. C. siciliana: Restivo, Alessi, La Loggia.

La Giunta, che si era riunita in una sala dell'Assemblea Regionale potrà così tenere la sua prossima riunione, annunciata per martedì, nella sua legittima sede. In Questa prossima riunione avrà luogo l'assegnazione degli assessorati sulla quale già circolano molte indiscrezioni e sulla quale si effettuano le prime maldestre esercitazioni oppositorie del locale quotidiano fanfaniano, le cui insinuazioni sono però smentite nelle riconfermate caratteristiche amministrative del governo che nella distribuzione *degli incarichi adotterà* solo criteri di competenza e non di equilibrio politico.

Una laconica notizia, senza commento, viene riferita oggi da alcuni giornali: lo annuncio che il ministro per il Mezzogiorno e per le zone depresse, on. Pastore, ha rinviato a data da destinarsi, la visita che avrebbe dovuto compiere in Sicilia in questi giorni e che era stata preannunciata con grande rilievo. Se, come tutto ciò induce a ritenere, si tratta di un gesto di «opposizione» al nuovo governo Milazzo, ispirata da ragioni interne del partito democristiano, la decisione del ministro pone sul tappeto una questione gravissima per la democrazia italiana. Non può essere infatti tollerato che la posizione politica di un partito, come quello democristiano, venuto a trovarsi *all'opposizione nella* Regione, si trasformi in una opposizione dello Stato, esercitata attraverso il comportamento di un ministro, solo perchè esso appartiene a quel partito.

Occorre quindi che il ministro Pastore chiarisca subito le ragioni del rinvio, stabilisca la nuova data del la visita e dia precise assicurazioni all'opinione pubblica che la mutata situazione politica siciliana non ha nessuna influenza sul programma del suo Ministero nei confronti della Sicilia.

A tale fine è stato annunciato che i parlamentari siciliani del PCI presenteranno una ben precisa interrogazione e prenderanno tutte le possibili iniziative affinchè sia stroncato l'intollerabile tentativo di portare sul terreno dei rapporti Stato-Regione, quella opposizione che fino a questo momento, la D. C. non dimostra di essere in grado di intraprendere sul terreno parlamentare.

Ieri sera, infatti, era stato convocato il gruppo parlamentare della Sala d'Ercole per elaborare appunto un piano d'azione contro il nuovo governo e adottare le necessarie misure, atte a frenare lo sbandamento delle proprie forze.

Ma non sembra che alcun effetto del genere sia stato raggiunto, nonostante lo sfibrante lavoro a cui i deputati democristiani sono stati sottoposti dal prolungarsi della riunione per tutta la notte, e sattamente fino alle ore 7 di questa mattina. Anzi, siamo in grado di comunicare che al termine della riunione l'on. Carollo, presidente del gruppo, ha annunciato le proprie dimissioni dalla carica. Egli avrebbe dichiarato di aver condotto fino in fondo la battaglia di sostegno a La Loggia e contro Milazzo solo per dovere di partito, ma

MARCELLO CIMINO

(Continua in 8 pag 8 col)

L'odierna riunione della direzione d.c.

L'on. Fanfani non ha la minima idea sul da farsi: con questa esplicita confessione di impotenza, un esponente della segreteria della DC ha risposto a una domanda postagli ieri sera da un giornalista. La direzione nazionale del partito, che si riunisce questa mattina a Piazza del Gesù, si solo di dover prendere decisioni, decisive nei confronti di larga parte della democrazia cristiana siciliana. Ma quali?

Il *Popolo* sembra far presagire la maniera forte. Nel suo editoriale di ieri, come noto, si condanna il nuovo governo di unità regionale presieduto dall'on. Milazzo, e si formulano precise minacce di espulsione dal partito anche a carico di tutti i suoi complici nativi meno noti, abitanti in Sicilia e a Roma, che si sarebbero coinvolti nei complici delle manovre separatiste dei comunisti per il solo gusto di *fare scarno* a Fanfani. Non si ritiene, però, da parte di tutta la direzione dc che la maniera forte sia in questo momento la più produttiva ai fini del tamponamento della crisi interna alla organizzazione siciliana. Sono tutti d'accordo, infatti, nel giudicare la ribellione dell'on. Milazzo e degli altri esponenti della assemblea regionale come «una grave sconfitta per il gruppo dirigente del partito e che ha portato la DC in una situazione senza precedenti, costringendola alla opposizione». Come bene si comprende — fa notare la *Stampa* — il terreno del confronto è in Sicilia ma la posta della partita è a Roma. La costituzione del governo Milazzo, dicono gli esponenti della sinistra dc, ha segnato la fine dell'avventura di *Iniziativa democratica*.

La precisazione, che proviene da un giornale tipicamente fanfaniano, toglie agli avvenimenti siciliani gran parte di quei significati e personalismi che pur vi vi hanno voluto ribaltare [illegible] nel tentativo di addolcire la pillola al segretario della DC. Costoro volevano ridurre il tutto a una questione puramente concorrenziale fra gruppo e gruppo, oppure a uno scambio di vendette fra Fanfani e siciliani che trova il suo inizio nei fischi dei palermitani al segretario della DC durante la campagna elettorale, fischi che furono ricambiati con le repressioni poliziesche ordinate dallo stesso Fanfani quando ancora non era presidente del Consiglio. Fanfani inasprì la sua sete vendicativa escludendo successivamente dal suo governo tutti i ministri siciliani puri. Adesso — concludono a Piazza del Gesù — si assiste a una controvendetta degli isolani, che si esaurirà al più presto.

Il *Resto del Carlino* è di tutt'altro parere. Se i dirigenti democristiani — scrive — saranno capaci di riconoscere i propri errori, «dovranno cominciare con l'ammettere il balordo atto

(Continua in 8. pag 8. col)

Fu lo Stato a costruire con i soldi dei contribuenti le Chiese usate dal Giuffrè per coprire i suoi traffici

Il «banchiere di Dio» interrogato per cinque ore dalla commissione parlamentare - Dichiarazioni del provveditore alle Opere pubbliche
L'avv. Marchesini si trincera dietro il segreto professionale circa i due miliardi che l'«Anonima» avrebbe versato al Vaticano

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 2 — *La commissione parlamentare di inchiesta ha proceduto all'interrogatorio del commendator Giovanni Battista Giuffrè, del suo legale avvocato Giovanni Marchesini e del provveditore alle Opere pubbliche dell'Emilia. L'uomo che ha dato il suo nome alla clamorosa vicenda dell'«Anonima banchieri» è stato interrogato nella casa colonica di Gaiola, a circa 15 chilometri da Bologna, della quale è ospite da una ventina di giorni. La delegazione che si è recata al suo capezzale era formata dal senatore Bosco, che fungerà da presidente, dai senatori Roda, Spezzano e Jannuzzi, dai deputati Roberti, Caprara e Bozzi e dal commendator Dolci, alto funzionario del ministero delle Finanze, con l'incarico di segretario. I parlamentari erano accompagnati da un tenente colonnello dei carabinieri, da un medico, da un sottufficiale e da alcuni altri agenti di polizia giudiziaria. Giuffrè ha parlato per 5 ore. Visibilmente sofferente (gli è stata praticata una iniezione prima dell'interrogatorio) ha tuttavia risposto abilmente alle domande poste, riuscendo ad eludere i punti più scabrosi. Il segreto istruttorio non concede molta libertà per cui non è agevole riferire gli argomenti trattati. Secondo quanto è fortunosamente passato attraverso la cortina del riserbo, Giuffrè sarebbe stato chiamato a rispondere su questi temi: 1) impiego dei danari rastrellati e nomi di coloro che li hanno aiutano l'Anonima nei suoi traffici; 2) aiuti e facilitazioni ottenute dalle autorità governative sia al tempo della prima inchiesta della Guardia di Finanza, sia successivamente; 3) legami tra la «Anonima» e personaggi altolocati del Vaticano, secondo quanto è scritto nelle varie lettere e messaggi consegnati alla stampa nei mesi di agosto, settembre e ottobre.*

Il banchiere di Imola sarebbe cercato di mantenere l'atteggiamento reticente scelto fin dall'inizio dello scandalo, ripetendo che i danari sarebbero stati impiegati soltanto per l'edificazione di chiese, palestre oratori e campanili e che il pagamento degli alti interessi sarebbe stato reso possibile dagli aiuti degli Stati Uniti. Successivamente i parlamentari hanno interrogato il provveditore alle opere pubbliche su un punto-chiave della vicenda, riguardante le opere, edificate (come finora era stato detto) con i contributi di Giuffrè. Sono bastati pochi giorni di lavoro da parte della commissione per scoprire invece che essi sono stati costruiti tutti con i danari dello Stato. Non si sa ancora bene da dove siano usciti i fondi, se dal ministero dei Lavori pubblici, oppure dalla direzione generale dei danni di guerra, del ministero del Tesoro, sta di fatto che le chiese e gli altri edifici che il banchiere di Imola attribuiva alla sua generosità sono stati fabbricati con i danari del contribuente. Giuffrè, nel migliore dei casi, avrebbe soltanto sollecitato il disbrigo delle pratiche e l'erogazione dei fondi da parte dei dicasteri competenti.

Da questa scoperta discendono due considerazioni importanti. La prima concerne gli stanziamenti e, per essere più precisi, la loro legittimità, che a nessuno sfugge l'enormità di venti miliardi erogati a favore delle organizzazioni religiose per danni di guerra, quando si sa che la maggior parte degli edifici innalzati non esistevano prima del conflitto e dei bombardamenti. La seconda considerazione riguarda ancora una volta lo impiego dei danari rastrellati ai risparmiatori. Se essi non sono serviti — come afferma Giuffrè — per opere religiose, in che modo essi sono stati impiegati?

La delegazione dei parlamentari ha quindi interrogato per tre ore filate l'avvocato Marchesini, al quale si presume che siano state rivolte domande circa i rapporti intercorsi tra Giuffrè e alcuni alti prelati. Anche alle ripetute sfide lanciate per evitare di incontrarsi da Giuffrè alla magistratura rappresentanti della stampa, e alle scoperte accanite due e due miliardi che l'«Anonima» sarebbe versato al Vaticano per il tramite di una società finanziaria milanese. L'avvocato Marchesini ne sembra che abbia aggirato gli ostacoli, sgusciando verso interrogatori e rifugiandosi dietro il segreto professionale. Al termine dell'interrogatorio, avvenuto davanti a qualche centinaio di curiosi, nato dai giornalisti nella hall del grande albergo del centro nel quale la commissione si è insediata, il legale del banchiere di Imola ha cercato di ostentare molta sicurezza.

Al termine dell'interrogatorio dell'avvocato Marchesini, i parlamentari si sono ritirati nella sala da pranzo dell'albergo e hanno poi raggiunto la stazione, uscendo da una porta secondaria onde evitare di incontrare i rappresentanti della stampa. Alle 15.19 sono saliti a bordo di un rapido diretto alla volta di Roma. Capitò e La parentesi [illegible] finanziaria [illegible] del lavoro delle commissioni parlamentari [illegible] Questa parrebbe chiusa. Certo [illegible] interrogatori e [illegible] Roma [illegible] altri aspetti [illegible] di questa vicenda [illegible] parlamentari certamente non hanno potuto [illegible]

ANTONIO PERRIA

Il comm. Giuffrè

L'I.R.I. chiude il reparto acciaieria dell'Ilva di San Giovanni Valdarno

Fermento in città — Uno sciopero proclamato per oggi

SAN GIOVANNI VALDARNO, 2 — Oggi alle ore 18 la direzione dell'ILVA di San Giovanni Valdarno ha comunicato alla Commissione interna dello stabilimento il grave provvedimento della chiusura del reparto acciaieria nonostante esso fosse stato in grado di funzionare. Immediatamente dopo l'affissione dell'ordine di servizio al cancello della fabbrica, si recavano sul posto alcune centinaia di operai e di cittadini tra cui si notavano il deputato comunista on. Beccastrini, il sindaco della città e il segretario della CdL ad attendere l'uscita della Commissione interna che si era recata a colloquio con la direzione.

Dopo che la Commissione interna ha riferito sull'esito del colloquio, veniva effettuata alla CdL una affollatissima assemblea straordinaria degli operai dell'ILVA indetta dalla FIOM; in essa veniva deciso lo sciopero per la giornata di domani, lunedì.

Una donna e suo figlio suicidi in una via di Parigi

La madre si è uccisa gettandosi dalla stessa finestra da cui pochi minuti prima si era precipitato il figlio

PARIGI, 2 — Un dupliceato [illegible] è avvenuto questa mattina [illegible] Rue de Paleste [illegible] Parigi. [illegible] Alexandre Melisson, si è gettato dalla finestra del suo appartamento, sito al quarto piano di un edificio della Rue de Palestine. Nel momento in cui giunsero l'ambulanza della polizia [illegible] madre, la signora Marthe Melisson di 62 anni, si gettava a sua volta dalla finestra rimanendo uccisa sul colpo. Melisson invece ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato in ospedale. E' in corso un'inchiesta sui motivi di questo dramma familiare.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Voci della città

Licenziamento alla Castaldi

Richiesta dei Grandi Invalidi all'ATAC
Una denuncia degli abitanti del Mandrione

Il compagno Annibale Alpi scrive per denunciare il gravissimo comportamento della Direzione della tipografia «Castaldi-Staderini» che lo ha licenziato in tronco dopo sei anni di lavoro.

«*Quanto sto per scrivere* — egli dice — *rispecchia fedelmente la mostruosità del provvedimento inumano del mio licenziamento in tronco, che getta in mezzo alla strada tutta la mia famiglia*».

Annibale Alpi, nella sua lunga lettera che per evidenti ragioni di spazio non possiamo pubblicare integralmente, descrive le condizioni di supersfruttamento in cui egli è stato costretto a lavorare durante i suoi sei anni di vita nell'azienda.

Aggiunge d'essere stato raggirato e indotto a firmare un documento in base al quale adesso egli ha perduto ogni diritto di indennizzo. Il compagno Alpi attribuisce a un dirigente (il dottor Viana Gino) la responsabilità di quel che è accaduto, precisando che questa persona «*promuoverà* - contro di lui - *una guerra sorda e sotterranea solo perchè sono iscritto al PCI*».

Nel concludere la lettera, il compagno Alpi si augura che il proprietario della tipografia, sig. Fausto Staderini, prenda doverosamente atto di quel che in essa è accaduto e ancora potrebbe accadere.

Un augurio legittimo che, da parte nostra, formuliamo sotto forma di invito al padrone di questa azienda. E' assurdo e intollerabile, che la appartenenza di un dipendente ad un partito politico possa costituire motivo di persecuzione da parte di un dirigente di azienda.

«*Nel mese di agosto* - aggiunge Nicola Nesci — *fui ricoverato d'urgenza all'ospedale S. Spirito, ove rimasi degente per 24 giorni. I sanitari mi riscontrarono la seguente diagnosi: bronchite cronica polmonare destra con piccoli disturbi di epatite*».

Il nostro lettore conclude sottolineando l'assurdità di tale opposizione alla sua richiesta: nessun dubbio può esservi circa lo stato di invalidità in cui egli versa; perchè non si vuole riconoscerlo?

Accade al Mandrione

A nome degli abitanti del Mandrione, il signor Antonio Andruccioli illustra quel che accade nella zona dove egli abita con la sua famiglia. Cittadini ivi domiciliati hanno, con lui, segnalato alle Autorità prefettizie quello che il signor Andruccioli definisce «*una vergogna*». Senza alcun esito. Pertanto, egli si è deciso a scrivere al nostro giornale.

In sostanza, la lettera segnala un andirivieni di «mondane», soldati ed altri eventuali clienti, nella zona dove abitano numerose famiglie che, naturalmente, non desiderano esporre i propri bambini a spettacoli poco educativi.

Accade, addirittura, che per fare andare i figli a scuola, i genitori debbano farli deviare per via Tuscolana, con perdita di tempo.

Nella lettera si dice di «mondane» che abiterebbero (usandole per la loro attività) in alcune casette abusive al Mandrione. Viene, infine, segnalato che nelle giornate di sabato e di domenica, dalle ore 8 in poi, si toccherebbe il *diapason* dei deplorati andirivieni.

La Biblioteca di studi meridionali

La presidenza dell'Associazione per il Mezzogiorno ritiene di far cosa utile a tutti coloro che si dedicano allo studio dei problemi del Mezzogiorno con l'informarli dell'esistenza presso la sua sede romana - Palazzo Taverna, Via di Monte Giordano 36 - della Biblioteca di studi Meridionali «Giustino Fortunato».

Una minuziosa schedatura consente il facile reperimento non solo delle pubblicazioni, ma anche di qualsiasi articolo di giornale o rivista riguardante il Meridione poichè, oltre ai circa 20.000 volumi e opuscoli di miscellanea, la biblioteca possiede una raccolta di oltre 500 periodici tuttora in corso o cessati.

DI VITTORIO COMMEMORATO DOMANI ALL'ADRIANO

Domattina, alle ore 10, al teatro Adriano, il nostro grande compagno Giuseppe Di Vittorio sarà commemorato, nel primo anniversario della Sua morte, avvenuta il 3 novembre 1957.

Oratore ufficiale della manifestazione celebrativa sarà l'on. Fernando Santi segretario generale aggiunto della CGIL.

I lavoratori romani parteciperanno alla manifestazione che commemorerà l'indimenticabile dirigente sindacale. Personalità del mondo politico e i componenti del comitato direttivo della CGIL saranno presenti.

Al termine della cerimonia sarà proiettato un documentario sulla vita di Giuseppe Di Vittorio.

Invalidi sulle vetture

Un gruppo di Grandi Invalidi del lavoro e di guerra inviano una lettera per segnalare un'innovazione sulle vetture dell'ATAC circa la ubicazione dei posti ad essi riservati. Se ne lamentano. Sembra anche a noi che la modifica non sia per nulla sensata.

«*quei posti* — scrivono gli invalidi — *mentre prima erano collocati interamente a sinistra (guardando le spalle del conducente) ora sono stati collocati nei due primi posti a destra subito a fianco della porta di discesa*».

Gli invalidi osservano che quella vicinanza all'apertura, via via spalancata e bloccata recide, nella maggioranza dei casi, impossibile agli interessati l'uso di questo privilegio.

Vengono fatte in fine, varie proposte ragionevoli perchè tale inconveniente sia eliminato.

«*Nel mese di luglio* — concludono la lettera - *ci siamo rivolti con una lettera alla Direzione dell'ATAC, ma ci ogni nulla è stato fatto. Un piccolo e modesto problema che poteva essere risolto con poco*».

Sembra anche a noi. Sollecitiamo, pertanto, una ragionevole e rapida soluzione.

Barriera all'I.N.P.S.

Nicola Nesci segnala, con ad seppunto legittimo, una vera e propria barriera di cemento opposta ad una sua richiesta.

Per tre volte, in tre anni, egli si è sottoposto a visita medica, avendo regolarmente versato tutti gli oneri di contribuzione assicurativa all'INPS, perchè gli fosse riconosciuta l'invalidità al lavoro. Non ha potuto ottenere questo riconoscimento.

COLPO DI SCENA FINALE: DUE MANDATI DI CATTURA (NON UNO) PER IL DELITTO DI VIA VALSERIANA

Massimo Baldassarri dovrà rispondere di omicidio premeditato
Sua moglie denunciata per avere dato in pegno i gioielli rubati

I monili sono stati rintracciati nella giornata di ieri in un'agenzia del Monte dei Pegni - Un prestito per oltre 60 mila lire - Una conferenza stampa alla Squadra mobile - I periti ancora all'opera - Inquietanti interrogativi - Si indagherà anche sul tentato suicidio?

Ieri sera, alle 20 precise, il dott. Guarino, capo della Squadra Mobile, ha convocato nella sede di piazza Nicosia tutti i rappresentanti della stampa. Erano presenti anche, al completo, i funzionari della Mobile. Guarino ha comunicato che l'autorità giudiziaria, convalidando pienamente le indagini sino ad ora condotte dalla polizia, ha emesso i mandati di cattura per il delitto di via Valseriana. Abbiamo detto «i» mandati e non «il» mandato di cattura non a caso. Si tratta infatti di due provvedimenti, il primo dei quali riguarda Massimo Baldassarri: egli dovrà rispondere alla giustizia di omicidio premeditato ed aggravato a scopo di rapina. Il secondo mandato riguarda invece la moglie del Baldassarri, la signora Mirella Pacini, di 27 anni, la quale è accusata — per ora — di ricettazione dei gioielli che subito dopo il crimine scomparvero dall'abitazione di Gemma Allegrini.

Si tratta di un bracciale di oro e di un anello anch'esso d'oro, con brillanti, i quali furono impegnati dalla signora Pacini la mattina stessa del delitto presso una succursale del Monte di Pietà e che sono stati recuperati nella giornata di ieri. Si è anche accertato che l'estimatore del Monte, per i gioielli dati in pegno, aveva concesso un prestito che supera le sessantamila lire. Si è appreso pure che, sempre nel corso della mattinata, anche la Pacini è stata trasportata alla clinica neuro-psichiatrica del Policlinico, dove già si trova ricoverato il marito. Le sue condizioni vanno però rapidamente migliorando e gli inquirenti ritengono che nel giro di due o tre giorni al massimo la donna potrà essere tradotta al carcere delle Mantellate.

Queste le novità dunque, non poche e non di poco peso, che si sono verificate nel corso delle ultime ventiquattro ore nel caso di via Valseriana. Un caso già risolto nelle sue linee fondamentali, ma che invece nei dettagli e nella concatenazione degli eventi contiene riserve delle sorprese a seguito continuo, a mitraglia. L'ultima, appunto, quella della incriminazione per ricettazione della moglie del Baldassarri.

Le impronte insanguinate

Il compito della Mobile, in che in questa occasione, non è stato facile. La domenica, come tutti sanno, le agenzie di pegno sono chiuse. E' stato necessario quindi che gli inquirenti si recassero a casa del direttore e degli impiegati che detengono le chiavi del locale. Qui, una volta aperte le casseforti, si è dovuto cercare all'indice di duzione dei gioielli. Ed infine, quest'ultimo stato mostrato ad alcuni parenti della Allegrini per il riconoscimento. Giovanna Allegrini, una nipote della povera donna ha indicato, senza esitare per quali appartenenti alla zia. I preziosi, che costituiscono ormai corpo di reato, sono stati consegnati alla Procura della Repubblica. Li rivedremo ormai, nel corso del processo cui i Baldassarri e sua moglie saranno sottoposti.

Sempre nella giornata di ieri, gli agenti si sono recati, anche, per un'ennesima volta, nell'appartamento di via Valseriana. Al sopralluogo assisteva anche un magistrato. Si ritiene che nel corso di questa nuova serie di inquirenti, abbiano rilevato una serie di particolari, quei dovrebbero servire a completare il quadro dell'assassinio anche attraendo nella rete con fessione del Baldassarri. Sembra ad esempio che nell'interno dell'appartamento siano state riscontrate delle impronte insanguinate e che queste corrisponderebbero a quelle del Baldassarri. Ad un secondo sopralluogo sempre nella casa che fu di Gemma Allegrini hanno proceduto il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pelloro ed il giudice istruttore Gallucci.

E' nulla osta per i funerali della vittima non è stato ancora concesso. Si attende infatti che gli esperti compiano gli esami. Il medico è ancora in corso su alcuni che sono stati rinvenuti nello stomaco della donna. I risultati di questo esame, confrontati con quelli emersi dall'autopsia del cadavere di vom to che il Baldassarri lasciò nel lago potranno fornire prezioso elemento di tutta indagine.

Un altro sopralluogo, sempre nella giornata di ieri, si è svolto nella casa di via Val di Lanzo. E' probabile che in questo caso gli inquirenti fossero alla ricerca di un alibi del Baldassarri, e più precisamente del vestito che costui indossava la sera del 28 ottobre. Si vuol sapere insomma se quell'abito sono rimaste delle macchie di sangue e in caso positivo sottoporlo ad un attento esame.

Ma, come abbiamo già detto, con l'emersione di due nuovi elementi il quadro si fa grosso. Difficile che può essere considerato definitivamente concluso. La Mobile si metterà all'autorità giudiziaria un altro rapporto. Conclusione che aggiornerà quello che già fu rimesso al procuratore prima del drammatico suicidio del Baldassarri.

Tuttavia, il panorama umano di questo caso continua a presentarsi, sempre più inquietante. Una nuova luce, ad esempio, investe la figura di Mirella Pacini, dopo il mandato di cattura che l'accusa di ricettazione. Nostre informazioni ci permettono di affermare con relativa sicurezza che la notte del delitto Massimo Baldassari fece ritorno a casa alle ore 3.

La mattina dopo la donna si recò ad impegnare i gioielli. Possibile che non si sia posta nessuna domanda? Possibile che non abbia avuto un attimo di tentennamento di fronte a fatti che un uomo, la sera prima, le aveva detto di aver ucciso? Amava il marito, quel marito responsabile Verosimo. Lo Pacini, legato al suo uomo da un affetto cieco, assoluto, totale. Lo aveva seguito attraverso tutte le sue peripezie, gli aveva dato un figlio, non si era ribellata di fronte a certe manifestazioni di superiorità e che avrebbero fatto vacillare affetti ben più saldi, e meno ciechi. Ma, questo punto, si pone un altro interrogativo. E' maggiore meraviglia che anche gli angoli più oscuri di tutta questa tragica vicenda vengano rischiarati? Forse ferma la impressione per la confusione o non sarà più verosimile coinvolgendo la donna in qualcosa di ben più grave e terribile?

E' una domanda che non vorremmo neppure porre, ma che nelle condizioni che prima o dopo dovrà pure avere una risposta. Per il Baldassarri si è di nuovo parlato di «altra parte di uomini» ed «aggravante». La figura di questi uomini, ma mano che l'inchiesta procede, si fa sempre di più. E, diciamolo sinceramente, meno comprensibile. Si può pensare per un tempo ad un delitto a sfondo sessuale, ma qualcuno che avesse prodotto la testa ad un tratto e che poi emergendo il Baldassarri si trovasse di fronte all'irreparabile. L'assassino, fugge, cerca di nascondersi, di sfuggire alla polizia. Ecco, è un caso del genere, si trova di fronte agli avvenimenti che non si giustificano ma si comprendono. Può succedere basta un attimo di raptus. Ed è la ragione, cadono e la bestia che sonnecchia in fondo ad ogni individuo può avere il sopravvento, può distruggere ogni cosa, può macchiare un uomo del marchio indelebile dell'assassino.

Una dura risposta

Oppure si è pensato forse, qualcuno con l'acqua alla gola. La vista di una busta contenente 70.000 lire e di qualche monile può averla sotto perdere la testa. Forse la casa aveva fame, i figli attendeva cure ed amore, forse che lui, in preda di disperazione e disoccupato, senza un soldo non era in grado di darli. Ha cercato di impadronirsi di quei biglietti di mille, di quei gioielli, di fronte alla energica reazione della donna si è visto perduto, ha colpito alla cieca, ha ucciso.

Diamo di buon senso. Diamo comunque anche in questo caso, di poter confermare ipotesi.

Però il malore nel mondo ora poche ore fa ha spiccato contro il Baldassarri parla di premeditazione. E' che sarebbe che in base a risultanze che non dovrebbero consentire dubbi è venuta fuori che il delitto era stato covato a lungo, che è stato commesso per impadronirsi dei gioielli del signor Massimo Baldassarri insomma, non si è prima impadronito dei gioielli e dei denari e poi, per una diversa sua pure istintiva reazione, di essere stato preso con le mani nel sacco, ha ucciso la donna.

Si tratta di un particolare importante, che getta su tutta la vicenda una luce sinistra. E' a questo punto che si comincia a non capire più, a cercare chiarimenti anche e soprattutto nel contorno della compagnia.

Ci troviamo di fronte infatti ad un giovane di 29 anni, che è quasi giunto alle soglie della maturità, che ha già a carico una famiglia, che a casa tutte e sono ottime dal piccolo Massimo, uno splendido bambino di mesi. Certo, è vero la vita non è stata generosa con lui. Aveva un mestiere, quello di otaio. Aveva anche un negozio, l'oreficeria di viale Libia. Tracollo del fallimento. Aveva anche provato ad espatriare ed il turbinoso periodo passato sotto gli occhi di chiunque. Poi si sposa al matrimonio improvviso, contratto a Roma. E già sono Massimo. Si sposa che durante tutto questo periodo l'anziano padre di Baldassarri, un ferroviere che [illegible] lavorare sodo e ad essere in pensiero per le strade imperversate e pericolose che il figlio imbocca. Massimo vuole [illegible] i suoi guadagni e difficile dire.

Ora lo sa. E' una esperienza dura. In fondo Massimo Baldassarri, altro non faceva che mettere in rilievo la sua prestanza fisica. Dava, o meglio fingeva di dare amore, ma in cambio pretendeva un compenso immediato e sostanzioso. Ma proprio una simile cosa una donna come Gemma Allegrini, già avviata ormai sul viale del tramonto ma purtuttavia attaccata disperatamente alla vita ed alle sue gioie, non poteva accettare. Pagare, in un caso del genere, significava arrendersi, alzare bandiera bianca di fronte all'avanzata del tempo, di fronte al decadere della carne. E l'Allegrini invece si sentiva, o voleva sentirsi, ancora ammiratissima, corteggiata, soprattutto amata. Bussare a quattrini, ne, confronti di una donna in preda ad un simile stato d'animo, significava esporsi ad un fallimento sicuro. Il rispetto delle forme era per lei fondamentale. Non solo — ed usiamo pure una locuzione irritante — ma per il Baldassarri forse significava anche perdere «una piazza» importante e ben promettente.

Mirella Pacini, la moglie di Massimo Baldassarri, arrestata ieri per ricettazione dei gioielli rubati

Un suicidio «spontaneo»?

In tutto questo periodo di tempo però, e non ci riferiamo soltanto ai rapporti con la Allegrini ma a quel che accadeva nell'interno dell'appartamento di via Val di Lanzo, Mirella Pacini non fiata. Accetta e subisce tutto, non ha un solo moto di ribellione. Anche in questo caso qualcosa possibile di comprendere viene a mancare. Non siamo più di fronte a un sentimento umano, come l'amore, bensì a un caso patologico di carattere biologico.

Ed un ennesimo interrogativo sorge: riguarda la questione del suicidio. Questo è vero, è improvvisato, è spontaneo nel tentato suicidio di Massimo Baldassarri, che per poco non è riuscito nell'intento di trascinare nella morte anche la moglie? Si ritiene di una domanda più che giustificata molti pezzi di questo orrendo meccano, in un primo tempo, davano un suono squillante, come del più puro argento. Ed ora invece si rivelano per piombo vecchio. Ma forse la polizia sta già indagando anche in questa direzione.

SCIAGURA STRADALE SULL'APPIA PIGNATELLI

Muore un giovane motociclista dopo lo scontro con un camion

Il poveretto è stato trovato agonizzante sulla via da due vigili urbani: è spirato alcune ore dopo al San Giovanni

Il portiere ed le Armando Zannoni, di 24 anni, abitante in via di Villa Mazzanti 3, è rimasto ucciso ieri mattina in un incidente della strada accaduto verso le ore 7,30.

A bordo di una motocicletta, il giovane stava percorrendo la via Appia Pignatelli quando, giunto all'altezza di via Annia Regilla, si è scontrato con un autocarro guidato dall'autista Mario Fusaroli ed è stato scaraventato violentemente a terra rimanendovi gravemente ferito. Il poveretto è stato soccorso alcuni minuti dopo da due vigili urbani, che l'hanno trovato riverso al suolo e orma agonizzante. Con un'auto di passaggio, egli è stato trasportato a tutta velocità all'ospedale di San Giovanni e, dopo le cure del caso, ricoverato in corsia con prognosi infausta: è morto alle 16.15 senza aver ripreso conoscenza, nonostante le assidue cure dei medici.

L'inchiesta sulla sciagura viene condotta dalla polizia stradale. Gli agenti sono immediatamente accorsi in via Appia Pignatelli, ed hanno eseguito i rilievi che la legge prescrive; in seguito, essi hanno anche a lungo interrogato il Fusaroli e alcuni passanti che avevano assistito alla sciagura.

Un altro incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è avuto alle 23,15 della scorsa notte sulla via Nomentana, all'incrocio con la via Santa Costanza. Il ventunenne Giorgio Cavalletti, barista, che percorreva la via di Santa Costanza a bordo della propria moto, giunto all'incrocio, si scontrava con un'Appia guidata dal signor Romano Rungetti. Il motociclista, trasportato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in 40 giorni per la frattura della gamba sinistra.

La signora Pasqua Allegretta, di 27 anni abitante al centro profughi di Centocelle, è stata investita alle 10.40 di ieri mattina, da un motociclista che si è dato subito alla fuga, nella Casilina, all'altezza di Torre Spaccata. Urtata, ella è caduta a terra, ed è stata ricoverata a S. Giovanni in osservazione. Un bambino che ella recava per mano è rimasto incolume.

Ancora un incidente è accaduto alle ore 19 sulla via Tuscolana all'altezza del cinema Atlante. Il motociclista Pietro Giordagnano, di 23 anni, abitante in via dei Quintili 208, di professione falegname, ha investito con la propria moto il signor Giovanni Liuzzo che attraversava la strada correndo dietro l'autobus. Il motociclista è stato per 7 giorni, il signor Liuzzo è stato ricoverato in osservazione.

Cade dal treno in corsa

Una brutta avventura ha corso il 23enne Salvatore Mancuso un giovane operaio abitante a Ciampino, in via Pietro Bruti. Alle 19,15 di ieri si trovava sul treno diretto a Ciampino in compagnia di un amico, Gaetano D. Primo abitante anche lui a Ciampino in via Vibo Valentia, il quale, giunto alla fermata del paese, ha notato che il Mancuso non era più tra i viaggiatori. Egli è quindi tornato indietro lungo i binari della ferrovia, e qui ha trovato ferito il suo amico. Il Mancuso gli ha detto di essere caduto dal treno sul quale viaggiava e di essere stato urtato da un altro convoglio che si dirigeva verso Roma.

Il Mancuso è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni.

Finiscono dentro per due multe stradali

Agenti del commissariato di Centocelle hanno tratto in arresto l'autista Mario Carnassale, di 32 anni, abitante in via delle Resede 20. Il Carnassale risultava colpito da due ordini di carcerazione emanati dalla pretura di Rieti. Dovrà scontare 9 giorni di arresto per non aver pagato una multa stradale di 8.500 lire.

Di un'analoga disavventura è stato protagonista un altro autista, Fernando Petrilli di 37 anni, abitante in via dei Castani 217. Anch'egli è stato arrestato perchè, per conto da un mandato di carcerazione della pretura di Fondi. Dovrà scontare 13 giorni di arresto per non aver pagato una multa stradale di 6.600 lire inflittagli per contravvenzioni stradali.

Tenta di uccidersi coi barbiturici

Alle 22 di ieri è stato ricoverato in osservazione al Policlinico l'impiegato Massimo De Bono, di 30 anni, abitante in via Archesio 2.

Il De Bono, per motivi ancora ignoti, aveva tentato, mentre si trovava all'interno della propria abitazione di togliersi la vita ingerendo una quantità imprecisata di barbiturici. Verso le ore 21 però una sorella del De Bono, Luisa, si avvedeva dell'accaduto e soccorreva prontamente il congiunto.

Lo sciopero dei panettieri continua fino a mezzanotte

Ieri l'astensione dal lavoro è stata totale
Stasera avrà luogo una nuova assemblea

Lo sciopero dei lavoranti panettieri, cominciato alla mezzanotte di ieri, è stato totale per le prime 24 ore. Continuerà ancora per tutta la giornata di oggi ed avrà termine alla mezzanotte.

Il pane non è mancato, ma in diversi quartieri, particolarmente in alcune rivendite e forni di Monteverde e della zona di piazza Bologna, il prodotto è notevolmente scarseggiato. E' evidente che i forni provvedono alla confezione del prodotto servendosi dell'opera dei proprietari e dei familiari. Ma è prevedibile che, continuando l'agitazione, il pane disponibile potrebbe diminuire in modo sensibile.

La giornata di sciopero degli operai, dunque, si è svolta nella calma. Solo a piazza Bologna, si è avuto il fermo di 6 lavoratori, che sono però stati rilasciati poco dopo dietro l'intervento del dirigente del sindacato provinciale.

Ieri sera, in via Capo d'Africa, i lavoratori si sono riuniti in assemblea. Una nuova assemblea avrà luogo nella serata di oggi, prima della ripresa del lavoro prevista come si è detto, per la mezzanotte.

Come è noto, i lavoratori sono in agitazione per i miglioramenti economici, la stipulazione del contratto integrativo provinciale, l'aggiornamento dell'indennità di contingenza nonchè l'inizio delle trattative nazionali per il rinnovo del contratto di lavoro.

OGGI LONGO PARLA IN FEDERAZIONE

Il compagno Luigi Longo, segretario del Partito, parlerà oggi 3 novembre alle ore 18,30, ai membri del Comitato federale e della Commissione provinciale di controllo, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa, propagandisti, attivisti e responsabili della propaganda, nel salone della Federazione, sul seguente tema: «IL 41. ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA DI OTTOBRE».

La giornata dei Defunti

Oggi si commemorano i defunti. Già da ieri decine di migliaia di persone si sono recate al Verano come mostra la foto ripresa nel pomeriggio

SONO FINITI TUTTI IN CAMERA DI SICUREZZA

Furiosa rissa in una sala parrocchiale per le "guasconate„ di sei disturbatori

Clamorosa rissa ieri pomeriggio nella Sala Trasportina di un cinema parrocchiale di via della Conciliazione. Sei giovani disturbatori si sono ribellati ad un carabiniere che li invitava alla moderazione e quindi ad un agente accorso in aiuto del collega e sono stati naturalmente arrestati e denunciati, fra l'altro, per resistenza, violenza ed oltraggio alla forza pubblica.

Il deplorevole episodio è accaduto verso le ore 16,50. Durante la proiezione del film «Il corsaro della mezza luna» i sei giovanotti hanno preferito dare alle «guasconate» piuttosto che vedere la pellicola e si sono dati a disturbare oltre il lecito e al consentito alcune spettatrici.

Quando la gazzarra ha superato i limiti del sopportabile, è intervenuto il carabiniere Enzo Palmieri, di 23 anni, in forza alla Tenenza San Pietro, il quale ha invitato i disturbatori ad allontanarsi dalle ragazze che avevano preso di mira. Uno di essi, però, si è ribellato al tutore dell'ordine e anzi, spalleggiato dai compagni, gli si è scagliato contro, riducendolo ben presto a mal partito. A questo punto, è intervenuto il sergente di PS Giuseppe Costantino, di 24 anni, del terzo Nucleo servizi tecnici. Anche quest'ultimo è stato preso di mira dagli scalmanati.

Finalmente, sono accorsi altri agenti e, con l'aiuto di molti spettatori, i sei giovani sono stati ridotti a più miti consigli e accompagnati negli uffici della Tenenza San Pietro qui, dopo gli interrogatori, sono stati dichiarati in arresto.

Il carabiniere Palmieri e l'agente Costantino sono dovuti più tardi, ricorrere alle cure dei sanitari di turno al pronto soccorso del Santo Spirito.

Si tratta dei fratelli Ubaldo, di anni 22, e Umberto Bianchini, rispettivamente di 21 e 20 anni, abitanti in via Borgo Vittorio 97, di Filippo Manti, di 22 anni, abitante in via della Conciliazione 22, di Claudio Pastena, diciottenne, dimorante in via del Borgo Pio 35 e di Roberto Sbracoli, di 17 anni, anch'egli abitante allo stesso indirizzo ed infine di Alberto Paolessi, di 19 anni, con domicilio in via degli Ombrellari 58.

Per motivi analoghi, un'ora fa è scoppiata alle ore 20 al cinema Hollywood in via del Pignete 8 il ventisettenne Nello Cecconelli, abitante in via Pasanes 4, ha rivolto frasi della ragazza che si trovava con un pezzo di giovanotto alto due metri, che risponde al nome di Marcello Cantrafio, quale del palazzo presidenziale in via XX Settembre 12. Un detto, un fatto: il corazziere si è levato di sella, ha messo giù il fucile, ha mandato due ragazzi a prendere il vino dell'osteria con un piano da due secondi, poi, [illegible] Cecconelli è stato trasportato al San Giovanni. Per [illegible] gli è voluta una [illegible] ore.

SOLO PER UOMO RAGAZZO E GIOVANOTTO LE CONFEZIONI

Facis
SUPERABITO
VIA PO, 39 F (ANG. VIA SIMETO)

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, lunedì 3 novembre (307-58). Onomastico: Ubertino. Il sole sorge alle ore 7,06 e tramonta alle 17,01.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati maschi 5, femmine 6. Nati morti 1. Morti maschi 16, femmine 13 (dei quali 4 minori di 7 anni).

— **Meteorologico**. Le temperature di ieri: minima 10,2, massima 17,8.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri**: «Veglia la mia casa, Angela» al Quirino. «Un trapezio per Lisistrata» al Sistina.

— **Cinema**: «Le donne degli altri» all'Archimede, all'Imperiale. «La legge è legge» all'Ariston, al Moderno, al Paris. «Il ponte sul fiume Kwai» all'Aventino, al Maestoso, al Luxor. «Adalbertino» al Capitol, al Metropolitan. «Ordine di uccidere» al Mignon. «Dies Irae» al Plaza. «I cobrati» al Quirinetta. «Mio figlio Nerone» al Rivoli. «Tempi brutti per i sergenti» al Roxy. «Il commissario Maigret» allo Splendore. «Indice scarlatto del III Reich» all'Alcyone, all'Iris. «Le streghe» al Doria. «Tarzan» all'Alcione, all'Eden. «Il dottor Jekill e Mr Hyde» all'Astra. «Acqua alla gola» all'Atlante, all'Olimpico. «Anche» «La sfida» al Diana, all'Hollywood. «Il giro del mondo in 80 giorni» al Cinestar, al Cola di Rienzo, al La Fenice. «La banda [illegible]» al Del Vascello. «Sciarada» al Mercadante, al Sacco. «La verità quest'anno» all'Odeschalchi. «Il gigante» all'Avana. «Sfida infernale» all'Avorio, al Cassella. «La casa della [illegible]» al Belsito. «Lettere di donne» al Colosseo. «Tamango» al Colosseo. «Spalle al muro» al Delle Terme. «Tempi moderni» al Due Macelli. «Cerasello napoletano» al Fontana. «Lo sceicco [illegible]» al [illegible]. «La bomba [illegible]» al Massimo. «L'arpa birmana» all'Olympia. «La legge del signore» al Parioli. «Saturnino» al Sistina. «Non andiamo a lavorare» al Sistina. «La via dei giganti» al Tuscolo. «L'uomo dal [illegible]» al [illegible].

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Organizzativi e amministratori di sezione alle ore 19 in federazione.

Responsabili della propaganda: Tutti i responsabili della propaganda delle sezioni sono convocati alle ore 18,30 nel salone della Federazione.

Le responsabili femminili sono convocate alle ore 18 in federazione.

I compagni dell'ACEA sono invitati a partecipare alla riunione della cellula che si terrà oggi in Federazione alle ore 18.

Consulte popolari

Oggi alle ore 19, nei locali in via Merulana 234, si terrà la riunione del Comitato centrale dell'Associazione romana per la casa, dei presidenti dei comitati di zona e delle Commissioni consultive degli inquilini.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16,30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della CRI.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
PRE - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALABRONI
Aut. Com. n. 37080 del 25-6-1958

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A A A POMPE ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici via Tiburtina, 505 - tel. 451.951

10) LEZIONI E COLLEGI

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 10° mensili Via Sanpennaro al Vomero, 20 NAPOLI S 514 UNA

12) ALBERGHI VILLEG.

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA recatevi subito alle antiche terme di Montegrotto. Terme: cuoghi naturali, grotta sudatoria, ciclo intero di cura, perfetto complesso - Rivolgersi Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

20) ARTIGIANATO L. 10

A A RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI TIPI - SERIETÀ - PUNTUALITÀ - Ditta E. RIBALDI piazza S.M. AUSILIATRICE numeri 10-11 - telefono 733-2[illegible]

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO — PER FRANCIA-ITALIA' A COLOMBES E ITALIA-BULGARIA (GIOVANI) A BOLOGNA

OGGI LE CONVOCAZIONI DEGLI AZZURRI

Una Roma più volitiva e più accorta del solito supera (3-1) il Lanerossi

LANEROSSI: Bazzoni; Burelli, Capucci; Larini, Lancioni, Zoppelletto; Menti IV, De Marchi, Cappellaro, Agnoletto, Savoini.

ROMA: Panetti, Griffith, Corsini, David, Stucchi, Zaglio, Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Lojodice, Selmosson

ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia

RETI: Nel primo tempo al 16 Griffith (rigore) ed al 22 Savoini; nella ripresa al 9' Da Costa ed al 15' Lojodice

Non vi è dubbio che la svolta cruciale della partita si sia avuta attorno all'ottavo minuto della ripresa: fino a quel momento infatti le due squadre erano in parità e scarsamente probabile appariva una rottura dell'equilibrio a favore dell'una o dell'altra.

Il fatto è che l'attacco giallorosso sembrava incapace di far saltare il «catenaccio» vicentino imperniato su Lancioni battitore libero, Zoppelletto centromediano effettivo, De Marchi mediano e Savoini ala tornante, mentre l'attacco biancorosso della squadra «tutta italiana» (come è stato battezzato il Lanerossi per l'assenza assoluta di stranieri nelle sue file) risentiva della mancanza di un autentico Stoccatore dato che il mediano dei vicentini e cioè Campana era stato costretto a disertare l'incontro.

C'era voluto quindi un rigore di Griffith al 16 (per un «sandwich» in area ai danni di Pestrin) per disancorare l'incontro dal risultato a reti inviolate ma ben presto l'equilibrio era tornato a regnare ovunque a causa del pareggio ottenuto da Savoini a 22 minuti e anche ad una traversa colpita di testa da Stucchi e ad una «parata» coll'anca del difensore giallorosso, terminatasi come stato per invocare un presunto fuorigioco dell'attaccante avversario.

Più non c'era da nessuna parte non la qualche brivido ad accompagnare le azioni sia gallorosse sia dei loro sostenitori e qualche pericolo aveva corso la rete vicentina. Ma prima (al 25') uno scatto felino di Bazzoni aveva neutralizzato un tiro angolato e preciso di Lojodice, poi lo stesso Lojodice aveva mancato di raccogliere un dosato passaggio all'indietro di Da Costa, ed infine (al 44') una stampata improvvisa di Dino aveva mandato la palla a rimbalzare sulla traversa.

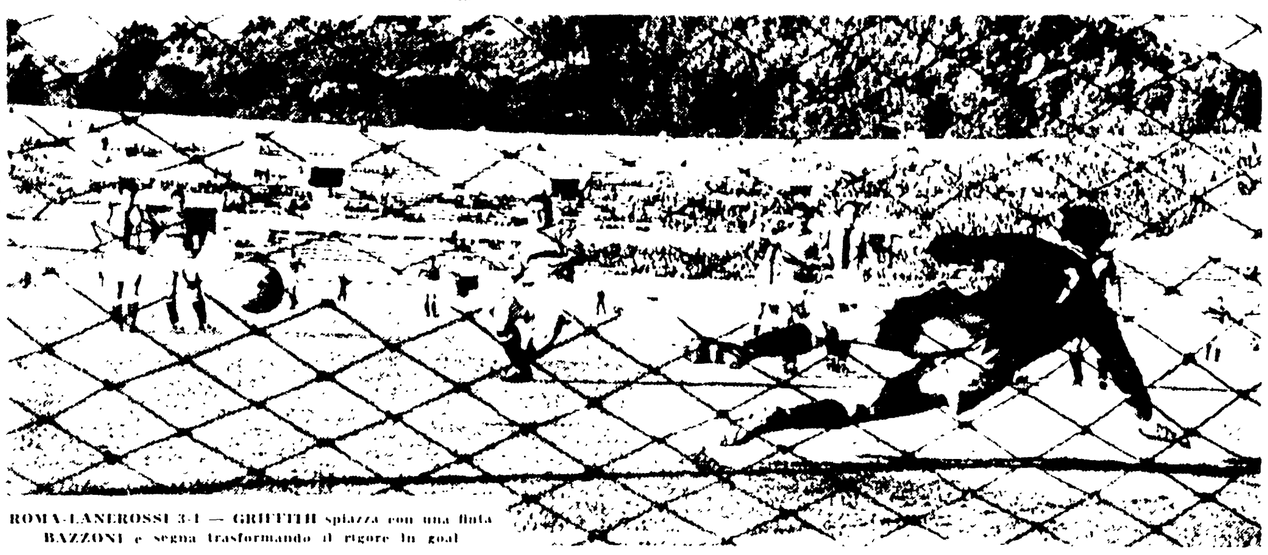
Tutto qui il primo tempo. Nella ripresa invece la musica cambiava completamente ed all'ottavo si verificava come abbiamo detto la svolta cruciale.

Menti IV ben lanciato da Cappellaro scattava in area mentre Corsini e Griffith si ostacolavano a vicenda finendo in terra e, giocare biancorosso sembrava dunque lanciato in goal quando Corsini allungava un braccio e agganciava il piede di Menti IV abbattendolo proprio davanti a Panetti.

Era un rigore sacrosanto e infatti Guarnaschelli non mancava di fischiare la punizione che si mutava cara di calcinare Larini: breve rincorsa e tiro folgorante ma Panetti non si lasciava sorprendere. Già battuto lo scorso anno da un rigore dello stesso «giustiziere» e ricordando che Larini tira sempre

ROBERTO FROSI

(Continua in 5 pag 7 col)



ROMA-LANEROSSI 3-1 — GRIFFITH spiazza con una finta BAZZONI e segna trasformando il rigore in goal

LA SCHEDA VINCENTE

Bari-Lazio	X
Fiorentina-Juventus	X
Genoa-Triestina	X
Milan-Inter	X
Napoli-Padova	1
Roma-Lanerossi	1
Spal-Sampdoria	2
Tal. Torino-Bologna	X
Udinese-Alessandria	1
Palermo-Venezia	1
Verona- Zenith Modena	1
Spezia-Pro Patria	1
Pescara-Chieti	2

Il montepremi è di lire 420.155.806. Ai 11 «tredici» L. 1.770.000 circa; ai 1651 «dodici» L. 127.000 circa.

TOTIP

1.	CORSA	1-2
2.	CORSA	X-1
3.	CORSA	1-2
4.	CORSA	2-1
5.	CORSA	2-1
6.	CORSA	2-X

Le quote ai «12» lire 337.292; agli «11» L. 20 mila 872, ai «10» L. 3.066. Il montepremi è di L. 25 milioni 296.903.

APPASSIONANTE ED EQUILIBRATA PARTITA ALLO STADIO DELLA VITTORIA

La Lazio in vantaggio di due reti viene ripresa nel finale dal Bari: 2-2

I biancoazzurri hanno segnato due goal con Carradori e Fumagalli: poi Cappa (su rigore) ha accorciato le distanze e a dodici minuti dal fischio finale Bredesen ha messo a segno il goal del pareggio

LAZIO: Lovati, Lo Buono, Del Gratta; Carradori, Janich, Pozzan, Bravi, Tagnin, Tozzi, Fumagalli, Primi

BARI: Magnanini, Romano, Mupo, Mazzoni, Seghetoni, Cappa, De Robertis, Bredesen, Erba, Conti, Cicagna.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone

RETI nel primo tempo, al 23' Carradori. Nel secondo tempo al 4' Fumagalli, al 12' Cappa (su rigore), al 33' Bredesen

NOTE: Calci d'angolo 8-4 per il Bari Spettatori 30 mila circa.

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 2 — Nel corso di una bella ed avvincente partita, Lazio e Bari si sono divisi tutto in parti uguali i due tempi della gara i punti in ballo le reti marcate e, e voglamo anche il modo non certo da manuale in cui questi sono stati messi a segno.

Dopo un primo tempo di marca laziale, durante il quale il Bari è apparso incerto e disorientato, nella seconda parte della gara la squadra di Labanchi ha imposto il suo gioco a una Lazio sorpresa, provata o punto in guardinga e intenzionata a mantenere il risultato acquisito nel primo tempo.

Ma è stato proprio nel secondo tempo che si è rivelato un Bari sottovalutato e per nulla intimorito dai possibili accumulato nel primo 45 minuti. I «galletti» spingevano a fondo nel tentativo di portarsi in parità, ma, come fu rivelato nel seguito, attraverso una scoperta rete laziale messa a segno da Fumagalli, seguita da una grossa parata di Romano. Con due reti di passivo, ci si sarebbe detto il crollo definitivo dei biancorossi, che, tuttavia non era apparso certo in migliori condizioni. E stato invece, proprio allora che i «galletti» si sono imposti, grazie anche al caldo di quattro, la squadra laziale. Il campanello d'allarme per Lovati lo suonava Conti con una raffica che si stampava sulla base dei montanti. Poi Cappa accorciava le distanze con un rigore, infine, Bredesen si accaniva «con la Lazio rifilando alle spalle di Lovati la palla del pareggio barese.

Dopo il pareggio, i Bari non desistevano e continuavano ancora a dar fondo alle sue energie sospinto da un Seghetoni in crescendo dal «nazionale» Cappa e da Mazzoni che rifornivano i compagni dell'attacco di palle buone non sempre fruttate bene da Vari Conti che sono apparsi troppo arrettato. Erba meno in difficoltà di un buon Janich di De Robertis preoccupato di arretrare a dar man forte alle retrovie, e piacevole per Cicagna che spesso ha chiuso la sua veganza di Lo Buono.

La Lazio che già nel primo tempo si era preoccupata di coprire la zona del centro campo, ha mantenuto i maggiori carichi e quindi è apparsa nel secondo tempo e lo si deve al buon lavoro svolto da Tozzi, la mediana oltre che dare due goal in mezze ali, se il verdetto finale barese non ha avuto esito migliore.

L'attacco biancoazzurro è apparso mobile e incisivo, specie nel settore di sinistra, dove con poggiando pesso o azioni degne di nota. Tozzi, però non è stato all'altezza delle sue possibilità e con lui si deve anche a una gara disputata da Seghetoni. Pensiamo comunque che sul cammino dell'ossatura per la formazione azzurra dopo questo [illegible] di Cappa, Mazzoni e [illegible] potrebbero [illegible]

[illegible] Tozzi [illegible] con un tiro [illegible] Lazio [illegible] Carradori [illegible] giocherella un po' [illegible] tiro nonostante questo fosse stato scoccato da circa 25 metri.

Al mezz'ora su un tiro di punizione calciato intelligentemente da Corti, Cicogna manca l'intervento in area dando a Lo Buono la possibilità di liberare. Al 34' Corti sulla destra si desegna con la palla al piede si libera di due avversari, poi passi sempa l'ottima occasione calciando sull'esterno della rete.

Ottima apertura di Erba su Cicogna al 37' ma questi dopo, aver superato Janich e Lo Buono si fa precedere da Lovati, nel tiro conclusivo. Unica cialbolata di Tozzi al 42' e Magnanini deve intervenire.

NICOLA MORGESE

(Continua in 5 pag 8 col)

BARI-LAZIO 2-2 — CARRADORI insacca il primo goal della Lazio. Poi segnerà ancora Fumagalli, quindi pareggeranno per il Bari Cappa (su rigore) e Bredesen (Telefoto)

Viani conferma: novità per Parigi

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 2 — La «partitissima» di Firenze era attesa e seguita anche da un osservatore di eccezione: il C. T. azzurro Viani, il quale a fine incontro si dimostrava soddisfattissimo delle indicazioni ricevute per la nazionale da schierare a Parigi. Innanzitutto Viani ha tenuto a confermare che nell'elenco di domani verranno inclusi anche Janich e Panetti come si diceva nei giorni scorsi; ed in più mostra «Gipo» si è detto intenzionato a chiamare un altro giocatore. La sua convocazione non mancherà di suscitare polemiche. Si tratta di «Gege» Lojodice il mediano che la Lazio ha ceduto alla Juventus per 15 milioni e che oggi ha fornito una brillantissima prova francobollando magistralmente Montuori. Evidentemente Viani spera di poter annullare Kopa per mezzo del classico mediano juventino: il che è esatto fino ad un certo punto perché Lojodice è un giocatore indubbiamente di gran classe ma anche discontinuo e che non sempre si attiene ai compiti affidatigli perché le sue caratteristiche di mediano d'attacco sovente lo portano ad avanzate impulsive e pericolose. Tanto più pericolose potrebbero rivelarsi poi a Parigi in quanto al suo fianco giocherà un altro mediano di attacco (Segato) mentre ai vertici estremi del quadrilatero dovrebbero schierarsi Boniperti e Montuori, vale a dire un «regista» del centrocampo abile ma assai poco mobile ed un interno di punta che giustamente Czeizler ha finito per utilizzare come centro avanti.

In definitiva quindi non sembra che la convocazione di Fuin possa rappresentare la migliore soluzione per la nazionale: come non sembra che Boniperti e Montuori siano gli interni più adatti per una partita difficile ed impegnativa come quella di Colombes. Chi «ritornerà» in questa bislacca nazionale? Ma lasciamo in sospeso l'interrogativo e torniamo alle dichiarazioni di Viani, il quale ha confermato pure lo avanzamento tra i moschettieri di Castelletti, Stacchini, Nicolè e Pascutti. Questi ultimi tre nomi non rappresentano una sorpresa, tanto è vero che il nostro Martin li aveva già annunciati nei giorni scorsi. La nazionale per Colombes dovrebbe quindi essere la seguente: Buffon (Panetti), Robotti (Sarti o Maldini), Castelletti; Fuin (Chiappella), Cervato, Segato, Stacchini, Boniperti, Nicolè, Montuori, Pascutti.

Più organica e meglio impostata sembra invece la «Giovanile» che si avvarrà della «retrocessione» di Barison e Mattrel, e della chiamata in «extremis» di Janich utilizzato però a terzino per lasciare al centro della mediana Tazliavini. La formazione pertanto dovrebbe essere la seguente: Mattrel, Burelli, Janich; Cappa, Tazliavini, Fogli; De Robertis, Di Giacomo, Virzili.

P. B.

(Continua in 5, pag. 6 col)

Spettacolosa "rimonta" dei viola contro una grande Juventus (3-3)

FIORENTINA-JUVENTUS 3-3 — Al 11' del secondo tempo LOJACONO con una gran «cannonata» batte il guardiano bianconero MATTREL dando il pareggio alla Fiorentina (Telefoto all'Unità)

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Segato; Hamrin, Lojacono, Montuori, Carpanesi, Greassi

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Boldi; Fuin Ferrario Colombo; Muccinelli, Boniperti, Charles Nicolè, Stacchini

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa

MARCATORI: Nel primo tempo all'11' Ferrario su rigore, al 17' Nicolè, al 30' Cervato su rigore; al 33' Charles, al 45' Montuori Nella ripresa al 11' Lojacono.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 2 — Da molti anni il «Comunale» non si vedeva una partita [illegible] ed avvincente come quella giocata oggi dalla Fiorentina e dalla Juventus. Le due squadre si sono date battaglia ed al fischio finale di Lo Bello il risultato era il seguente, 3 a 3. Sei reti non si vedono spesso in match di questa portata, perciò abbiamo definito l'incontro emozionante.

Ma la partita di oggi, nonostante certi errori di impostazione commessi dai padroni di casa nel primo tempo e il «catenaccio» praticato dagli ospiti, è stata anche bella. Perché? Dopo pochi minuti di gioco la Juventus ottiene la prima rete e subito dopo raddoppia.

I viola sbandano, si riprendono e riescono a raccorciare le distanze. La Juventus riparte e segna nuovamente. Al termine del primo tempo, i «gigli» raccorciano nuovamente le distanze. Si va 3 a 2 e, ma al riposo e dopo 14 minuti i viola riescono a segnare il goal del pareggio. Non è roba da far venire il mal di cuore?

Il risultato finale non fa [illegible] se Lorani infliggeva il rigore e la squadra perdeva. Le [illegible] spesso in match di questa portata, perciò abbiamo definito l'incontro emozionante.

Ma la partita di oggi, nonostante certi errori di impostazione commessi dai padroni di casa nel primo tempo e il «catenaccio» praticato dagli ospiti, è stata anche bella. Perché? Dopo pochi minuti di gioco la Juventus ottiene la prima rete e subito dopo raddoppia.

I viola sbandano, si riprendono e riescono a raccorciare le distanze. La Juventus riparte e segna nuovamente. Al termine del primo tempo, i «gigli» raccorciano nuovamente le distanze. Si va 3 a 2 e, ma al riposo e dopo 14 minuti i viola riescono a segnare il goal del pareggio. Non è roba da far venire il mal di cuore?

Il risultato finale non fa [illegible] se Lorani infliggeva il rigore e la squadra perdeva. Le [illegible]

(Continua in 5 pag 8 col.)

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Sarosi soddisfatto degli uomini messi a sua disposizione dalla Roma

Il numero degli spettatori paganti era ieri di 11.284. L'incasso è stato di poco più di 8 milioni di lire. Visi lieti per la vittoria, dunque, ma non per l'incasso, che è stato quest'anno il più basso registrato all'Olimpico. La sconfitta subita dalla Roma l'altra domenica con l'Inter è costata dunque la presenza di almeno 10.000 spettatori e qualche milione di lire in meno.

Adesso c'è di nuovo la serie d'oro con la trasferta di Napoli e gli incontri con il Milan e con la Lazio. Il cassiere tornerà a sorridere anche perché il gioco della squadra sembra in ripresa. E' curiosa la coincidenza, che, senza Busini, la Roma abbia giocato la partita più prudente e forse più intelligente (e ardente) di questo campionato.

Tatticismo? Chiamatelo come volete. Volete il parere dell'allenatore vicentino Lerici? La Roma — secondo Lerici — ha vinto per due ragioni, primo, perché il livello dei suoi giocatori era ieri nettamente superiore a quello

DINO REVENTI

(Continua in 5, pag. 6 col)

Pestrin e Panetti

Di che cosa la Roma e la Rometta [illegible] ogni anno il momento del dramma, della angoscia, collettiva la più parte delle volte e qui e lì bello si tratta di temporali dentro un bicchiere d'acqua, o al massimo una tempesta. La Roma è una gran [illegible], un [illegible] [illegible] Romani, quelli si [illegible] e i tifosi giallorossi, [illegible] certi [illegible] dei [illegible] [illegible] [illegible]

MASSIMO EQUILIBRIO A S. SIRO (ANCHE NEGLI ERRORI TATTICI)

Chiuso in parità con un goal per parte il 129° "derby„ tra il Milan e l'Inter

Mazzola porta in vantaggio i rossoneri nel primo tempo e Angelillo pareggia nella ripresa

MILAN: Buffon, Fontana, Zagatti, Liedholm, Maldini, Occhetta, Bean, Galli, Altafini, Schiaffino, Danova.

INTER: Matteucci, Fongaro, Guarneri, Invernizzi, Cardarelli, Bolchi, Rovatti, Firmani, Angelillo, Lindskog, Skoglund.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

RETI: al 9' Altafini; nella ripresa: al 22' Angelillo.

NOTE: giornata di sole - terreno perfetto. Spettatori 100 mila. Angoli 6-3 per il Milan.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2 — *Il 129. derby tra Milan ed Inter è finito con una rete per parte (autori Mazzola e Angelillo) cioè con un verdetto di parità che può giudicarsi salomonico in quanto ha fedelmente rispecchiato l'equilibrio in campo.*

I calciatori del Milan si sono immediatamente disposti secondo gli ordini impartiti dall'allenatore: Liedholm ha assunto il ruolo di battitore libero e Schiaffino e Galli sono arretrati al fianco dei mediani. L'Inter non ha modificato il suo schieramento. Era dunque evidente che il Milan, che si era messo subito sulla difensiva, si sentiva in qualche modo inferiore agli avversari. I milanisti erano agitati, nervosi, pallidi. Rimanevano uniti, quasi per farsi coraggio e intervenivano con fretta eccessiva.

L'Inter ha intuito che lo stato d'animo degli avversari avrebbe potuto favorirla e perciò sin dai primi minuti ha premuto l'acceleratore e si è lanciata in avanti. Angelillo incitava a gran voce i compagni e li spingeva verso Buffon. Il grande campione aveva capito che quello era il momento più opportuno per colpire il Milan e non voleva lasciarsi sfuggire la buona occasione.

In cinque minuti l'Inter arrivò tre volte sulla piazzola di tiro, al secondo il piccolo Rovatti servì alla perfezione Lindskog e lo svedese mancò il bersaglio di un palmo; al quarto Angelillo obbligò Buffon a precipitarsi attraverso la porta, al settimo il fuoriclasse argentino tirò da una decina di metri e la palla andò a sbattere contro il palo e quindi Buffon la riprese.

Nel frattempo il Milan si era calmato. Ora vedeva nitidamente il gioco, non aveva più le traveggole. E, di colpo, la situazione si è capovolta.

Sul viso di Occhetta e di Schiaffino era ricomparso il colore e Maldini, Fontana e Zagatti non rinviavano più a casaccio come nei primi minuti di gioco. E finalmente ecco il goal.

Fontana entra nella metà campo avversaria e, da lato, ha spedito la palla in direzione di Galli, l'attaccante ha tentato di deviarla con la testa, ma ha sbagliato l'intervento e la sfera è andata a finire tra i piedi di Cardarelli che ha rinviato debolmente. Schiaffino, che era corso in avanti, ha raccolto il pallone e ha tirato in porta. La palla ha battuto sulla traversa e rimbalzando è finita a Mazzola, il quale da pochi metri ha sparato in porta. Goal!

Andato in vantaggio grazie a questa stupenda sortita di contropiede, il Milan è ritornato sulle posizioni di partenza per arginare la prevedibile controffensiva dell'Inter. Il marcamento si è fatto più stretto.

All'Inter pareva di essere vittima di una maligna beffa e aumentava il numero delle manovre e dei tiri. A questo punto lo spettacolo è diventato appassionante e lo è stato sino al termine del tempo ma senza che si verificassero altre segnature. Lo stadio provato dalle emozioni taceva. Pochi avrebbero sospettato la ripresa del Milan. C'era nell'aria odor di vittoria interista, sebbene la squadra fosse in svantaggio.

Per dieci minuti il Milan ha tempestato Matteucci di palloni e l'attivo e pericoloso Bean ha sfiorato un paio di volte il successo. Mazzola, che nella prima ripresa non si era certamente distinto, ha fatto un paio di incursioni veramente da brivido. La difesa interista ha di nuovo mostrato il suo viso peggiore e le crepe che la rigano.

Finalmente verso il ventesimo l'Inter si è risvegliata e al 22' ha pareggiato: Fongaro sfreccia lungo la linea laterale e giunto in prossimità della bandierina calcia la palla davanti la porta. Maldini tenta di colpirla con la testa, ma la sfera gli passa un palmo sopra il ciuffo e va a Firmani che di testa alza a Angelillo, il quale con la fronte, da due metri mette in rete.

A nostro parere Angelillo era in fuori gioco, ma dalla posizione in cui eravamo non era possibile dire se la nostra impressione fosse giusta, ad ogni modo i milanisti molto cavallerescamente non hanno protestato.

Dalla rete in poi sia l'Inter, sia il Milan hanno rallentato l'andatura e rinforzato le difese. Il pareggio accontentava tutte e due. E così non c'è stato più nulla di importante da segnalare sino alla fine.

Ma.

ALTAFINI - MAZZOLA - ha portato in vantaggio i rossoneri e si è dimostrato temibilissimo fino a che non è stato sacrificato a compiti di raccordo e di copertura che non gli sono congeniali: al punto da finire l'incontro in modo deludente

INFRANTO AL « VOMERO » IL CATENACCIO DEI PATAVINI

Il Napoli ritrova il miglior Vinicio e soddisfa contro il Padova (2-1)

Oltre le due reti di Vinicio e Beltrandi gli azzurri hanno colto quattro pali

NAPOLI - PADOVA 2-1 — Beltrandi (a destra) segna la prima rete (Telefoto)

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zanier, Moro; Mariani, Rosa, Brighenti, Mari, Luosi.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Beltrandi, Franchini, Posio; Novelli, Di Giacomo, Vinicio, Bertucco, Pesaola.

ARBITRO: Campanati di Milano.

RETI: Al 13' Beltrandi, al 29' Vinicio, al 35' Mariani.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 2 — Senza tema di smentite possiamo affermare che il Napoli oggi avrebbe potuto ripetere — contro un Padova che comunque viene sempre affrontato con trepidazione per via di quel famigerato «catenaccio» — il risultato dello scorso anno (4-0), e fors'anche superarlo.

Il punteggio è bugiardo, ed a dimostrarlo sarà sufficiente tirare un po' le somme, fare sinteticamente il bilancio della gara. Positivamente per il Napoli giocano oltre alle due reti realizzate, ben quattro pali colti dagli attaccanti azzurri, quattro pali di quelli che fanno veramente gridare alla disdetta, perchè incocciati da palloni violentissimi che avevano già messo fuori causa il portiere.

Invece resta il quel risicato due ad uno, un punteggio striminzito che s'è legato come una palla di piombo allo entusiasmo degli sportivi napoletani che oggi avrebbero avuto ben ragione di esplodere alla loro caratteristica maniera per la vittoria ed altresì per aver ritrovato il loro miglior Vinicio che non solo ha realizzato la prima rete di questo campionato, ma s'è mostrato puntiglioso, bene in palla, quasi vicino alla sua forma migliore.

Tutto questo però non significa che il Padova sia stato travolto. Nel primo tempo anzi è stato un Padova di tutto rispetto: controllava bene il centro campo. Immediatamente Moro aveva assunto il ruolo di centro-mediano lasciando libero Zanier ed era anche aggressivo all'attacco ove si distinguevano particolarmente Brighenti e Rosa.

Per un tratto anzi il Padova ha comandato la gara, favorito com'era dalla illogica posizione degli attaccanti del Napoli, con Pesaola alla ala sinistra che rendeva la metà di quello che abitualmente rende. Senza l'appoggio determinante di Pesaola nella zona di centro campo, anche i laterali prendevano a balare e la difesa correva brutti momenti. Beltrandi, non indovinava un passaggio, Posio preso spesso tra due uomini mostrava la corda ed anche una precaria condizione fisica.

Il primo tiro comunque era di Vinicio a seguito di un brillante «a solo», e la replica era di Brighenti che impegnava seriamente Bugatti. Seguivano altri tentativi per la buona disposizione di Vinicio in particolare, ma la gara stagnava spesso nella zona centrale del campo dove il Padova col suo gioco la bloccava, non trovando da parte sua lo spunto buono per arrivare insidiosamente a rete malgrado le varie sgropparte di Brighenti che si esaurivano spesso per la mancanza di appoggio.

Altri tentativi, come quello di Vinicio, al 25' ed uno di Posio al 29' finivano con palloni che fischiavano a pochi centimetri dai pali, ma l'occasione più bella il Napoli la sciupava al 42', allorchè su un capovolgimento di fronte improvviso Novelli riusciva a disimpegnarsi dalla difesa padovana che s'era momentaneamente allargata per sostenere un furioso assalto alla rete napoletana, e letteralmente volava verso Pin. Sarà stata l'emozione o lo slancio davvero impressionante, certo è che Novelli perdeva il tempo nel controllo della palla e finiva con l'essere raggiunto e quasi travolto.

Naturalmente questo primo tempo si chiudeva tra i commenti poco lusinghieri della folla che investivano direttamente Amadei per lo schieramento di Pesaola al l'ala.

Veniva accolto pertanto con soddisfazione il ritorno di Pesaola nel ruolo di interno all'inizio della ripresa, col conseguente spostamento di Bertucco all'ala. E la squadra prendeva subito a girare meglio. I laterali si rinfrancavano, più efficaci erano i contatti con l'attacco.

Superato un pericolo al 7' per una incursione Mariani-Brighenti-Mariani che Luosi stordìtamente sciupava tentando di battere di testa Bugatti con un pallone schiacciato a terra, il Napoli coglieva il primo palo e poi la prima rete. Il palo lo coglieva Novelli dopo che Vinicio s'era visto smorzare un tiro da un difensore e Blason non era stato perfetto nella ribattuta: Novelli era solo i due passi, con Pin fuori causa e fuori tempo, ma toccava debolmente ed incontrava l'unico ostacolo che ancora si opponeva alla realizzazione.

Al 13' la rete. Bertucco cercava di svincolarsi da Scagnetello poggiando su Di Giacomo che smistava a Beltrandi. Il laterale scaricava una fucilata rasoterra verso la rete di Pin che veniva colto in ritardo sul tuffo in avanti e si vedeva la sfera sfuggirgli di sotto il corpo proteso. Un infortunio certamente per il bravo portiere, ma meritevole del successo il bolide di Beltrandi.

Reagiva il Padova, ma ormai il Napoli era rinfrancato. Al 20' una punizione contro gli azzurri, mischia in area e Rosa e Mari si ostacolavano a due passi da Bugatti. Il tardivo tentativo di Mari comunque non riusciva per un fallo della difesa che, come s'è detto, meritava il calcio di rigore. Una parata difficile di Pin su tiro di Vinicio e poi la seconda al 29' Bertucco tentava il passaggio a Vinicio, ma questi era marcato e sbilanciato, prima di cadere comunque toccava meravigliosamente la palla che s'infilava nell'angolo alla destra del portiere stupefatto dalla prodezza.

E d'una prodezza si è trattato per la verità, che ha premiato la bella gara del brasiliano ormai completamente rinfrancato dopo le prime prove incolori. Il Napoli insisteva sullo slancio. Al 34' una magnifica azione iniziata da un doppio scambio tra Beltrandi e Pesaola e proseguita ancora da Bertucco e Novelli, con tiro finale di Di Giacomo consentiva a Pin di sfoggiare una parata strepitosa in due tempi. Di Giacomo era punto sul vivo replicava un minuto dopo, e stavolta Pin era battuto, ma lo salvava il palo!

Fino a questo punto Comeschi aveva giocato una meritevole se non proprio ragionata partita. Era venuto il momento di guastar tutto. Ci riusciva intestardendosi a contrastare una palla a Luosi sul fondo campo malgrado fosse caduto. Bastava inviarla in angolo e tutto sarebbe finito lì. Fini invece che Luosi naturalmente ebbe la meglio e contro consentendo a Mariani di entrare di testa e battere il sorpreso Bugatti. Il risultato era di nuovo in discussione. Da qualche parte si cominciò ad invocare il tempo, e furono dieci minuti di trepidazione, perchè sarebbe bastato un niente per compromettere tutto.

Fu per questo che Beltrandi e Posio, ed un po' tutti, ma su tutti Pesaola che aveva dato l'anima ancora una volta, richiamarono le residue energie e sospinsero il Napoli all'attacco. Al 45' Novelli centrò e Vinicio sparò decisamente a terra e la palla a schiacciare sulla traversa. Poi la centrata di Pesaola che fu arrestata dalla mano di Blason, ed infine un magistrale colpo di testa di Di Giacomo che fece ancora una volta arrestare il pallone sul palo. Un buon Napoli, in definitiva, più franco, più autoritario, più sveglio, ma solo nella ripresa. Tuttavia difetti se ne vedono ancora parecchi. Se il Padova avesse avuto un attacco più incisivo la difesa sarebbe stata certamente a mal partito col suo insistere a spingersi all'attacco. Ma il Padova si limitò a manovrare, ed è già tanto che sia uscito dal campo con l'onore delle armi.

MICHELE MURO

SEMPRE PIU' IN ALTO I ROSSOBLU' DI FONI!

Il Bologna sfiora la vittoria in casa dei granata torinesi

Armano ha pareggiato per il Torino a due minuti dal termine della gara

TALMONE TORINO: Vieri, Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Arce, Virgili, Cella, Mazzero.

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Fogli, Greco, Pilmark; Perani, Pivatelli, Bonafin, Vukas, Pascutti.

MARCATORI: Nel primo tempo al 11' Bonafin (B.). Nel secondo tempo: al 3' Mazzero (T.T.), 31' Pascutti (B), 13' Armano (T.T) su rigore.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOTE: Spettatori: 10 mila circa. Espulso Pascutti al 11' del secondo tempo.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 2 — Il peso delle decisioni arbitrali, ha avuto tale e tanta influenza sul risultato, che è difficile stabilire in termini precisi quale valore abbia il pareggio se, cioè e giusto o no dal punto di vista delle possibilità che si sono presentate alle due contendenti di prevalere sull'avversaria. Si, invece, ci si contenta di giudicare alla buona, stanno perfettamente d'accordo che nessuna delle due squadre doveva vincere. E ciò più troppo perchè la partita è stata condotta su un piano di modestia qualsiasi.

Sono cose che può capitare. Il Talmone Torino, ha tuttavia mostrato qualche progresso rispetto alle formazioni con cui ha giocato la scorsa settimana. Ad esempio, Mazzero, sacrificato all'ala. Gli undici schierati oggi sono tali da Bologna hanno dimostrato di possedere sopratutto una buona preparazione, se non fosse che l'ala sinistra di Arce ha preferito giocare per conto proprio, avrebbero certamente messo in difficoltà gli avversari.

Ma non si deve credere che i progressi siano conseguenza di un miglioramento tecnico, solo Arce ha dimostrato di essere in forma, e certe sue fiammate hanno avuto il crisma della verità. Il Talmone Torino, in realtà, come già contro la Juventus la settimana scorsa, si è limitato a mettere in mostra notevoli doti di volontà, semplicemente perchè ha fiato e corre, non perchè abbia uno schema di gioco. Certi suoi elementi sono immaturi per la divisione e certi errori perdono troppo facilmente le occasioni propizie per riuscire a mantenere uno standard di rendimento costante.

Il Bologna ha dato l'impressione di poter fare almeno il doppio di gioco concreto di quello che ha fatto. La sua difesa ha dato lezione di tempestività, di senso di posizione e di equilibrio nel rompere ma non ha avuto altrettanta autorità nel costruire, se non un ottimo Fogli che ha corretto in corsa il suo piazzamento sul non roseo Pilmark che ha neutralizzato quasi Arce. Si è visto la mancanza di Pivatelli che ha rilevato Vukas e che ha dato respiro alla linea di centrocampo. Il gioco a metà campo dei bolognesi ha avuto una frattura che ha dovuto l'indirizzo ben impostato in partenza rendendolo non conseguente in fase conclusiva.

Al 11' il Bologna si fa pericoloso in partenza sotto e Pivatelli a 5 secondi dal fischio conclusivo, in base del monte dosto di Vieri. Al minuto successivo il Bologna trova un corner con ancora Pivatelli colpisce la faccia esterna della rete. Dopo questa sfuriata che ha dato il rossoblu sfocia in un periodo di ristagno e sono passati solamente cinque minuti.

A questo punto il Talmone Torino dovrebbe andare in vantaggio, ma Arce sciupa un pallone incredibilmente facile, il sudamericano viene a trovarsi solo davanti a Santarelli con la possibilità di tirare a rete senza fistiglia da 11 metri circa. Lo aveva favorito un «buco» di Greco su centro dalla sinistra di Mazzero ma Arce è troppo sicuro di se e sbaglia pesando il tiro in una spanna. Tutto il primo tempo trascorre così in tentativi vani: finché al 44' Bonafin segna. Si è trattato di un mezzo infortunio del Talmone Torino, provocato però da un fallo plateale. Cane in forma di pugno un pallone quasi sulla linea mediana del campo. Mentre i granata stanno mettendosi a posto, tira Pilmark traversando sulla sinistra a Pivatelli, questi allunga bene in profondità a Bonafin che si trova fra Cancian e Tarabbia quasi immobili e Bonafin segna facilmente.

Alla ripresa, al 3', Mazzero in un'ottima azione con Arce riesce a pareggiare. Bearzot allunga ad Arce dalla destra, Arce finta e lascia passare, Mazzero raccoglie e segna da pochi metri. Poi la pressione del Torino che inizia a giocare il suo miglior foot-ball, mentre Rota, Gr co Pavinato, Fogli e Pilmark controllano e gregariamente ogni mossa avversaria tanto che Santarelli rimane pressoché inoperoso. Improvvisamente il Bologna passa in vantaggio. Su corner tirato da Perani, Vieri libera di pugno, ma la palla non va molto lontano e perviene nuovamente a Bonafin che ha avuto il tempo di fare solamente qualche passo in avanti. Il segnalinee sbandiera il fuorigioco, ma contemporaneamente Bonafin centra e Pascutti raccogliendo di testa insacca 2-1, vane le proteste. Al 42' Virgili si trova sul dischetto del rigore e sta per saltare e ricevere un pallone alto inviatogli da Arce. Greco salta prima di Virgili e gli piomba addosso atterrandolo: rigore che Armano realizza. Pascutti protesta e Rigato lo espelle.

ENZO CORTI

UN ALTRO RISULTATO POSITIVO DEI BLUCERCHIATI

Con due goal di Recagno la Samp passa a Ferrara

Per la squadra biancoceleste ha ridotto le distanze Sorio

SPAL: Maletti; Lucchi, Bozzao; Villa, Dal Pos, Govoni; Vitali, Gasperi, Sorio, Pandolfini, Novelli.

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Milani, Recagno, Cucchiaroni.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

RETI: Nel primo tempo al 28' e al 16' Recagno; nella ripresa al 20' Sorio.

NOTE: Spettatori: 8000 circa. Tempo bello, campo ottimo. A metà della ripresa Lucchi è stato colpito da un dolore, e il suo rendimento si è ridotto.

ANGOLI: 9 a 6 per la Samp.

FERRARA, 2 — Un marchiano errore dell'incerto portiere Maletti dopo 28' dall'inizio, ha messo in ginocchio una Spal già senza idee, senza forza e mordente.

La Sampdoria ha completamente meritato l'intera posta, disputando un incontro aperto, senza tatticismi, soprattutto nel primo tempo. Si è valsa di un quadratiere che ha trovato in Ocwirk e Recagno due formidabili pedine sempre attive e precise, soprattutto il secondo, autore di entrambi i gol.

La Spal non ha mai saputo contrabbattere efficacemente le manovre avversarie e solo su tiro di punizione a mezz'ora dal termine, ha conquistato il gol con una fucilata di sinistro dell'italo-brasiliano Sorio, all'esordio stagionale.

Dei ferraresi, l'unico a salvarsi, è stato l'esordiente Novelli, fratello l'ienne dell'ala sinistra già spallina e ora in forza al Napoli.

La vittoria è stata sfiorata da Recagno il quale, liberatosi al 36' della ripresa da due difensori, inspiegabilmente fermi, è giunto nell'area ferrarese e con una stoccata ha facilmente battuto Maletti.

G.A.T.E. 4
S. MARINELLA 0

G.A.T.E.: Spedone; Diamante, Borgia, De Grandis, Raimondi Ferraro, Luzi, Valle, Maruco, Isaia, Molli.

S. MARINELLA: Melchiorri; Pamante, Romitelli; Cangini D'Andrea, De Vittorio; Tirmite Vincenzi, Rizza, Navarra, Marzola.

ARBITRO: sig. Sperlonga di Roma.

MARCATORI: Nel p.t. Isaia al 12'. Nel s.t. De Grandis all'11' Molli al 31' e Isaia al 36'.

S. MARINELLA, 2 — Del S. Marinella vincitore a Roma domenica scorsa per quattro a uno ci si aspettava di più. Oggi è stato invece completamente sovverchiato dai rossi avversari ed ha subito una netta e ben meritata sconfitta. I tipografi romani passati in vantaggio già al 12' di gioco riuscivano a controllare i locali per tutto il primo tempo e nella ripresa, con il vento alle spalle, non avevano difficoltà a passare ancora ed a concludere in bellezza la loro partita.

I celesti di casa possono recriminare sul rigore fallito al 37' del p.t. da Navarra, che avrebbe potuto riportarli in parità, ma a nostro avviso, pur dando a questo episodio il giusto valore, non si può non tenere conto della effettiva e notevole differenza di valori fra le due compagini che avrebbe comunque determinato, al termine del 90' di gioco la giusta vittoria degli ospiti.

Della GATE tutti bene, per i locali al di sopra della mediocrità solo D'Andrea, Marzola e Vincenzi.

Ottimo l'arbitraggio.

A Verona il trofeo di sollevamento pesi

VERONA, 2 — Organizzata dalla «Bentegodi» si è svolta stamane la finale nazionale del Trofeo «Gazzetta dello Sport» per sollevamento pesi. Ecco le classifiche delle varie categorie: *Pesi Gallo* 1 Degano (Ud.nese) Kg 210, *Piuma*, 1 Marocchini (F.C. Roma) Kg 232,500.

Classifica per società: 1) Bentegodi di Verona p 26; 2) Fiamme Oro Roma p 18 3) Vigil. del fuoco Milano punti 15.

Marzotto-Como 2-0

MARZOTTO: Anzolin; Sacchiero, Buzzacchera; Dal Molin, Porra, Svorenich; Bertolazzi, Mosca, Saccardo Orio, Novali.

COMO: Geotti; Michelotti, Baccheretti; Ferretti, Ferrazzi, Fontana; Stecker, Perversi, Dell'Omodarme, Sirotto, Baldini.

RETI: Nel secondo tempo al 17' Saccardo, al 23' Bertolazzi.

VALDAGNO, 2 — L'incontro ha avuto un andamento equilibrato nel primo tempo, durante il quale gli ospiti hanno adottato uno schieramento prudenziale tendente, evidentemente, ad un risultato di parità. Ma nella ripresa il Marzotto, ripresosi dallo sbandamento iniziale, non ha avuto difficoltà ad assicurarsi il successo con due reti di Saccardo e di Bertolazzi.

Genoa e Triestina pari a Marassi (1-1)

Per i rossoblu genoani ha segnato Magnini e per gli alabardati Massei

GENOA: Ghezzi; Magnini, Cuttica; Leopardi, Carlini, Delfino, Frignani, Dalmonte, Maccarone, Pantaleoni, Barison.

TRIESTINA: Rumich; Tuissi, Brach; Rimbaldo, Bernardin, De Grassi; Tortul, Szoke, Massei, Comisso, Cantelli.

ARBITRO Pereno, di Milano.

NOTE Spettatori 25 mila. Tempo sereno. Temperatura mite.

GENOA, 2 — Genoa e Triestina non hanno oggi superato la mediocrità ed il risultato di parità è la giusta risultante di una gara povera di contenuto tecnico.

Il Genoa ha mantenuto un lungo predominio territoriale, ma le sue azioni non hanno mai avuto la sigla della irresistibilità, né l'impronta della classe. I padroni di casa sono pervenuti al successo grazie ad un tiro da 25 metri di un loro terzino. Magnini che ha sorpreso la difesa e più ancora il bravo Rumich.

Gli ospiti hanno ottenuto con Massei, che si è fatto notare solo in questa occasione, il pareggio grazie soprattutto ad una indecisione di Ghezzi: sorpreso, a sua volta da un «buco» di Carlini e Delfino. Al 1' della ripresa Pantaleoni con un forte tiro ha colpito l'incrocio dei pali ed al 37' Barison, oggi con le idee annebbiate e molto impreciso mandava la palla a picchiare contro la facciata esterna del palo.

IPPICA

A Bologna: GOOD FORTUNE

Premio Bologna Calcio (lire 800.000, m 2080) 1. Good Fortune (U. Bottoni) allev. Cervone, al Km. 1'22"5; 2. Carano; 3 Boccadoro; 2. Bembaia N.P. Dosso Bello, Crist.n Hanover tot. 22, 21, 24 (54).

Le altre corse sono state vinte da Quando, Encore.

Udinese-Alessandria 1-0 con un goal di Sentimenti V

Molte buone occasioni sono state sciupate da Pentrelli e Minto - Espulso Tacchi

UDINESE: Romano, Baccari, Valenti; Sassi, Gon, Piqué, Minto, Sentimenti V, Bettini, Pentrelli, Fontanesi.

ALESSANDRIA: Montarnicola, Nardi, Boniardi; Snidero, Pedroni, Girardi; Oldani, Vonihanten, Pilini, Lorenzi, Tacchi.

ARBITRO: Marangio di Roma.

RETE: al 5' Sentimenti V.

NOTE: Spettatori 10 mila circa. Campo in perfette condizioni. Espulso al 21' della ripresa Tacchi per gioco rude.

UDINE, 2 — È stato l'incontro delle occasioni perdute per l'Udinese, specie ed opera di Pentrelli e Minto. L'Alessandria è una squadra veloce, ha buon gioco ma quando porta si è dimostrata inconcludente tanto che solo due volte ha messo in pericolo la rete di Romano con un tiro di Oleani nel secondo tempo che ha sfiorato la traversa, e allorchè Romano è riuscito a portare via dai piedi di Lorenzi un insidioso pallone. L'Udinese invece ha effettuato numerosi tiri, lasciando però a desiderare quanto a precisione.

Non erano trascorsi cinque minuti di gioco che Notarnicola era costretto a raccogliere la palla in fondo alla rete. L'azione nasceva da una immessa laterale di Fontanesi appoggiata a Bettini. Il centro restituiva la palla e l'ala effettuava un traversone sul quale saltavano, sfiorando la palla di testa, Minto e Pedroni. Alle spalle dei due era pronto Sentimenti V che al volo insaccava sulla destra.

L'Udinese arretrava Sentimenti V e puntava sul contropiede. Nella ripresa nulla di interessante.

SERIE A

I risultati

*Bari-Lazio	2-2
*Fiorentina-Juventus	3-3
*Genoa-Triestina	1-1
*Milan-Inter	1-1
*Napoli-Padova	2-1
*Roma-Lanerossi	3-1
Sampdoria-*Spal	2-1
*T. Torino-Bologna	2-2
*Udinese-Alessandria	1-0

CLASSIFICA

Fiorent.	7	4	3	0	19	8	11
Milan	7	4	2	1	13	6	10
Juventus	7	4	2	1	16	10	10
Inter	7	4	1	2	20	12	9
Roma	7	4	1	2	15	9	9
Genoa	7	3	3	1	12	9	9
Bologna	7	3	3	1	9	7	9
Lazio	7	2	4	1	8	5	8
Napoli	7	3	2	2	9	9	8
Sampd.	7	2	3	2	9	7	7
Torino	7	2	2	3	11	15	6
Bari	7	2	2	3	10	11	6
Udinese	7	1	4	2	6	10	6
L. Rossi	7	2	1	4	7	10	5
Padova	7	2	1	4	9	14	5
Spal	7	1	2	4	5	17	4
Triestina	7	0	2	5	3	10	2
Alessand.	7	0	2	5	5	20	2

SERIE B

I risultati

*Brescia-Prato	3-0
*Cagliari-Simmenthal	2-1
*Lecco-Messina	2-2
*Marzotto-Como	2-0
*Novara-Taranto	2-1
(disputata sabato)	
*Palermo-Venezia	1-0
*Reggiana-Parma	1-0
*Sambenedett.-Catania	2-2
*Atalanta-Vigevano	1-0
(disputata sabato)	
*Verona-Modena	1-1

CLASSIFICA

Atalanta	7	4	3	0	10	5	11
Novara	7	5	1	1	15	9	11
Simmen.	7	4	2	1	9	4	10
Cagliari	7	4	2	1	11	10	10
Taranto	7	3	2	2	7	4	8
Verona	7	3	2	2	11	8	8
Reggiana	7	4	0	3	9	9	8
Palermo	7	3	2	2	9	10	8
Parma	7	2	3	2	9	8	7
Lecco	7	2	3	2	11	11	7
Brescia	7	2	2	3	9	5	6
Catania	7	1	4	2	10	10	6
Marzotto	7	2	2	3	8	9	6
Venezia	7	2	2	3	7	8	6
Vigevano	7	2	2	3	5	6	6
Messina	7	2	2	3	8	10	6
Modena	7	2	2	3	4	10	6
Samben.	7	0	3	2	5	8	5
Prato	7	1	1	5	4	9	3
Como	7	0	2	5	2	10	2

SERIE C

Girone A

I risultati

*Livorno-Pisa	3-0
*Casale-Ravenna	4-1
*Spezia-Pro Patria	2-1
Mantova-*Lucchese	2-0
*Legnano-Siena	0-0
(disputata sabato)	
Cremonese-*Mestrina	1-0
Carbosarda-*Piacenza	1-0
Pro Vercelli-*Pordenone	2-0
*Sanremese-Forlì	4-1
*Treviso-Varese	2-2
Riposava: Biellese	

CLASSIFICA

Sanrem.	7	4	2	1	12	5	10
Mantova	7	4	2	1	17	8	10
Pro Verc.	7	4	2	1	10	6	10
Carbosar.	7	5	0	2	9	6	10
Livorno	6	4	1	1	13	1	9
Siena	6	3	3	0	8	3	9
Cremon.	7	3	3	1	5	2	9
Legnano	7	2	4	1	9	13	8
Casale	6	2	3	1	7	4	7
Spezia	7	2	3	2	6	6	7
Biellese	6	3	1	2	4	7	7
Mestrina	7	2	2	3	10	11	6
P. Patria	7	1	4	2	7	8	6
Pisa	7	1	4	2	7	10	6
Treviso	7	1	3	3	7	10	5
Piacenza	7	1	3	3	4	8	5
Ravenna	6	1	2	3	7	11	5
Forlì	7	1	2	4	5	13	4
Lucchese	7	0	4	3	3	8	4
Varese	6	1	1	4	7	7	3
Porden.	6	0	1	5	2	14	1

Girone B

I risultati

*Arezzo-Anconitana	2-1
Salernitana-*Cirio	2-0
*Fedit-Casertana	2-0
(disputata sabato)	
*Foggia-Cosenza	2-2
*L'Aquila-Trapani	1-1
*Lecce-Reggina	4-0
*Marsala-Catanzaro	1-0
Chieti-*Pescara	1-0
*Siracusa-Barletta	1-0

CLASSIFICA

Fedit	7	4	2	1	20	7	10
L'Aquila	7	4	2	1	11	9	10
Catanzaro	7	3	3	1	10	2	9
Marsala	7	3	3	1	8	5	9
Anconit.	7	3	2	2	12	7	8
Cosenza	7	2	4	1	10	7	8
Barletta	7	4	0	3	11	8	8
Siracusa	7	2	4	1	7	14	8
Trapani	7	2	3	2	9	6	7
Chieti	7	2	3	2	6	10	7
Pescara	7	2	2	3	8	8	6
Arezzo	7	1	4	2	8	12	6
Reggina	7	2	2	3	7	12	6
Salernit.	7	2	2	3	5	10	6
Lecce	7	2	1	4	9	10	5
Casertana	7	2	1	4	4	6	5
Foggia	7	2	1	4	8	13	5
Cirio	7	1	2	4	7	14	4

Le partite del 16 novembre

SERIE « A »

Alessandria-Bari; Bologna Triestina; Inter - Lanerossi; Juventus - Milan; Lazio - Tal. Torino; Napoli-Roma; Padova-Fiorentina, Sampdoria-Genoa; Udinese-Spal.

SERIE « B »

Atalanta-Brescia; Catania-Palermo, Como - Vigevano; Marzotto-Reggiana; Messina-Venezia; Parma - Modena; Prato - Lecco; Simmenthal-Novara; Taranto - Cagliari; Verona-Sambenedettese.

SERIE « C »

GIRONE A: Carbosarda-Sanremese; Cremonese-Legnano; Forlì-Piacenza; Mantova-Livorno; Pisa-Biellese; Pro Patria-Casale; Pro Vercelli-Treviso, Ravenna-Lucchese; Siena-Mestrina; Varese-Pordenone; riposa: La Spezia.

GIRONE B: Anconitana-Salernitana; Barletta-Pescara; Catanzaro-Foggia; Chieti-Cirio; Cosenza-Casertana; L'Aquila-Marsala; Lecce-Fedit; Reggina-Siracusa; Trapani-Arezzo.

CON 4.872 PUNTI NEL PENTATHLON

Record mondiale di Galina Bistrova

Kuznetsov ha migliorato il primato europeo di decathlon con punti 8037

MOSCA, 2. — Nell'ultima giornata dei campionati di atletica leggera dell'URSS, la primatista mondiale di pentathlon Galina Bistrova ha migliorato il suo primato portandolo a punti 4.872. Il precendente primato, di punti 4.846, era stato ottenuto il 16 ottobre 1957 ad Odessa.

Nel corso delle cinque gare protrattesi nelle giornate di ieri e di oggi, la Bistrova ha corso gli 80 m. ostacoli nel tempo di 10"8 e saltato in lungo 6 metri. Questa ultima prestazione è inferiore a quella ottenuta nella gara di Odessa dove fece registrare m. 6.17. Tuttavia le migliori misure ottenute nel lancio del peso e nel salto in alto hanno permesso alla Bistrova di migliorare il suo record di 28 punti.

La Bistrova aveva vinto a Stoccolma anche il titolo europeo della specialità con punti 4 733 dove ottenne nella gara ostacoli il tempo di 10"9 e nel salto in lungo m. 5,82. Si fa specifica menzione di queste due gare in quanto esse costituiscono i punti di forza dell'atleta sovietica.

Sempre nel corso dei campionati atletici dell'URSS, il decathleta Vassili Kuznetsov, da non confondersi con l'omonimo lanciatore di giavellotto, ha portato il record sovietico ed europeo della specialità a punti 8 037. Egli detenva il record con punti 8.014 dal maggio scorso che costituiva anche il record mondiale fino a quando, cioè, l'americano Rafer Johnson, nel corso dell'incontro URSS-USA disputato a Mosca nel luglio scorso, non lo migliorò portandolo a punti 8 302.

CALCIO

Foggia - Cosenza 2-2

FOGGIA: Bertocchi; Marchiano, Allegretti; Colombo, Grappone, Bertolotto; Buonpensiero, Lasala, Della Rocca, Stornaluolo, Cosmano.

COSENZA: Sartoni; Orlando, Regalino; Federici, Bordignon, Delvino; Martino, Ardi, Bedetti, Della Pietra, Risos.

ARBITRO: Signor Cifelli di Roma.

RETI: Nel 1. tempo al 14' Martino, al 24' Della Rocca. Nella ripresa al 9' Ardi e al 29' Buonpensiero.

Le migliori pentathlete

Bistrova (URSS)	p	4872
Vinogradova (URSS)	»	4627
Eiberle (Germania)	»	4545
Shamakova (URSS)	»	4527
Ciudina (URSS)	»	4517
Hobers (Olanda)	»	4494
Davidova (Cecoslov.)	»	4484
Bibro (Polonia)	»	4477
Bignol (G. Bretagna)	»	4466
Burdulenko (URSS)	»	4445

HA LA MEGLIO BAZZONI...

ROMA-LANEROSSI 3-1 — Bazzoni e Da Costa sono stati due dei maggiori protagonisti della partita di ieri: il portierino biancorosso ha sorpreso per il suo colpo d'occhio e il suo eccezionale scatto di reni, mentre Da Costa merita un capitolo a parte. Dato per assente fino a pochi minuti prima del fischio d'inizio Dino invece ha giocato muovendosi per tutta la partita con grande disinvoltura ed intelligenza in modo da aprire nella difesa avversaria i corridoi utili per i compagni di squadra. Nella foto: Dino e Bazzoni sono di fronte. Questa volta ha la meglio il portiere ma Da Costa si rifarà più tardi con un goal che ha avuto un peso determinante nell'economia dell'incontro in quanto ha messo k.o. i vicentini proprio dopo che Panetti aveva respinto il rigore di Larini

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

sulla sinistra Panetti si è tuffato nella direzione indorinata incocciando e respingendo il bolide con il corpo. Sulla respinta partiva in contropiede Selmosson ma l'azione sfumava: comunque spronati dal pericolo corso i giallorossi insistevano all'attacco e ad appena un minuto dal rigore riuscivano a tornare in vantaggio

Ghiggia serviva Da Costa che pressato da due avversari nell'area vicentina smistava a Lojodice; breve tocco indietro ancora a Da Costa e fucilata inesorabile alle spalle di Bazzoni. Il duplice colpo al fegato stordiva e demoralizzava i vicentini esaltando i giallorossi che accentuavano la loro offensiva grazie anche alla disorganizzazione impadronitasi delle file avversarie: e così sino alla fine era la Roma a dominare il campo, sfiorando altre volte la segnatura, con una cannonata di Da Costa finita di lato al 26', con un altro tiro fulmine di Lojodice ma proprio addosso a Bazzoni (al 30'), con una sorprendente punizione di Ghiggia a stento deviata sopra la traversa da Bazzoni, con un colpo di testa di Lojodice a lato, e riuscendo ad arrotondare il bottino giusto allo scadere del tempo con un tiro a distanza ravvicinata di Lojodice

Come abbiamo visto dunque si è trattato di una vittoria piuttosto fortunosa e indubbiamente assai poco convincente, anche se i giallorossi hanno dimostrato una maggiore volontà ed uno spirito più combattivo in aderenza alla nuova atmosfera creata dalla rinnovata unità di intenti tra i dirigenti in occasione dell'assunzione di Sarosi. Ma il fatto è che la volontà probabilmente non sarebbe bastata ai romanisti per assicurarsi i due punti in palio se non fosse stato per le circostanze propizie del gioco: e comunque la volontà non è bastata a nascondere le lacune ancora una volta denunziate dalla squadra romana

Lacune evidenti soprattutto in difesa per la pessima forma di Griffith e Stacchi: e per fortuna che ieri David e Zaglio hanno giocato molto a ridosso dei difensori anche per non intasare eccessivamente l'area di rigore avversaria. Ma anche l'attacco giallorosso ha messo in mostra altre preoccupanti lacune: in particolare la cattiva giornata di Lojodice (che forse si è giocato la convocazione azzurra) e la mancanza di forma di Ghiggia spostato a mezz'ala nella ripresa per inviare Severino all'ala nella speranza che la sua maggiore praticità fosse più utile per far saltare il «catenaccio» di Lerici

Bravi come sempre invece Selmosson, Pestrin e Da Costa recuperato in extremis quando sembrava che uno stiramento riportato nella disgraziatissima partita con il Venezia dovesse costringerlo a restare in tribuna

E un bravo particolare va a Da Costa mosso, con rinnovata intelligenza ed anche altruismo per cercare un varco nella difesa avversaria o per aprire il corridoio ai compagni

In conclusione dunque non manca il lavoro per Sarosi che avendo assistito all'incontro dalla tribuna dovrebbe essersi fatto un'idea abbastanza chiara dei problemi della Roma: problemi che forse si possono risolvere con il rientro di Losi al posto di Griffith, con lo spostamento di Zaglio al centro della mediana e con il ritorno di Menegotti a laterale.

Problemi comunque che urge una immediata soluzione: il riposo di domenica per la parentesi internazionale dovrebbe costituire la migliore occasione per «rivedere» le buccie alla Roma e per varare una formazione in grado non soltanto di affrontare onorevolmente i futuri impegnativi cimenti (trasferta di Napoli, visita del Milan, derby con la Lazio) ma anche di difendere le possibilità finali della squadra ancora intatte nonostante il pessimo avvio: non per niente infatti la Roma si trova a due punti dal capolista viola

Attendiamo quindi con fiducia i frutti della nuova gestione Sarosi: il rinnovato spirito di combattimento dimostrato ieri dalla squadra è già una garanzia e la migliore premessa per gli attesi miglioramenti

IL PAREGGIO DELLA LAZIO

venite con un tuffo in angolo per sventare la minaccia.

Nella ripresa, al 4' la Lazio aumenta il suo vantaggio: Fumagalli e Romano inseguono una palla lunga, non riesce il terzino barese ad agganciare la sfera che invece Fumagalli fa sua battendo facilmente Magnanini

Si riprende a giuocare e la palla perviene a Conti che tira a rete dalla sinistra ma sfortunatamente il suo tiro si stampa sulla base del montante, riprende De Robertis che però calcia fuori. Al 10' la Lazio potrebbe andare ancora in vantaggio ma Magnanini riesce a fermare a mani aperte un tiro di Prini da distanza ravvicinata. Al 12' Lo Buono falcia in area Cicogna e l'arbitro decreta la massima punizione. Batte Cappa ed è goal: Lovati non accenna neppure alla parata

Dopo il goal barese la Lazio riprende con maggior foga e al 15' minaccia seriamente Magnanini con un tiro di Tozzi che il guardiano locale a stento riesce a parare. Ma le azioni laziali non sono più organizzate e la difesa locale ha buon giuoco. Ora anche il terzino Romano si spinge all'attacco e al 24' per poco non segna, ma Janich è pronto ad intervenire mettendo in calcio d'angolo ma al 33' il Bari pareggia con Bredesen: palla lavorata da Erba e Cicogna sulla sinistra, cross dell'ala sinistra barese raccolta dal norvegese e adagiata di testa nella rete di Lovati. I laziali protestano per un presunto vizio di fuori gioco ma l'arbitro è irremovibile. Si riprende a giuocare. Tozzi è in possesso della palla inseguito da Romano il quale lo marca non proprio in maniera ortodossa causandone la caduta. L'arbitro frettolosamente indica a Romano la via degli spogliatoi. Al 43' Prini batte un calcio d'angolo e manda di precisione sulla testa di Tognin ma Magnanini questa volta è pronto ad intervenire lasciando a Mazzoni il compito di liberare definitivamente.

IL MASSIMO CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Chiaro successo della Stella Azzurra sulla tenace squadra livornese (76-57)

Dopo un inizio in sordina gli uomini di Costanzo hanno preso decisamente le redini del gioco consolidando il vantaggio - In evidenza Rocchi e Kristancic

STELLA AZZURRA: Giampieri (1), Mattioli, Volpini (6), Rocchi (16), Spinetti (6), Pomilio (8), Borghetti (2), Chiaria (9), Kristhancic (25), Marinozzi (3).

LIVORNO: Bombardini (7), Soppelsa (10), Diddi (2), Ginocchi, Becucci (10), Nieri (4), Gatto (7), Andreo (17), Filacanapa.

ARBITRI: Rago di Napoli e Bossi di Milano.

La Stella Azzurra sta alla Virtus come il Livorno sta alla Stella Azzurra. In effetti, la partita di oggi al Palazzetto dello Sport di Roma ha detto quello che già sapevamo. La Stella Azzurra ha provato a più riprese delle formazioni che potevano completare, un domani, il quintetto base. All'inizio Costanzo «buttò» in campo Spinetti e Marinozzi tenendo in panchina Rocchi e Kristhancic. Di contro il Livorno sparò le sue cartucce all'inizio: tento il colpo gobbo, cerco con il suo gioco veloce di trovare il canestro avversario con tiri da media e da lunga distanza. Riuscì così per un poco a tenere a bada i romani, poi, poi l'illusione finì. Verso la metà del primo tempo entrarono Rocchi e Kristhancic; il volume del gioco romano aumentò a vista d'occhio, scomparì la velocità dei livornesi per far posto aificcanti contropiedi impostati dall'ottimo Boris.

Perse la testa il Livorno: Andreo e Soppelsa disperatamente cercarono di riallacciare i fili ormai logori del gioco della loro squadra. Riuscirono, è vero, a tenere il distacco in una misura onorevole ma si vedeva che le polveri in loro possesso erano ormai esaurite.

Così all'inizio della ripresa venne il vero tracollo: il punteggio andò gradatamente aumentando fino ad arrivare a circa venti punti di scarto. Nuovamente Costanzo mise in campo le sue riserve; nuovamente il Livorno rialzò le sue ali. Fu veramente un fuoco di paglia, il gioco era fatto.

Il Livorno abbandonò le sue ultime speranze con la uscita dal campo di Becucci, avvenuta per cinque falli: la Stella Azzurra aveva ormai la partita nelle sue salde mani ed era inutile che Andreo cercasse di andare verso il canestro romano da solo

Abbiamo detto che il Livorno sta alla Stella Azzurra come la Stella sta alla Virtus: non abbiamo esagerato. Il Livorno manca di tecnici, può difendersi contro squadre relativamente tarde nel gioco veloce, ma non ha peso. Non si può intraprendere un campionato duro come la prima serie con un quintetto che di idee di gioco ne ha molto, molto poche

La Stella Azzurra non ha voluto maramaldeggiare: poteva, se voleva, raggiungere un punteggio astronomico. Bene però ha fatto Costanzo a «tenersi»: in fin dei conti il punteggio alto o basso che sia porta sempre due punti in classifica. E se questi due punti arrivano alla fine di un incontro dove la squadra migliore ha vinto, ben vengano.

Veramente Costanzo merita un elogio: avevamo dubbi sul suo rendimento come allenatore. Credevamo che la sua passione lo portasse ad essere un po' duro con i suoi vecchi compagni. Invece diamo ragione a quello che ci disse domenica scorsa Tracuzzi: «Costanzo è senza dubbio uno dei più valenti allenatori italiani: dàgli il tempo necessario per ambientarsi alla "panchina" e vedrai».

VIRGILIO CHERUBINI

CALCIO

Ostia Mare 0
Viterbese 0

VITERBESE: Gradini, D'Alberto, Fabbri, Scorzini, Micli, Sposito, Lucacchini, Ceruti, Cipriani, Tosi, Stravagna

OSTIA MARE: Della Pozza, Di Fratta, Egidi, Carbone, Ticciani, Moresi, Polcella, D'Anzilli, Giacinti, Dell'Aquila, Grieco

ARBITRO: Romani di Roma

La partita di oggi al campo Bazzini si è dimostrata priva di fasi tecniche ed entusiasmanti. Vuoi perchè i viterbesi volevano conseguire la divisione della posta, vuoi perchè i tirrenici erano in formazione rimaneggiata, anche se qualche elemento non faceva rimpiangere gli assenti e anche perchè i viola volevano cogliere il loro primo successo del campionato e spesse volte si facevano prendere dal nervosismo al punto da mancare facilissime occasioni. Ottime le prove di D'Alberto e Micci per la Viterbese ed Egidi e D'Anzilli per l'Ostia. Buono l'arbitraggio. (F. B.)

Allo Spartak di Mosca la Coppa dell'URSS

MOSCA 2 — La squadra dello Spartak di Mosca ha vinto la finale della Coppa dell'URSS battendo in finale per 1-0 la squadra della Torpado di Mosca. Il gol è stato segnato nei tempi supplementari al 94 minuto da Simonjev

RISULTATI e classifiche

*Stella Azzurra-Livorno	76-57
Ignis Varese - *Pesaro	58-44
Simmenthal - *Reyer	70-57
Motorini-*Stock	56-50
*Virtus-Pro Levissima	78-59
*Santipasta-Lazio	87-69

Simmenthal	5	5	0	421	269	10
Oransoda Virt.	5	5	0	416	253	10
Ignis	5	4	1	335	283	9
Stella Azzurra	5	3	2	314	292	8
Levissima	5	3	2	312	295	8
Moto Morini	4	4	1	258	210	7
Lanco	5	2	3	256	296	7
Stock	5	1	4	217	266	6
Livorno	5	1	4	271	311	6
Santipasta	5	2	3	300	345	7
Lazio	5	0	5	280	316	5
Reyer	4	0	4	232	295	4

SERIE A MASCHILE

Carteglunco-Ex Alunni Massimo 68-66; Giuliana-Stamira 55-35; Lib. Livorno-Lib. Brindisi 59-40; D'Alessandro-Olimpia 75-49.

La classifica: Carteglunco e Lib. Livorno p. 6, D'Alessandro e Giuliana p. 5; Barl, Olimpia, Stamira, Ex Massimo e Lib. Brindisi p. 3; Napoli p. 1. (Bari e Napoli una partita in meno).

SERIE A FEMMINILE

Standa-*S. Marinella 80-32; Udinese-OMSA 55-22; Lubiam Mantova-Ozo 18-27; Stock-Talmone 55-39; Fiat-Autovox 51-29

La classifica: Standa, Stock e Udinese p. 6; Lubiam Mantova p. 5; OMSA e Fiat p. 4; Ozo, Autovox e Talmone p. 3; S. Marinella p. 2. (Talmone e S. Marinella una partita in meno).

Il pareggio dei viola

una grinza; se è vero infatti che la squadra ospite «catenacciara» è anche vero che i fiorentini per riacciuffare il risultato hanno dovuto lottare come dannati.

Poco prima abbiamo detto che le due squadre hanno commesso degli errori: il più grave lo ha commesso la Fiorentina che, priva di Orzan ha presentato Segato laterale sinistro, Carpanesi mezzala e Greatti estrema sinistra. Tenendo presente che Hamrin è un attaccante puro, che Montuori è forte nei pressi dell'area avversaria e che Greatti è un centravanti spostato a sinistra, si comprende come questo schieramento abbia sguarnito la difesa nei suoi tre quarti di campo permettendo ai vari Charles, Stacchini, Nicolè e Muccinelli libertà di manovra; mentre, proprio per la forza dell'attacco juventino la miglior cosa da fare era quella di rafforzare il più possibile la difesa

Questo il direttore tecnico Czeisler lo ha capito in ritardo, tanto che soltanto nella ripresa ha schierato Segato mezz'ala-tornante e Carpanesi mediano. I frutti si sono visti subito poichè la Fiorentina è riuscita a segnare la rete del pareggio, a mettere alle corde i bianconeri e a sfiorare la vittoria, mentre nel primo tempo la parte del leone era toccata alla Juve con i suoi Charles e Nicolè, due atleti forti sotto ogni aspetto

L'errore commesso dai bianconeri è stato quello di non insistere quando stavano sul 2 a 0 e, poi, sul 3 a 1. Se i torinesi in quel momento non avessero mollato, forse avrebbero strappato una vittoria altisonante poichè i viola erano «groggy».

La prova offerta dai viola è da considerarsi positiva sotto ogni aspetto; anche se va tenuto presente che i due terzini nel primo tempo contro gli scattanti Stacchini e Muccinelli hanno perso la testa e che il giovane Greatti, il quale dovrà vedersela con una volpe come Corradi non è mai stato all'altezza della situazione. Greatti a differenza che nel «match» contro la Triestina, oggi è stato in ombra

Il reparto della mediana è risultato forte nella ripresa quando Segato funzionava da mezz'ala arretrata, in prima linea ottimi gli spunti di Hamrin (ancora incerto però nel tiro) e di Lojacono quando ha compreso che la migliore intesa era quella di lavorare i compagni con palloni bassi. Carpanesi è un buon giocatore, ma quando si impone e quando si diffonde, mentre come attaccante «puro» manca di tiro

Per Montuori il discorso da fare è un altro: il «negrito» oggi ha messo a segno un pallone da far scattare in piedi i 60 mila presenti, e soltanto un Fuin bella edizione (che non lo ha mai mollato) con la collaborazione di un Ferrario «libero» poteva fermare lo scatenato attaccante. Comunque Miguel è stato il migliore di tutti

Agli juventini bisogna riconoscere il merito di aver giocato in maniera esemplare. Il Boldi è apparso in ripresa efficace e Mattrel ha disputato una partita con i fiocchi tanto da salvare il risultato su tiri micidiali scoccati dalla attaccante viola. Se al posto di Mattrel ci fosse stato Sarti, forse la Juventus sarebbe persa anche se è vero che il portiere viola, eccezion fatta per l'errore commesso nella seconda rete, non ha nulla da rimproverare, ma anzi, ha parato in estremis una deviazione di testa di Charles

In prima linea le cose migliori sono state effettuate da Nicolè (che centravanti!) e da Charles finchè il fiato lo ha sorretto. Boniperti è stato il solito tecnico di mezzo campo mentre «rivelazioni» del match, oltre a Nicolè devono essere considerate le due ali Stacchini e Muccinelli

Al 1' ma Fuin prende in consegna Montuori mentre Ferrario diventa terzino «libero». Charles in forza la mediana numero 9 e Nicolè il 10, però il gallese funziona da mezzala tornante in coppia con Boniperti.

Il primo tiro è di Montuori ma la palla termina a lato

Dopo che la Fiorentina ha ottenuto due calci d'angolo i torinesi si portano in vantaggio. Siamo all'11' e la palla da Colombo arriva a Boniperti che avanza e lancia sulla destra verso Muccinelli. Il piccolo attaccante scatta ed entra in area di rigore: ma Castelletti lo falcia.

Lo Bello, che è lì a due passi alza la mano: è rigore! La folla urla. Avanza Ferrario che con un tiro raso terra sulla sinistra di Sarti realizza: uno a zero

I viola ballano che è un piacere, tanto che due minuti dopo, su azione Boniperti-Muccinelli-Nicolè la Juventus raddoppia. Il giovane centro avanti juventino, dal limite spara svelto mandando la palla nell'angolino sinistro di Sarti: il portiere viola era uscito ed è rimasto ingannato sia dal tiro improvviso che dal sole

Al 22' Castelletti commette un errore lasciando via libera a Muccinelli che porge la sfera a Boniperti. Il tiro del capitano juventino viene respinto dai piedi di Sarti. Al 26' Lo Bello commette un grosso errore: palla in possesso di Montuori che si è spostato a destra. Il cross del cileno viene deviato con le mani da Colombo ma l'arbitro fa cenno di proseguire mentre la folla reclama un calcio di rigore.

Al 28' Montuori fugge al centro: Greatti in ottima posizione tira fuori. Però al 30' i fiorentini raccorciano le distanze con Cervato. La palla da Lojacono arriva a Carpanesi che lancia Hamrin. Lo wedese centra e Ferrario in area devia con le due mani: Lo Bello questa volta concede la massima punizione. Il tiro del capitano viola non perdona: due a uno. Subito dopo la folla reclama un nuovo calcio di rigore per l'atterramento in area di Greatti ma Lo Bello fa cenno di proseguire

Non sono passati che tre minuti: quando la Juventus aumenta il suo vantaggio. Azione di contropiede: Boniperti passa a Charles, che, pur pressato da Cervato e Chiappella, in corsa, tira: 3-1. E proprio allo scadere del I tempo la Fiorentina segna il suo secondo goal

Azione prettamente di contropiede. La palla in possesso di Boniperti che deve battere un calcio di punizione. L'attaccante juventino non sapendo a chi consegnare la sfera la devia lateralmente verso Fuin. Però la palla passa un po' di tanto al di qua di tanto che quest'ultimo deve allungare per prendere la palla a Ferrario. Fuin dà quindi, di nuovo Greatti, che con un tocchetto, la devia al centro, dove si è appostato Montuori. Il centro avanti in corsa, pur pressato da Ferrario, aggancia il pallone e, con l'esterno del piede mentre Mattrel gli si è incontro, lo batte

All'inizio della ripresa, gli juventini denunciano subito la mancanza di fatto tanto che i viola diventano dominatori incontrastati del gioco.

Al 14' Ferrario commette un fallo al limite dell'area su Hamrin. Il calcio piazzato viene battuto da Lojacono il quale spara con violenza mandando la palla sulla barriera. Il rimbalzo recupera la palla e tira nuovamente: il pallone picchia sul palo ed entra in porta. E' il goal del pareggio

Al 21' la palla da Montuori al centro: scatta Hamrin che si impossessa del pallone, ma Mattrel, con una uscita disperata, riesce a deviare in calcio d'angolo. Al 25' Chiappella «tocca» a Montuori che di testa dà a Lojacono, il quale in corsa, pur mandando la palla a sfiorare il montante di sinistra.

Al 30' altro calcio d'angolo per i viola: Montuori si libera del suo guardiano Fuin e crossa: Greatti di testa devia verso Lojacono che tira: Mattrel nuovamente si esibisce mandando in calcio d'angolo. Al 35' altra fuga di Montuori che serve Lojacono, il quale con perfetta scelta di tempo allunga verso Hamrin, che vicotterà spara in porta, ma Mattrel, miracolosamente, riesce a mandare il pallone in fallo di fondo. Al 44' punizione dal limite dell'area per fallo di Ferrario su Segato.

CON GLI ULTIMI DUE INCONTRI IN PROGRAMMA

Conclusa l'eliminatoria del torneo allievi UISP

Torre Maura-Rin. Tuscolano 11-0 e P.S. Giovanni-Nomentano 4-1 — Le partite di domenica

Domenica prossima gli incontri Borghesiana-Rinascita Monti e Torre Maura-P.S. Giovanni decideranno della assegnazione delle coppe «Vie Nuove» e «G.C. Bianchi» con gli incontri odierni si è infatti conclusa la fase eliminatoria del torneo precampionato allievi della UISP.

Già dalle gare di domenica scorsa erano usciti i nomi delle squadre prime classificate dei due gironi, perchè sia la Borghesiana (con facilità) sia la Rin. Monti (con maggiore fatica) con le due vittorie conquistate nelle prime due giornate, avevano acquistato ormai il diritto di battersi per la conquista della Coppa messa in palio dal settimanale «Vie Nuove».

Restava da definire oggi quali delle altre quattro squadre avrebbero avuto la possibilità di disputare la partita per la assegnazione della Coppa «G. Carlo Bianchi». Il diritto sarebbe andato alle squadre seconde classificate dei due gironi, e le due gare in programma hanno largamente confermato il pronostico che voleva vincitori Torre Maura e Porta S. Giovanni

M. D.

GIRONE A

Torre Maura - Rin. Tuscolano 11-0 Riposa Rin. Monti.

GIRONE B

P.S. Giovanni-Nomentano 4-1. Riposa Borghesiana

GIRONE A

Rin Monti	2	2	0	0	4	1 1
Torre Maura	2	1	0	1	12	2 2
Rin. Tuscolano	2	0	0	2	0	11 0

GIRONE B

Borghesiana	2	2	0	0	9	1 4
P. S. Giovanni	2	1	0	1	4	5 2
Nomentano	2	0	0	2	4	9 0

NELLA SERIE «A» DEL CAMPIONATO DI BASKET

Stentata vittoria del Carteglunco sull'Ex Alunni Massimo (67-64)

Drammatico finale dei romani nel tentativo di rimonta

ROSETO: Maggetti (28), Angelini (7), Sulli, Brucia (3), Mongia (6), Bacchetta (1), Rocci (8), Pela, Verrigni (2), Bacchetta (11)

EX MASSIMO: Galli (19), Fontana (9), Felsi (3), De Carolis (11), Pieroni (8), Ticca (1), Sabelli (1), Piras (2), Furiosi, Loschi

ARBITRI: Butter e Massoro

ROSETO, 2 — Sul filo dell'incertezza fino all'ultimo secondo della vivacissima partita, Carteglunco e Alunni dell'Ex Massimo hanno dato un raro (almeno dal punto di vista agonistico) spettacolo di basket.

I padroni di casa hanno «aperto» la partita sostenendo ed imponendo un ritmo addirittura vertiginoso all'incontro, nella speranza di fiaccare fin dall'inizio le energie degli ospiti.

I romani, invece, hanno risposto con altrettanta energia e quindi l'incontro offerto da due «cinque» è stato per lo meno entusiasmante. Un fattore determinante agli effetti del punteggio a favore dei «carteglunco» è costituito dalla estrema precisità nel concludere. Maggetti e compagni hanno quasi sempre tentato il tiro da lontano evitando spesso il «contrasto» di La difesa avversaria che non ha potuto mettere in mostra le specifiche qualità di «rottura» e di rimessa.

Il primo tempo si terminava a favore dei padroni di casa per 21 a 23, un vantaggio superiore che incomprensibilmente i romani hanno cercato con un finale addirittura drammatico di recuperare nel finale.

Ma [illegible] considerata la brutta piega che avrebbe potuto prendere l'incontro nel secondo tempo se i romani avessero attaccato subito fin dalle prime battute hanno mutato la ripresa a ritmo sostenuto sino dall'inizio dell'incontro, acquistando del vantaggio che ad un certo momento i romani non sono riusciti a equilibrare.

Gli uomini della Carteglunco hanno preferito arrotondare il bottino anche nella speranza di infondere sfiducia nei «cinque» avversario che, invece, ha terminato la partita tutto proteso verso una difficilissima rimonta.

A metà della ripresa Maggetti, il cannoniere roseteno, era costretto ad abbandonare per [illegible] i falli personali. Handicap favoriva nettamente i romani i quali, però, nella fase di riscossa vedevano [illegible] di Galli, che fino a quel momento era stato uno dei migliori in campo.

Gli uomini di Positano rallentavano il ritmo: le carte in loro possesso non erano più quelle valide per la riscossa e la partita si avviava in porto senza più nessuna possibilità di mutamento di sorta.

Solo sul finire i romani cercavano disperatamente di riprendere le redini della partita, ma ormai il risultato era bello scontato.

Ottimi i romani Galli e Fontana, mentre tra i padroni di casa si sono distinti Maggetti, Brucia e Verrigni.

Ineccepibile l'arbitraggio

Alla Spagna la Coppa Latina di Hockey

BARCELLONA, 2 — Battendo il Portogallo per 2-1 (2-1), la Spagna ha vinto la Coppa Latina di Hockey a rotelle. Precedentemente l'Italia aveva battuto la Francia per 2-0 (0-0).

VIANI CONFERMA: NOVITA' PER PARIGI

(Continuazione dalla 3. pag.)

Carpanesi, Barison. Ove la «spola» di Carpanesi, i «ritorni» di De Robertis ed infine le attitudine difensive di Cappa rivelano una tendenza diametralmente opposta a quella osservata per la nazionale. Una tendenza più connaturale alle abitudini ed alla educazione tattieistica di Viani, per cui sorge legittimo il sospetto che mastro «Gipo» abbia varato la formazione dei Moschettieri così come si vuole in alto e quella della giovane secondo le sue reali convinzioni. Con la speranza che dal doppio confronto con la Francia e la Bulgaria sorga spontanea la condanna di un tipo di gioco e la conferma dell'altro. Dopo di che non resta che attendere le convocazioni di domani per avere la conferma delle indiscrezioni trapelate oggi: e non resta che augurare uno spontaneo in bocca al lupo ai «moschettieri». Ne hanno proprio bisogno!

Gli U.S.A. si preparano a gareggiare in Europa

NEW YORK, 2 — Ecco una «Scarab Mark I» costruita da Lance Reventlow, figlio della famosa ereditiera americana Barbara Hutton. La vettura è di concezione e costruzione interamente americana: gl'ingegneri che l'hanno creata provengono dalla scuola delle «monoposto» di Indianapolis. Ha un motore Chevrolet, ma l'insieme è un riuscito adattamento della celebre «corvette», preparata dai più famosi costruttori di Detroit. La sua cilindrata è evidentemente superiore (5.800 l.) ma essa ha surclassato tutte le vetture europee attualmente negli Stati Uniti: la Ferrari di Phil Hill, la Maserati di Carol Shelby, le Lister-Jaguar e la Jaguar di Walt Hangsen. Le due «Scarab» hanno vinto sei delle sette corse alle quali hanno partecipato dopo il loro debutto (e un anno) ed esattamente quello di Riverside, in California. Purtroppo, però, queste vetture non potranno venire in Europa e non potranno partecipare ai campionati del mondo nelle cui prove le cilindrate sono limitate a tre litri (formula 1). D'altra parte i tecnici della «Reventlow Automobiles I.N.C.» lavorano attualmente a Beverly Hills, in California, attorno ad una vettura di formula 1, che sarà dotata di un motore Hoffenhauser modificato ed il cui debutto è previsto per il primo Gran Premio d'America, nel marzo prossimo a Sebring.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

della squadra da lui allenata; secondo, perchè i giallorossi hanno saputo «tenere» bene il centro del campo con i due mediani, con le due mezze ali e — aggiungiamo noi — con Da Costa.

A Da Costa (il parere è sempre nostro) ha fatto bene l'esperienza milanese. Angelillo, il centrattacco dell'Inter usa giocare con grande libertà di movimento e con grande dinamismo. Da Costa ha fatto tesoro di questa esperienza e ieri si è mosso con grande vivacità, ha corso molto in verticale dal centro del campo verso l'area avversaria, ciò ha facilitato i collegamenti dell'intera squadra.

Ghiggia ha detto negli spogliatoi di essere stato lui a suggerire a Da Costa di muoversi in quel modo. Se è così bravo Ghiggia; ma abbiamo l'impressione che il merito sia anche di Nordahl, oltre che di Da Costa e della sua buona forma, non compromessa nemmeno dall'infortunio subito una settimana fa.

Al presidente D'Arcangeli è stato chiesto un parere sul l'avvento di Sarosi. Ma chiedere a D'Arcangeli un parere su Sarosi è pleonastico: è lui che ha voluto Sarosi e che — si dice — è riuscito a convincere l'intero consiglio direttivo circa l'opportunità di una sua riassunzione. D'Arcangeli si è limitato a dire che Sarosi si è dichiarato soddisfatto della campagna acquisti della Roma (il contrario non lo avrebbe mai detto, lo giuriamo) e che circa l'assetto della squadra avrebbe potuto dire qualcosa solo dopo aver visto all'opera la squadra contro il Lanerossi. Cosa ne pensi Sarosi della squadra dopo la prova di ieri non si sa ancora, perchè il «dottore», che si diceva fosse in tribuna stampa, non è stato visto da nessuno. Se ci fosse consentito un consiglio vorremmo notare l'inopportunità di grandi rivoluzioni nell'inquadramento, salvo qualche ritocco necessario allorchè tutti i giocatori della «rosa» avranno ritrovato l'efficienza fisica.

Alla diplomazia del presidente D'Arcangeli rimane il compito di ammorbidire le antiche frizioni fra alcuni giocatori della squadra e il vecchio allenatore della Roma. Compito tanto più facile in quanto una parte di quei giocatori che non godevano la stima di Sarosi (Cardarelli, ad esempio) alla Roma non giocano più da un pezzo. E non diremo, oggi, se ciò sia stato un bene o un male. Auguriamo solo un po' di tranquillità.

QUESTA SERA SUL RING DEL PALAZZETTO DELLO SPORT

Meunier vuol dare "scacco matto" all'europeo Caprari

Interessanti gli incontri di contorno che si imperniano su Amonti - Boulgroune, Milan - Spano e Serti - Ilari

In veste di campione d'Europa dei pesi piuma il pugile ciritonico Sergio Caprari, reduce del successo riportato sul belga Jean Sneyers, salirà stasera sul quadrato cordato del «Palazzetto dello Sport» di viale Tiziano per vedersela con il campione di Francia Robert Meuniers.

Il «guardia destra» italiano, prima della sua prossima tournée negli Stati Uniti ove dovrebbe affrontare quotati rivali americani, ha voluto ripresentarsi dinanzi i suoi ammiratori romani, affrontando un non facile avversario qual'è l'attuale campione di Francia. Ma il pupillo di Proietti si trova in forma e vuol bruciare le tappe della notorietà. L'incontro con il fighter francese gli servirà per abituarsi ai confronti duri che dovrà disputare in futuro con i più temibili pugili statunitensi.

Caprari, dunque, dovrà prendere in velocità l'avversario per poi colpirlo con uno dei suoi secchi e potenti ganci sinistri o destri al mento se vorrà riuscire a dominare l'aggressività del transalpino. Infatti, Meuniers è un pugile che ama battersi a media distanza dove indebolisce gli avversari con un potente e continuo lavoro al corpo. Meuniers, si è laureato da poco campione di Francia, allorché battè inaspettatamente il detentore del titolo Poncy dopo un duro combattimento facendo registrare la «sorpresa», quella sorpresa che il francese stasera si augura in cuor suo di ripetere ai danni del nostro campione.

Sergio dovrà stare guardingo e con un mobile gioco di gambe sarà più facile per lui domare l'avversario con potenti colpi d'incontro, cioè con quegli stessi pugni con i quali costrinse alla resa la migliore classe dell'«anacleto» del ring, il belga Jean Sneyers.

Nel sottoclou della manifestazione, il giovane peso medio bresciano Amonti, ricomparirà sui quadrati romani affrontando il pari peso algerino Boulgroune. Amonti è un pugile giovane e vigoroso gli sportivi romani già l'hanno ammirato brillante vincitore del nostro Panunzi, ed il pugile bresciano di allora che ha fatto passi da gigante intende misurarsi con lo attuale campione d'Italia della categoria, il grossetano Domenico Bacchesch: Amonti è imbattuto nei «pro» ed ha disputato 22 incontri registrando tredici vittorie prima del limite, otto ai punti ed un pareggio ottenuto contro il tedesco Heck ad Ambrogio. Un record invidiabile quello di Amonti, un pugile il quale pesa bresciani molte energie combattendo di forza. Boulgroune, il suo avversario vanta una maggiore esperienza combattiva sull'italiano, un vero «battant» che con i suoi potenti pugni, una specie di «martellate», dovrebbe aggiudicarsi l'incontro sul granitico algerino.

Il peso gallo veneziano Ugo Milan, recente vincitore per abbandono del grossetano Bertini, sarà della partita contro il transalpino Gasperini, un pugile dotato di migliore tecnica dell'italiano. Ma Milan è un pugile dal pugno molto efficace e stasera contro il più tecnico rivale dovrà dare il massimo delle sue possibilità per riuscire vittorioso dall'incontro.

Sarà di scena anche il peso piuma spezzino Alberto Serti che per l'occasione si misurerà con l'altro francese Ilari. Il pugile spezzino ha una boxe varia ed un pugno efficace. L'ex «marinaretto» vuol fare colpo sugli spettatori disputando un brillante incontro e riportando una netta vittoria. Un match scintillante sarà quello che vedrà alle prese il guizzante peso mosca civitavecchiese Manca e il pari peso milanese Spano. Manca è più veloce e brioso dell'avversario che recentemente ha dato un duro lavoro al cagliaritano Burruni nell'incontro valevole per l'aggiudicazione del titolo italiano dei pesi mosca. E' un match che piacerà certamente agli amanti della vera boxe: tecnica contro potenza. E Manca dovrà fare molta attenzione al destro dell'avversario se vorrà fare prevalere la sua migliore tecnica sul più potente ma meno veloce rivale.

Infine, nel primo incontro della serata, il peso medio romano Grillo affronterà il pari peso piemontese Cottino. I due atleti sono pugili generosi e combattivi, il romano conosce meglio dell'avversario l'arte della boxe mentre il torinese in compenso ha la «castagna». Insomma, un incontro combattuto che darà il «là» alla manifestazione allestita dall'organizzatore Zappulla.

ENRICO VENTURI

Alla vigilia della partenza per gli Stati Uniti CAPRARI vuol dimostrare che il titolo europeo dei «piuma» è in buone mani

SERTI

I PISTARDS ITALIANI BATTUTI AL «VEL D'HIV»

Meno facile del previsto il successo dei francesi

I transalpini hanno vinto per tre vittorie a due - Belle affermazioni di Faggin e Pizzali - Sacchi s'è aggiudicato la velocità a otto - A Darrigade la classifica individuale - Baldini battuto da Anquetil

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 2 — Gremitissimo il Velodromo d'Inverno di Parigi per l'attesissimo ed ennesimo confronto tra i pistards italiani e quelli francesi. I transalpini si sono aggiudicati il confronto per tre vittorie a due, ma i nostri atleti si sono battuti bene, lasciando in febbrile attesa gli sportivi francesi nell'incertezza della vittoria fino all'ultimo.

La riunione è vissuta praticamente su due aspetti del confronto: cioè sulla prova degli stradisti Coppi, Baldini, Defilippis, Favero e Padovan contro i più «famigerati» - Rivière, Anquetil, Darrigade, Forestier e Gauthier. Nella prova, appunto, che vedeva il confronto di questi uomini nella prima «manche» dell'omnium e cioè nei cinque giri di pista a cronometro, i francesi hanno avuto facilmente partita vinta ed è stata questa vittoria che ha deciso praticamente l'incontro omnium.

Nelle altre gare, invece, dove erano di fronte i nostri specialisti, l'equilibrio è stato pressoché perfetto: nella velocità alla sconfitta di Maspes ad opera di un Rousseau-record, ha fatto riscontro la vittoria di Sacchi su Gaignard e nella prova ad inseguimento con Bouvet lo ha raggiunto dopo Km 3.657, stabilendo col tempo di 2'26" al passaggio del secondo chilometro il record locale detenuto da Matteoli e col tempo di 3'39"2/5 al passaggio del terzo chilometro il record di Rivière.

Altra prova di valore internazionale è stata offerta dal mezzofondista Pizzali che ha battuto Godeau in due prove su tre. Vinta la prima «manche» con una certa facilità, Pizzali ha temporeggiato nella seconda lasciandosi battere di un metro. Nella terza però, il nostro si impegnava nuovamente a fondo e vinceva nettamente.

Ma torniamo all'omnium di cui i francesi, come abbiamo detto hanno vinto la prima prova, cioè i cinque giri a cronometro nella seconda prova, cioè nell'individuale Anquetil ha battuto Baldini che si lasciava alle spalle il grande Rivière.

Nella terza «manche» dell'omnium, nell'inseguimento la squadra francese ha raggiunto quella italiana dopo soli Km 3.285.

La classifica individuale generale al termine della vivacissima e interessantissima riunione vede in testa il biondo Darrigade, oggi particolarmente in forma, seguito da Bellenger, Baldini, Forestier, Gauthier, Faggin, Bouvet ed altri.

Nel complesso si può dire che Faggin e Pizzali restano i nostri elementi che danno maggiore affidamento, se non altro per il loro rendimento sempre costante e su un tono particolarmente buono.

Ottima è stata anche l'impressione destata da Sacchi in netta ripresa e, in tutta la riunione battuto soltanto dallo scatenato Rousseau, ma nettamente il migliore dei nostri. S'è visto anche un Baldini in ripresa, un Baldini polemico contro avversari che davvero, almeno in pista e contro il tempo gli davano molto da fare.

PIERRE NIBELLE

DETTAGLIO TECNICO

VELOCITA': GHELLA (It.) batte Gerard (Fr.) ultimo giro 13"1/10; Bellenger (Fr.) batte MORETTINI (It.) ultimo giro 16"2/10; SACCHI (It.) b. Gaignard (Fr.) ultimo giro 14"6; Rousseau (Fr.) b. MASPES (It.) ultimo giro 14" (nuovo record pista).

Il tempo di 14" realizzato da Rousseau corrisponde alla media di km. 64,285. Il vecchio record della pista (14"2) era stato stabilito il 25 gennaio 1954 da Bellenger.

MORETTINI (It.) b. Gerard (Fr.) 14"6; Bellenger (Fr.) batte GHELLA (It.) 15"4; Gaignard (Fr.) b. MASPES (It.) 14"1, Rousseau (Fr.) b. SACCHI (It.) 14"6.

VELOCITA, match a 8'

1) SACCHI (It.).

2) Bellenger (Fr.); 3) MASPES (Italia); 4) MORETTINI (It.); 5) Gaignard (Francia); 6) Rousseau (Fr.); 7) GHELLA (It.), 8) Gerard (Fr.).

In questa manche, l'ITALIA batte la Francia per 16 punti a 20. Nella velocità la Francia con 5 vittorie batte l'Italia 4 vittorie.

INSEGUIMENTO: FAGGIN (It.) raggiunge Bouvet (Fr.) dopo 3 km. 657 coperti in 4'25" e 1/10. Faggin segna al 2 km. 2'26" uguagliando il record locale detenuto da Matteoli dal 17 gennaio 1954. Al passaggio, batte il record locale del 3 km. in 3'39"2/5. Il precedente di 3'40" e 1/5 era di Rivière, stabilito il 10 marzo 1957.

OMNIUM: prima «manche» (5 giri, partenza lanciata, a cronometro km. 1.250): 1) FRANCIA (Rivière, Anquetil Darrigade, Forestier, Gauthier) 1'17" e 1/10; 1) ITALIA (Coppi, Baldini, Defilippis, Favero e Padovan) 1'20".

MEZZOFONDO prima «manche» (Km. lanciato a cronometro): 1) PIZZALI (It.) 11'6/10, media km. 80,715. 2) Godeau (Fr.) 13"1/10, media km 79,822.

OMNIUM - seconda prova (individuale): 1) Anquetil 18 punti (5 km. in 6'06"); 2) BALDINI p. 12, 3) Rivière p. 12.

1) Francia 24 punti, 2) Italia 12 punti.

MEZZOFONDO - Seconda «manche» (inseguimento 5 chilometri): Godeau (Fr.) b. PIZZALI (It.) di 1 metro in 1'16" e 1/10

OMNIUM - terza «manche» (inseguimento 5 km.): Francia raggiunge ITALIA dopo 4 km. 285 coperti in 4'11"2/10. Nello omnium la Francia batte l'Italia per 4 vittorie a 0.

MEZZOFONDO - Terza «manche»: 10 km in linea: 1) PIZZALI (It.) 8'30"1/3; 2) Godeau (Fr.) a 50 metri.

Nel mezzofondo l'ITALIA batte la Francia per 2 vittorie a 1.

INDIVIDUALE 15 KM.: Francia 98 punti batte ITALIA 155 punti.

CLASSIFICA INDIVIDUALE: 1) D'ARRIGADE p. 11, 2) Bellenger p. 7, 3) BALDINI p. 7; 4) Forestier p. 5; 5) Gauthier p. 5; 6) FAGGIN p. 4; 7) Bouvet p. 2, 8) Gaignard p. 0

Risultato finale dell'incontro: Francia batte Italia per 4 vittorie a 2.

CICLISMO — DOMANI DA BERGAMO A MILANO

Chiusura di "gran gala" con il X° Trofeo Baracchi

Contro il cronometro le coppie favorite sono: Rivière-Saint, Anquetil-Darrigade e Baldini-Moser - Coppi e Defilippis hanno dichiarato «forfait» - Anche i dilettanti in gara

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 2 — Ormai, il ciclismo è un fiore di serra. Cresce bene, e ben colorito sulle grasse piste di Parigi e di Bruxelles. Da noi, invece, è magro, spento. La vecchia, triste storia è sempre attuale; la gente non abbocca più all'amo: sa che desolati spettacoli le vengono offerti.

Le polemiche sì, da noi sono sempre vive.

E il mercato dei «routiers» è sempre fervido. Comunque, è già possibile annunciare parecchi scheramenti:

Ecco l'«Atala» con Favero, Sabbadin, Fantini, Monti, Cestari, Bremolo, Venturelli, e, forse, Pettinati.

Ecco la «Bianchi» con Ronchini, Conte, Coppo, Fabbri, Champi, Fini, Baffi, Catalano e, forse, Baffi.

Ecco la «Carpano» con Defilippis, Nencini, Coletto, Contorno, Monti, Martin, Fernaroli e Brandoni, più Ketelaer, Schemens, Plankaert e Van Aerde. Se n'è dunque andato De Bruyne, che correrà per la «Peugeot-Esve». Insieme a Van Steenbergen, Impanis, Viaenen, Van Genechten, Schoubben, Van Cauter, Serens e Closet.

Ecco la «Chlorodont» con il campione dei dilettanti Fagni, D'Alfonzo, Mazzacurati, Morandi, e correranno Van Aerden, Van Genechten, Mollenaers.

Ecco la «Emi» con Moser, Pintarelli, Merlin, Pellegrini e Faddeoni, più Fenzer e Gini.

Ecco la «Torpado» con Van Looy, Schiavon, Couvreur, Desmet, Van Looveren, Sarrazin, Vlochendis, Kerkhove, Thoen, Van Avermaet e, forse, Hoevenaers.

Ecco la «Ignis» di Baldini, Massocco, Bartolozzi, Falaschi, Assereto, Menini e, forse, Moser, più Poblet e Chacon.

Ecco la «Legnano» con Pambianco, Battistini, Natucci, Tamagni, Gronchi, Zocca, Casati e Axeni.

Ecco la «Torpado» con Zambon, Tagnoli, Tosato, Scodellaro, Tinazzi, e Li Cappi.

L'industria della bicicletta è abbastanza malandata, ma le dite certa, le ditte che sostengono le bandiere che fanno la pubblicità al Vermouth, al spaghetti, alle bibite, alle macchine per il caffè, a tergicristalli, a ferri da stiro, e che del ciclismo moderno saranno presto le padrone, remunerano nella maggior parte contro l'altra squadre pronte però, a costituire un fronte comune per battere contro quei dilettanti del professionismo che sono i divoratori dei "TVM". Non si dice forse che le gare della «corsa nazionale» del '59 saranno boicottate dalle ditte estere? Si dice. La nuova primavera del ciclismo sarà nuova. E buona.

Ma non anticipiamo i tempi. Per il chiarire definitivamente chiusa la stagione dei «routiers» dobbiamo ancora vedere il Trofeo Baracchi che in programma per domani.

Il Trofeo Baracchi è una gara che entusiasma. L'abbiamo vista nascere e crescere, farsi sempre più bella; parliamo della corsa a coppie contro il tempo, si capisce. Per quattr'anni, dal 1949 al 1952, s'è sbizzarrita sulle strade attorno a Bergamo. E Magni, prima con Grosso, poi con Bevilacqua, infine con Minardi, se l'è aggiudicata tre volte. La quarta volta sono saliti alla ribalta Astrua e Defilippis. Quindi, il Trofeo Baracchi s'è spiegato da Bergamo a Milano ha messo le ali, con Coppi e Filippi scatenati sul ritmo dei 46 l'ora, e padroni del campo nel 1953, nel 1954 e nel 1955.

Scontri una vittoria di Darrigade e Graf.

E l'anno passato la corsa-record, a 46,568 l'ora. Il duetto stupendo della formidabile impresa erano due campioni del nostro ciclismo: Coppi, e il nuovo Baldini. Questo, Baldini, nell'ultima rapida, impressionante corsa ci metteva tutta la potenza del passista; e quello, Coppi, ci metteva la saggezza dell'esperienza, per una meravigliosa regia.

Il Trofeo Baracchi, oltre, così, il suo bel libro d'oro 1949, Magni-Grosso a 42,520 l'ora, 1950, Magni-Bevilacqua a 42,427 l'ora, 1951, Magni-Minardi a 41,182 l'ora, 1952, Astrua-Defilippis a 41,112 l'ora, 1953, Coppi-Filippi a 45,713 l'ora; 1954, Coppi-Filippi a 46,142 l'ora, 1955, Coppi-Filippi a 45,957 l'ora, 1956, Darrigade-Graf a 45,628 l'ora, 1957, Rivière-Coppi a 46,568 l'ora.

Per la gara di quest'anno sono state impegnate le seguenti coppie:

Rivière-Saint (Francia)
Anquetil-Darrigade (Fr.)
Desmet-Schiavon (Belgio)
Graf-Vanchet (Svizzera)
Baldini-Moser (Italia)
Coppi-Defilippis (Italia)
Ronchini-Manzoni (Italia)
Fornari-Vihan (Italia)
Bitossi-Gaggia (Italia)
Fabbri-Conti (Italia).

Ma Coppi ha detto di no. Il «forfait» sarebbe stato deciso in pieno accordo con Defilippis, anche lui insoddisfatto dell'ingaggio offertogli dall'organizzazione.

* * *

Il Trofeo Baracchi del '58 sarà un prologo. Saranno della partita anche i dilettanti, e cinque coppie, le seguenti: Battistini-Casati, Frapedino, Vanzella-Tommasini, Gasparella-Baldetti e Simonetti-Vicini. Ed è tutto, per oggi.

ATTILIO CAMORIANO

Ad un terzetto misto la «9 giorni» di Cleveland

CLEVELAND, 2 — La corsa per squadre di tre corridori dei «nove giorni» è stata vinta da un terzetto formato dall'italiano Tino Sgobio dal belga Van Daele e dal olandese Wellenhuysen, che ha battuto la seconda squadra formata da Germain, Wentsch, Muller e Intes per 42 punti contro 47. La squadra italiana è stata seconda, con 60 punti, aggiudicandosi così la classifica a squadre. Una squadra italiana è arrivata ultima, a 12 punti di penalità.

Cagliari-Monza 2-1

SIMMENTHAL M.: Brevi-glieri, Coprini, Tellini, Mori, Magni, Frascoli, Carminati, Fraschini, Lizt, Catalani, Brenna.

CAGLIARI: Persico, De Toni, Simeoli, Letari, Bertoni, Driga, Serradimigni, Sanna, Regalia, Busetto, Congiu.

ARBITRO: Signor Ionni di Macerata.

RETI: Secondo tempo al 5' Brenna al 9' Fraschini (autorete) al 26' Serradimigni.

ANQUETIL parte come uno dei favoriti in coppia con Darrigade

SPORT FLASH

● MILANO, 2 — Gli egiziani del Gezhira che incontreranno i campioni d'Italia di pallacanestro della Simmenthal sono arrivati alla Malpensa nelle prime ore del pomeriggio. I giocatori egiziani martedì sera giocheranno contro i milanesi il primo turno di Coppa Europa 1959.

● MONTEVIDEO, 2. — Il campione mondiale dei pesi mosca, l'argentino Pascual Perez, difenderà il titolo contro Dommy Ursua a Manila il 15 dicembre. Se Perez sarà sconfitto, avrà diritto a disputare la rivincita a Montevideo entro 90 giorni dal primo incontro.

● LISSEN, 2. — La società di hockey sul ghiaccio di Cortina d'Ampezzo ha vinto questa sera un torneo internazionale di hockey battendo la squadra tedesca del Preussen Krefeld per 5-0 (0-0, 3-0, 1-0).

Al terzo posto si è qualificato il Basilea che ha battuto l'Eitaeti di Dortmund 5-1 (1-0, 2-6, 2-1).

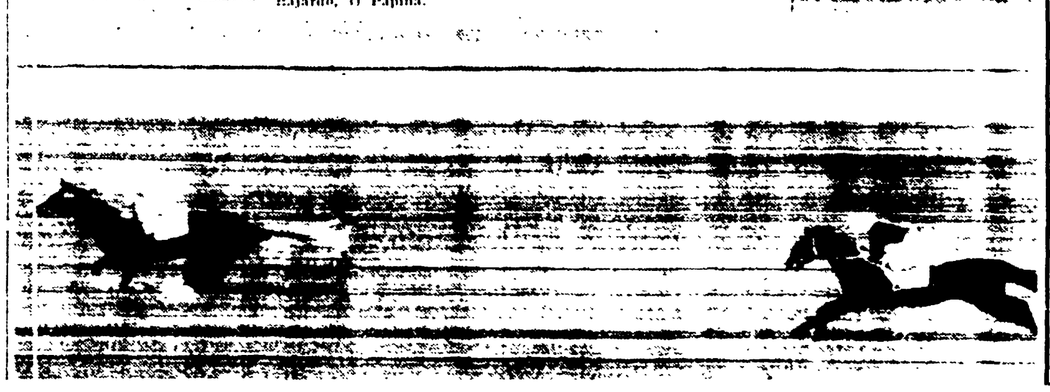
● ROTTERDAM, 2. — La Francia ha battuto oggi l'Olanda 4-1 nel secondo turno del torneo internazionale per la Coppa Re Gustavo di Svezia.

Il francese Viron ha battuto Maris 6-2, 6-1, 6-1 e il francese Renavand che ha sostituito Molinari ha battuto Piet Van Essden 10-8, 1-6, 6-0, 6-2.

LE GRANDI RIUNIONI DELLA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Vittoria di Ecate nel «Pr. Divino Amore» alle Capannelle

IL DETTAGLIO TECNICO: 1. corsa: 1) Zio Barba, 2) Fraudeur; Tot. V. 26 P. 15-21 Acc. 52. 2. corsa: 1) Espadeur, 2) Sedrano; T.V. 11 Acc. 11. 4. corsa: 1) Aramud, 2) Loretello; Tot. V. 50 P. 23-21 Acc. 159. 5. corsa: 1) Valsesia, 2) Menicuccio; T. V. 37 P. 18-15 Acc. 61. 6 corsa: 1) Ecate, 2) Azia; T. V. 12 P. 11-13 Acc. 11. 7. corsa: 1) Serpentina, 2) Biwa, 3) Maruccia. Tot. V. 12 P. 11-51 Acc. 1501. 8 corsa. 1) Safaron, 2) Bajardo, 3) Papina.



Quattro soli concorrenti si sono presentati ieri ai nastri del Premio Divino Amore, il tradizionale confronto sui 1200 metri della pista diritta tra i puledri di due anni, dotato di due milioni e duecentomila lire di premi.

Al betting netto favorito Ecate offerto a la mezzo. Tolte considerato il suo avversario diretto era ad uno e mezzo. Azia a 2 e Lanaria a 3.

Al via Tolite era in notevole ritardo e per di più Marchetti le faceva attraversare tutta la pista per riportarla in linea con gli altri: corsa quindi chiusa in partenza giacchè Ecate si limitava a controllare fino alle prime tribune Azia che era scattata in testa alla partenza per poi dominarla di quanto ha voluto il suo fantino, Renzoni. Terza era Lanaria e quarta fermata Tolite.

Ecate, dunque, ha confermato le sue doti di velocista, che era già riuscita a mettere in mostra nelle gare disputate all'ippodromo di San Siro, dove soltanto Princess Pia era riuscita — per una volta — a batterla sul palo di arrivo. La sicurezza con cui si è imposta la portacolori della Razza La Norella, lascia intendere che questa bella puledra sarà senza dubbio uno dei protagonisti dell'ormai prossimo Premio Tevere destinato, come ogni anno, a chiudere la stagione di corse delle Capannelle. Il vincitore dei due «Criteria» italiani e, senza dubbio, il capofila della generazione del 1956, non sarà in pista. Buone speranze, quindi, per la figlia di Fiba.

Vittoria di Serpentina nella corsa Totip che vedeva al secondo posto la sorprendente Biwa malgrado che essa fosse sfuggita al suo jockey ed avesse a lungo scorrazzato per la pista prima della partenza.

Nel fotofinish: Il vittorioso arrivo di ECATE

Domani il "Premio Roma"

L'ippodromo romano delle Capannelle ospita domani il classico Premio Roma, ultima prova internazionale della stagione, che metterà di fronte per i dodici milioni della sua ricca moneta i rappresentanti del nostro allevamento con il francese Emperador.

Otto concorrenti sono rimasti iscritti alla prova e cioè Emperador (54, Peraino), Malhoa (54, Conca), Tapolo (54, Renzoni), Neve (54, Giovannini), Tartini (54, Buzzatello), Mistro (57½, Agrimani), Varna (52, Rosa), Tema (52, Fiaccavento).

Il campo come si vede non presenta grandi eccezioni. Assente, e non proprio giustificato, il capofila della generazione Sedan che avrebbe avuto i favori del pronostico, il compito di difendere i nostri colori contro il francese Emperador dovrebbe essere affidato a due rappresentanti della Razza Dormello Olgiati, Malhoa e Tapolo anche gli altri sembrano alquanto inferiori. Tuttavia sulla severa distanza di 2.400 metri che non consente di mettere tra i favoriti lo sconcertante Tartini, due cavalli potrebbero correre con onore, Tema e Neve, ambedue recenti vincitori a Capannelle e di classe di gran fondo.

Vedremo domani in sede di pronostici le chances dei singoli concorrenti, tuttavia ci sembra che questa edizione del Premio Roma dovrebbe essere ristretta almeno sulla carta al terzetto costituito da Emperador, Malhoa e Tapolo.

Nella foto: EMPERADOR che parte come uno dei favoriti

PER IL TITOLO ITALIANO DEI PESI PIUMA

Il match Polidori - Campari a Milano il 29 novembre

GROSSETO, 2 — L'incontro Campari-Polidori, valevole per il titolo italiano dei «piuma», che in un primo tempo doveva svolgersi a Pavia, si effettuerà invece a Milano il 29 novembre p.v.

Il grossetano ripone molte speranze in questa prova che dovrebbe aprirgli nuovamente le porte a quel titolo che seppe detenere per lungo tempo in maniera degna.

Pertanto, Polidori si recherà con un certo anticipo a Milano, precisamente il 16 p.v., ove nella colonia Ianesi, potendo disporre di ottimi allenatori, non mancherà sicuramente di raggiungere il miglior grado di forma.

Fallito un tentativo di Jean Behra

LE MANS, 2 — Il pilota francese Jean Behra ha tentato di battere il primato del giro del circuito de l'Ouest detenuto da Mike Hawthorne con chilometri 203,254 media. Il tentativo è stato avversato dal maltempo. Al secondo giro Behra ha ottenuto Km 174,642 di media, e durante il terzo giro, dopo aver derapato alla curva di Arnage ha desistito.

La pioggia non giova alle piste di plastica

OSLO, 2 — La prima prova in pista di plastica su di un trampolino norvegese è stata avversata da una forte pioggia che ha reso la guida di plastica troppo scivolosa perchè si potessero ottenere risultati degni di nota. Il miglior salto è stato realizzato con 30 metri, dall'ex campione olimpico Arnfinn Bergmann.

Record mondiale di un pesista sovietico

KRAMATORSK, 2 — Il pesista sovietico Anatoli Zhitetsky ha battuto il primato mondiale dei pesi medi con 148 kg. Il primato precedente, di mezzo chilo inferiore, apparteneva al sovietico Plucklevder.

Anewy campione francese dei medi

TOURS, 2 — Francois Anewy ha conquistato il titolo di campione di Francia dei pesi medi battendo Michel Diouf ai punti in 15 riprese. Il titolo era stato lasciato vacante da Drille.

A Milano: Saturno II

MILANO, 2 — Sul tradizionale Premio del Sempione sui 2.400 metri s'imperniava l'odierno programma di galoppo a San Siro. Saturno II, a suo agio sul terreno faticoso, ha continuato con sicurezza l'attacco finale di Magistris e si è chiaramente imposto.

PREMIO DEL SEMPIONE - (L. 3.000.000, m. 2.400): 1) Saturno II (I. Gabbrielli) allev. Dormelletto, 2) Magistris, 3) Pier Capponi, 4) Marigolo. N.p.: Dadea, Watteau, Leon d'oro. Lunghezze: 1, 1, 6. Tot. 64, 25, 14, 45.

Le altre corse sono state vinte da Olsego, Pontiac, Zagros, Manzanilla, Ada Kale, Baronessa, Aiello.

A Napoli: BALABANG

NAPOLI, 2 — L'allievo di Vito Presenzano forte del suo tre rappresentanti, Balabang, Brigantino e Du Plessis, ha imposto il suo gioco nel «milionario - Premio Sorrento sui 2100 metri, in programma oggi, ad Agnano.

Premio Sorrento (Lire 1 milione e 200.000, m. 2100): 1) Balabang (U. D'Errico) allevamento Presenzano, al Km 1'20"6; 2) Neiumbo, 3) Negus, 4) Du Plessis. N.p.: Capriccio, Brigantino, El Valiente. Tot. 13, 13, 36 (140).

Le altre corse sono state vinte da Wagner, Mistrillo, Perrette, Tuono, Lavonio, Quarzo, Bacco e Melchiade.

A Firenze: AIGLON

FIRENZE, 2 — Il «Premio Trento» riservato ai quattro anni, reggeva il cartello della riunione di trotto alle Cascine. Aiglon con un veloce progresso finale aveva la meglio su Orte, Spino ed Otto.

Premio Trento (L. 525.000, m. 2060): 1) Aiglon (A. Cerrato) scuderia Va. Serchio, al Km 1'25"1; 2) Orte, 3) Spino, 4) Otto. N.p.: Moka, Elenuccia. Tot. 21, 15, 18 (43).

Le altre corse sono state vinte da Mistinguette, Vrata, Prieto, Fragola, Ghinea Marica, Malaguena, Splendor.

CON UN DISCORSO DI LUCIANO ROMAGNOLI

Giuseppe Di Vittorio *commemorato* alla C.d.L. di Milano

Un busto di bronzo nell'atrio della C.d.L. milanese

MILANO, 2 — Alla presenza di oltre mille lavoratori rappresentanti le fabbriche cittadine e le leghe contadine della provincia convenuti alla CdL di Milano per proseguire e concludere i lavori della conferenza d'organizzazione iniziata ieri è stata solennemente rievocata la figura del compagno Giuseppe Di Vittorio. La rievocazione è stata fatta da Segretario della CGIL compagno Luciano Romagnoli. Accanto all'oratore erano l'on Venegoni, il nuovo segretario responsabile della CdL Giovanni Brambilla mentre la vasta sala era affollata di lavoratori.

Rievocando Di Vittorio, cui è stato dedicato un bronzo nell'atrio della CdL, il compagno Romagnoli ha affermato che è ormai abitudine ricordare la sua figura di bracciante. Senza sottovalutare questa parte della sua vita, è doveroso ricordare che quella di Di Vittorio bracciante non rappresenta tutta la sua vita, il segno più elevato della sua esistenza. Di Vittorio bracciante comprese infatti che era necessario distruggere la miseria, ma in seguito, dalla protesta anarchico sindacalista, risalì alla consapevole valutazione del ruolo decisivo assolto dalla classe operaia nelle lotte del mondo del lavoro. Diventa allora l'uomo della classe operaia: prende nelle sue mani la CGIL e la guida con intelligenza, abnegazione ed eroica passione.

La sua vita si è conclusa con la ripresa dell'azione sindacale e operaia — ha proseguito Romagnoli — e Di Vittorio che ne accese infatti la scintilla, lui denunciò i difetti gravi da superare, perchè aveva fiducia nella classe operaia e nelle sue capacità di ripresa. La sua grande umanità, lo fa ricordare al cuore di tutti, alle masse popolari, come grande erede delle gloriose tradizioni risorgimentali che si legano al nome di Garibaldi.

E' stato in seguito solennemente inaugurato il busto di Di Vittorio, posto su un piedistallo di marmo, nell'atrio della Camera del lavoro.

Morto in un incidente il prof. Romano Severi

VICENZA, 2 — A causa di un incidente stradale è deceduto nel tardo pomeriggio, all'ospedale di Vicenza, il prof. Romano Severi nato 53 anni fa a Legnago (Verona) e docente della facoltà di medicina alla università di Padova.

Il Severi, alla guida della propria «1100» era diretto da Padova a Vicenza lungo il rettilineo tra Vancimuglio e Torri di Quartesolo, per cause imprecisate, la vettura sbandava sulla sinistra andando a cozzare contro un platano e precipitando successivamente nel fossato.

MERCOLEDÌ SI INAUGURA L'IMPORTANTE RASSEGNA MOTORISTICA

Poche novità presentate dalle case italiane all'annuale Salone automobilistico di Torino

Cauta attesa dell'industria italiana di fronte alla mancata capacità di assorbimento del mercato interno
L'esordio della Cecoslovacchia - La Ford presenta l'auto del futuro - L'ultimo arrivo in aereo da Londra

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 2 — *Con un aereo speciale, proveniente da Londra, è giunta a Torino una vettura automobilistica di nuovo tipo. Si chiama «Floride» ed è la versione sport della fortunata «Dauphine», una macchina attualmente tra le più vendute della Renault.*

Il viaggio per via aerea è stato necessario — trattandosi di un prototipo — a causa del brevissimo intervallo che intercorre tra la chiusura del salone dell'automobile di Londra e l'inaugurazione di quello di Torino.

Nonostante le difficoltà organizzative che determina una situazione del genere, la classica manifestazione dell'autunno torinese gode del prestigio di essere l'ultima dell'annata e sa le conferisce il carattere di consuntivo della produzione automobilistica di buona parte del mondo. Quest'anno, poi, nel palazzo di Torino - esposizioni esordisce la Cecoslovacchia con le due marche nazionali Skoda e Tatra, che fabbricano auto ancora sconosciute in Italia di estremo interesse per le loro caratteristiche insolite.

Dal punto di vista dello spettacolo, quindi, il successo del salone dell'automobile è assicurato: dalle potenti e massicce vetture americane alle superutilitarie europee, il panorama della produzione automobilistica sarà pressochè completo. Inoltre il salone esporrà quest'anno il bolide «Rarlton model special», col quale John Cobb stabilì, il 16 settembre 1947, a Bonneville Salt Flats, il record mondiale di velocità, alla media sbalorditiva di km. 634,261 l'ora, sulla classica distanza del miglio. Se poi si pensa che quasi certamente la Fiat preparerà un modellino funzionante in scala ridotta della linea di montaggio della «1200», si avrà netta la sensazione che la regia del salone si sia quest'anno perfezionata e raffinata rispetto alle edizioni precedenti.

Tutte queste «trovate» coreografiche hanno però un motivo profondo: quello di attenuare l'effetto che produrrà nel visitatore la mancanza di novità da parte delle case italiane.

In realtà, a meno di un evento miracoloso, nessuna vettura veramente nuova sarà esposta. Sarà infatti Farina per ora a titolo personale — ad esporre l'unica auto di nuova concezione una «1500» costruita sul telaio della «1200» FIAT con motore OSCA. La FIAT non ha voluto impegnarsi a promettere nulla ufficialmente, anche se si dice che costruirà in serie questa nuova «1500», la quale per ora compare dunque come una trasformata.

Il fenomeno ha una ragione ben precisa: in questo momento, le marche italiane stanno registrando un momento di cauta attesa. La produzione di quest'anno ha segnato un notevole incremento, ma è rimasta fortemente al disotto del ritmo dei miglioramenti conseguiti negli scorsi anni. Soprattutto, il mercato interno non manifesta più quelle capacità di assorbimento che si erano registrate alla fortunata uscita della «600».

Le esportazioni in crescente sviluppo hanno bloccato per ora la possibilità di superare la difficile situazione, ma i mercati toccati dalla produzione italiana — sopratutto Germania e Stati Uniti — non offrono garanzie di sicurezza, battuti come sono dalla concorrenza e già saturi a loro volta. Denaro a queste difficoltà, e vorrei, dunque, che le case italiane aspettino una schiarita prima di arricchire novità.

D'altra parte, il salone non mancherà certo di vetture degne di essere viste. La novità più grossa è quella offerta dalla Ford americana, che insieme ad altre due vetture in prima assoluta esporrà una «Dream Car», un'auto dei sogni. Si tratta di una vettura costruita a scopo demostrativo e che trova in uso a qualche miliardario. Ha una sagoma inconsueta, «X 200», e dalle rarissime edizioni che l'hanno preceduta è facile augurare che sarà una specie d'auto del futuro, nella quale i più impensati ritrovati dell'automatismo e dell'elettronica saranno al servizio di un pilota che avrà assai poco da fare. Il volante si muoverà infatti con un disco, per bloccare le ruote nello spazio di pochi metri basterà toccare senza il minimo sforzo il pedale, il cambio sarà completamente automatico, i comfort più impensati daranno la sensazione di trovarsi in una casa in movimento.

Pur non presentando una vettura eccezionale come la «Dream Car», anche la General motors offrirà tre auto ancora completamente inedite, tra le quali è una Chevrolet 59 di caratteristiche ancora sconosciute. Anche le marche europee avranno delle novità interessanti: la SIMCA presenterà una nuova 1100 con cambio automatico opzionale, a un prezzo che — almeno in Francia — si dice accessibile, la Mercedes avrà la 190 D una vettura media con motore Diesel, e la 220 S-E, di grandi prestazioni, a iniezione di benzina. La Renault, oltre alla «Floride», presenterà anche una versione economica della Dauphine e la nuova Manor della serie «Fregate», con trasmissione transaxle. Il pantone retrattile del volante e la novità che parecchie marche inglesi esporranno quest'anno, insieme ai freni a disco antibloccaggio. Anche se i freni costituiscono un argomento assai poco attraente, anche per gli appassionati di motorismo, è la prima volta da molti anni che qualcosa di nuovo avviene nella loro evoluzione. Secondo alcuni tecnici, il problema dell'antibloccaggio sarà affrontato a fondo nel prossimo anno: da qualche tempo, infatti, si tende a dare alla frenata una maggior efficacia senza inchiodare le ruote, motivo solo di sbandamenti e capovolgimenti.

A tante novità, gli italiani, insieme ai consistenti miglioramenti delle macchine di serie non possono offrire altro che le linee brillanti e aerodinamiche dei loro carrozzieri. Anche quest'anno le grandi firme saranno tutte presenti, con variazioni sempre più elaborate e sempre più eleganti di vetture di lusso. E quando il palazzo di Torino esposizioni sarà aperto al pubblico, dal 5 al 16 novembre, saranno loro ad attirare l'attenzione e le simpatie dei visitatori.

CESARE PILLON

Neve e maltempo nel Veronese

VERONA, 2 — Il maltempo imperversa da due giorni su tutta la provincia. I monti di Tomba, Carega e Baldo, alto a quota 1300, sono imbiancati dalla prima neve.

IL POPOLO CHIAMATO A GIUDICARE LA POLITICA DEL GOVERNO

Domani le elezioni negli Stati Uniti Favoriti gli avversari di Eisenhower

I cittadini statunitensi chiamati ad eleggere un terzo dei senatori, tutti i deputati e 32 governatori — Due miliardari si contendono a New York il posto di governatore

WASHINGTON, 2 — Conclusa ormai la campagna elettorale, dopodomani i cittadini americani saranno chiamati ad eleggere: 33 senatori (20 seggi dei quali detenuti dai repubblicani e 13 dai democratici), i 432 rappresentanti della Camera e i governatori di 32 Stati. Si tratta delle normali elezioni biennali non presidenziali. Tutti gli anni pari, infatti, la Costituzione americana prevede che vengano rinnovati: un terzo del Senato (il mandato dei senatori scade ogni sei anni); tutta la Camera dei rappresentanti e due terzi dei governatori degli Stati. Ogni quattro anni, contemporaneamente a questa consultazione avviene anche l'elezione del Presidente degli Stati Uniti. Ciò si verificherà nel 1960.

Sono in gara, come è noto, i due grossi partiti borghesi del sistema politico americano: il partito dei repubblicani, che ha per simbolo l'elefante, e il partito democratico, che ha per simbolo l'asino. Già abbiamo rilevato che il bipartitismo americano, il fatto che entrambi i partiti americani siano legati alle forze dominanti dell'economia statunitense e l'assenza di un forte schieramento liberal-radicale o di raggruppamenti che si ispirino al *socialismo non consentono di legare alla sconfitta di uno dei due grossi partiti americani l'ipotesi di un effettivo cambiamento di politica.*

Tuttavia i temi sottoposti all'attenzione degli elettori permetteranno di valutare la presa che hanno sull'opinione pubblica le critiche che da parte dei candidati democratici vengono rivolte alla politica dei repubblicani i quali detengono da sei anni il governo degli USA. Questi temi sono: la politica anticinese di Ike e Dulles, il fallimento della parola d'ordine con la quale il partito di Eisenhower si presentò all'elettorato nel 1952: «pace e prosperità», mentre da sei anni ad oggi c'è stato un pauroso aumento della disoccupazione e un abbassamento del tenore di vita, infine i problemi del conflitto razziale.

La stessa stampa filogovernativa ammette che il partito repubblicano affronta queste elezioni con «una buona dose di pessimismo», essendo cosciente della perdita di mordente dei suoi *slogans* e della sua inferiorità numerica nel paese. Questa è la ragione per la quale i dirigenti del partito danno per scontata una perdita di cinque seggi al Senato, che darebbe ai democratici 54 seggi contro 44 ai repubblicani. Ma i democratici prevedono guadagni di voti che darebbero loro 64 seggi contro 32 ai repubblicani. Attualmente il Senato è composto da 49 democratici e 47 repubblicani.

Alla Camera, i repubblicani prevedono di perdere venti seggi, una perdita che darebbe ai democratici 256 seggi contro 180 ai repubblicani. Ma, ancora, i democratici, che senza dubbio possono essere tacciati di eccessivo ottimismo, pensano che il loro numero di seggi potrebbe salire a 290 lasciando così ai repubblicani solo 146 seggi. Attualmente alla Camera dei rappresentanti vi sono 235 democratici e 200 repubblicani.

La campagna elettorale è stata accesissima in tutti gli Stati americani, particolarmente accanita è stata a New York dove due miliardari — il repubblicano Nelson Rockfeller erede di una fortuna valutata a miliardi di dollari e l'attuale capo dello Stato newyorchese, Averell Harriman — si contendono il posto di governatore. Si prevede che in tutti gli USA non votanno più di 50 milioni di elettori, circa il 65 per cento degli aventi diritto. Sempre elevata la percentuale delle astensioni.

Nuovo aumento della disoccupazione

NEW YORK, 2 — La rivista «Commercial and financial chronicle» ha pubblicato un discorso pronunciato dal presidente dell'AFL-CIO Meany alla 65 convenzione nazionale del Sindacato degli edili, riunito ad Atlantic City, nel New Jersey.

L'oratore ha dichiarato tra l'altro che in America oggi vi sono un milione e mezzo di disoccupati in più di un anno fa. «La disoccupazione — ha detto — è cresciuta del 7,2% del totale della forza lavorativa nazionale». E si deve considerare che con il metro di misura del ministero del Lavoro, una persona «si considera «eccessivamente depressa» quando ha una disoccupazione superiore al 6%».

NAIROBI — I componenti di una troupe cinematografica che sta girando un film nelle acque di Melindi a 60 miglia a Nord di Nairobi (il film si intitolerà «La sirena riluttante») hanno catturato un paio di dugonghi, rari mammiferi marini (nella foto). L'attrice Gina White e l'attore Ian Pritchard sollevano uno dei dugonghi catturati

Un'automobile "Mors 1901,, vince la corsa delle carrette in Inghilterra

Due concorrenti squalificati per eccesso di velocità: avevano superato i 32 km. orari - Mancano notizie di una Benz del 1888

LONDRA, 2 — Una animante «Mors 1901», pilotata dal signor E. S. Sears di Bolney (Sussex), è stata proclamata oggi in quella che potrebbe essere definita la più popolare corsa automobilistica di Gran Bretagna, riservata ogni anno ai più decrepiti veicoli a motore, sul percorso Londra-Brighton, pari a Km. 85,300. Nonostante la pioggia, quest'anno la gara è stata disputata ad una andatura record. Le 193 «veterane» che stamane si erano allineate alla partenza, data ad Hyde Park, sembravano animate da una seconda giovinezza: basti dire che le prime quattro concorrenti sono giunte a Brighton «prima del tempo minimo» ed è stato quindi necessario squalificarle «per eccesso di velocità». Sospinte da motori efficienti, malgrado l'età e guidate da esperti conducenti, le quattro auto avevano infatti superato il limite massimo di Km. 32 all'ora, imposto dal regolamento e la prima di esse, una «Mercedes 1903», aveva tagliato la linea del traguardo prima ancora che il sindaco di Brighton e il comitato d'onore si fossero riuniti nella tribuna delle autorità per complimentarsi con i vincitori della competizione. Alla fine — come si è detto — la vittoria è stata assegnata alla «Mors 1901» del signor Sears.

Tra le concorrenti, si notava la presenza, per la prima volta, di un'auto belga e di una americana, venute appositamente in Inghilterra per partecipare alla competizione.

Diverse ore dopo l'arrivo a Brighton delle prime vetture, si era privi di notizie di una «Roger Benz 1888», un modello unico nel suo genere che normalmente è esposto nelle sale del «museo delle scienze» di Kensington e che, tenuto conto della sua venerabile età, era stato autorizzato a partire da Londra mezz'ora prima delle altre vetture.

Uno studio sulla scuola in Cina

Da uno studio statistico pubblicato dal *Quotidiano del Popolo* risulta che il 93,9 per cento di tutti i bambini in età scolastica della Cina frequentano attualmente le scuole elementari. In 2.030 circondari e città, che costituiscono l'89,9 per cento dei 2.257 circondari e città della Cina, è stata già sostanzialmente realizzata l'istruzione elementare universale.

Il numero degli alunni delle scuole elementari nel 1958-59 è valutato a 92 milioni, contro i 64 milioni e 284 mila del 1957, 41 milioni e 100 mila nel 1952, 24 milioni e 390 mila del 1949 e 23 milioni e 680 mila del 1946 (anno in cui si è raggiunto il massimo livello prima della liberazione).

Per quanto riguarda la istruzione superiore, il numero degli studenti che frequentano nell'anno scolastico 58-59 è valutato a 790 mila, contro i 444 mila del 57, i 149 mila nel 1952, 117 mila del 49, i 155 mila del 47. Classe sociale più rappresentata: i maggiori numeri e la frequenza più alta della liberazione.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,45: Previsioni del tempo per i pescatori - 7: Segnale orario - Giornale radio - Sintesi dei quotidiani - 7,15: Buon viaggio - 8,30: Musica per voi - 9: Lezioni - 9,30: Messa - 10: Musica sacra - 11: Radio-film settimanale di attualità - 11,30: Ernil Cortesi e la sua fisarmonica - 11,40: Galleria del Corso - 12,20: Orchestra diretta da Angelini e Armando Fragna - 12,50: Trasmissioni regionali - 13: 1, 2, 3 - Giornale radio - Sintesi radio - Giornale radio - 14,20: Album musicale - 14: Giornale radio - Lettera Roma di Milano - 14,15 - 14,30: Parlo contro parlo - Radio e bandi - 14,45-15,25: Trasmissioni regionali - 15,15: Previsioni del tempo per i pescatori - 15,30: Musiche presentate dai solisti della orchestra sinfonica - 17: Giornale radio - Compiere a sterno - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra di Federico Bellignani e Franco Michelini - 19,30: Questo mese - Sempre - Aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni paese - 19,45: Intermezzi musicali - 19,55: Cose grandi e piccole - 20,20: Lotteria - Settimana di letture - 20,45: Caro Gianni - 20,50: Segnale orario - Giornale radio - 21: Passo ridottissimo - Concerto di musica jazzistica diretto da Arturo Basile con la partecipazione del pianista Nino Ricci e del tenore Fernando Andreoli - 22,15: Bersaglio esplosivo - Quiz - 22,45: Vetrina del disco - Musica lirica - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mattino - 9,10: Canzoni di Piedigrotta - Orchestra diretta da Giuseppe Anfossi - Carlo Esposito - Gianni Aragione - Gianni Ferrio - 9,40: Sergio Liberovici - 10: Canzoni napoletane - 10,15: Le canzoni di Gianni Ferrio - 10,30: Il disco del mattino - 11,55: Fortissimo - 12,40: Arturo Stalteri - 13: Canzoni napoletane - 13,15: Gli amici della canzone - 13,45: Sergio Caputo - 14: Giornale radio - 14,15: Antologia musicale - 14,45: Trasmissioni regionali - 15,15: Quattro passi fra le nuvole - 15,30: Il Teatro del ragazzo - 16: Pomeriggio musicale - 17: Giornale radio - 17,05: Le sinfonie di Ludwig van Beethoven - 17,35: Pagine liriche - 18: Classe unica - 18,30: Il tempo dei vacanze - 19: Giornale radio - Rassegna della stampa - 19,30: Pianoforte - Arpa in duo - 20,20: Canzoni di un decennio - 20,50: Rivista di Amadeo Zoppi - 21: Al termine: Tabellone di fine nascondino - 22,15: Ultime notizie - Concerto del quartetto per gramma - Serio dodecafonico al pianista Arturo Benedetti Michelangeli - 22,45: Lanny Dee - 23: D-Mi - 23-23,30: Sipario - Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Con la cooperazione della Commissione Italiana per l'Unesco, fisico agli Osservatori geofisici - Robert Schumann: Trio in re min. op. 63 - 19,30: La fase segna - Scuola serale - 20: Limiti fisici e non musicali - 20,15: Concerto di ogni sera - Ch. W. Gluck: G. B. Pergolesi - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Europa Anno mille - 21,50: La Metodia dalla Grecia al Rinascimento - 22,20: Il carbone che va per fiume - 22,50: Giorgio Federico Ghedini «Sonata da concerto».

OGGI IN ITALIA

Ore	Ondometri			
7,30 - 8,00	32,62			
12,45 - 13,15	25,43	25,43	25,43	
	41,34			
19,00 - 19,30	31,26	31,45		
19,45 - 20,15	25,43			
20,40 - 20,55	27,75	32,64	50,15	
20,40 - 21,00	25,43	42,75	41	
	31,26	49,15		
21,00 - 21,15	25,43			
22,10 - 22,30	25,43	31,26	36,57	
22,40 - 23,00	25,43			

MOSCA

18,30 - 19,00	25,45	25,40	19,53	
20,00 - 21,00	25,51	19,63	25,66	
	25,45	25,40	19,63	
	31,51			
21,00 - 21,30	25,51	25,40	31,51	
	19,63			
21,30 - 22,00	25,45	320,6	30,1	
	19,63	31,51	39,14	
22,00 - 23,00	19,63	25,45	31,51	
	31,51	25,65	50,1	
	49,1			

VARSAVIA

18,00 - 19,00	20,41	21,26	40,7	
21,00 - 22,30	25,44	31,20		
22,00 - 23,00	25,44	31,20		
23,00 - 23,30	25,44	31,20	31,40	

PRAGA

17,00 - 17,30	25,20	25,00	31,41	
19,00 - 19,30	25,20	25,00	31,41	
19,30 - 20,00	25,20			
22,30 - 23,00	31,30	31,41	25,26	

BUDAPEST

19,00 - 19,45	19,65	43	246
21,00 - 22,40	43	249	

SOFIA

19,00 - 19,45	42,42	
22,00 - 22,30	52,7	

TIRANA

21,30 - 22,00	19,63	45	
23,00 - 24,30	220,04		

BUCAREST

18,30	25	31	32
	25		
19,30	25	31	32
	31		
21,00	31		
23,00	31		

TELEVISIONE

Enzo Tortora presenterà stasera Piedigrottissima in ripresa diretta da Napoli

Ore 17: Ripresa diretta dell'inaugurazione della nuova sede dell'UNESCO - in collegamento fra le reti televisive europee da Parigi.

18: **La TV dei ragazzi** - Lo Zio Geppetto appuntamento con i ragazzi. Si esercitano: Pippo, Lamero nelle interrogazioni, i ragazzi degli studi televisivi.

18,40: **Telegiornale**

19,05: **Piccoli grandi mondi**

19,55: **Canzoni alla finestra** - Un complesso di Luigi Quagliero.

20,15: **Tempo libero** - trasmissione per i lavoratori a cura di Ciccardini e Incisa.

20,35: **Telesport.**

20,40: **Telegiornale.**

20,50: **Carosello.**

21: **Il girasole** - Rassegna settimanale del cinema diretta da Sandro Pallavicini.

21,40: **Luci sul ghiaccio** - spettacolo di pattinaggio artistico (Registrazione). Con Cathetine Sailer e Freddi Emanuel.

22,30: **Anema e core** - ripresa diretta di una parte dello spettacolo registrato al Teatro Mediterraneo di Napoli in occasione di «Piedigrottissima». Con l'orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci. Presenta Enzo Tortora. Cantano Sergio Bruni, Aurelio Fierro, Maria Paris, Franco Ricci e altri.

23,20: **Telegiornale.**

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo. Prossimamente: Ricordi con fabbia - 3 atti di John Osborne - Novità di G. Sbragia-N. Dal Fabbro-G. Loyodice, A. Cavo, O. Cristina.
DELLE MUSE: C'la Franca Dominici-Mario Siletti-Carlo Lombardi. Alle 21,15: «Le nove sonnambule ancora» di Fertony.
ELISEO: C'la Proclemer - Albertazzi. Alle 21 a prezzi familiari: «L'uovo» di F. Marceau.
NUOVO CHALET: C'la Franco Castellani con Elsa Canevazzi e Igea Sonni. Riposo Venerdì alle 21,15 prima di «Delitti segreti» di G. Magli. Novità.
PALAZZO SISTINA: Alle 21,15 «Un trapezio per Lisistrata» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer.
PIRANDELLO: C'la teatro contemporaneo. Alle 21,30: «Il tutore» di Aldo Greco con Balbo, Calandra, Delle Degli e di Carlo.
QUIRINO: Oggi alle 21 precise a prezzi familiari replica di «Veglia la mia casa, Angelo», di Fraggi, regia di Luchino Visconti con Lilla Brignone, Annibale Ninchi, Corrado Pani, Adriana Asti.
RIDOTTO ELISEO: C'la Tieri - Valeri Cegani - Mauri ecc. Alle 21 a prezzi familiari «Sud» di Julien Green. Regia di D. D'Anza.
ROSSINI: C'la Checco Durante. Alle 21,15: «Operazione duca», 4 atti comicissimi di A. Retti.
SATIRI: Riposo. Imminente inizio nuova stagione di prosa.
VALLE: Alle 21,15: Balletti presentati da La Dell'Arte.

CINEMA-VARIETÀ

Alcimbra: Teatro straordinario e rivista - Pistoni Rizzo.
Alfieri: Commedia musicale «Arcobaleno romano».
Ambra-Jovinelli: Gli avvoltoi del la strada ferrata e rivista.
Principe: La conquista della California e rivista.
Volturno: Teatro straordinario e rivista D'Ugo Pino.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida.
America: Affrontiti, dea dell'amore, con J. Cory.
Archimede: Le donne degli altri, con G. Philipe (alle 16,3 - 18,20 - 20,30 - 22,30).
Arcobaleno: Indiscreet, con Ingrid Bergman (alle 17,30 - 19,15 - 22).
Ariston: La legge è legge, con Totò.
Aventino: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden (alle 15,30 - 19 - 22,15).
Barberini: L'albero della vita con E. Taylor (alle 15,30 - 18,45 - 22).
Capitol: Indiscreto, con I. Bergman (alle 16 - 18 - 20 - 22,15).
Capranica: L'albero della vita con E. Taylor (alle 15,30 - 18,45 - 22).
Capranichetta: Commandos.
Corso: La ragazza del peccato, con B. Bardot (alle 15,45 - 17,50 - 20,10 - 22,30).
Europa: L'albero della vita, con E. Taylor (alle 15,30 - 18,45 - 22).
Fiamma: Dieci in amore, con C. Gable (alle 15,30 - 17,50 - 20,05 - 22,10).
Fiammetta: Teacher's Pet (alle 15,30 - 17,45).
Galleria: I dieci comandamenti con C. Heston (alle 14,30 - 22).
Imperiale: Le donne degli altri con G. Philipe.
Maestoso: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden (alle 15,45 - 18,50 - 22).
Metro Drive-In: L'albero della vita con E. Taylor (alle 18,30 - 22,15).
Metropolitan: Indiscreto, con Ingrid Bergman (alle 16 - 18 - 20 - 10 - 22,15).
Mignon: Ordine di uccidere, con E. Albert.
Moderno: La legge è legge, con Totò.
Moderno Saletta: Commandos.
New York: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida.
Paris: La legge è legge, con Totò (ap. alle 15).
Piazza Dante: Riposo.
Quattro Fontane: La parola di legge, con T. Curtis (alle 15,30 - 18,25 - 20,35 - 22,15).
Quirinale: Le avventure di Mark Twain (alle 15,30 - 20,30 - 22,30).
Quirinetta: I soldi ignoti, con V. Gassman (alle 15,15 - 17,40 - 20 - 22,30).
Ritoli: Miracolo, con J. Lee (alle 15,30 - 20,30 - 22).
Rovigo: Tempo di mutti per l'ergastolo, con J. Griffith (alle 15,30 - 18,20 - 20,30 - 22,15).
Salone Margherita: C'la Gianni con M. Chiari.
Smeraldo: Commandos.
Splendore: Il momento ... Margherita, con J. Gabin (alle 15,15 - 17,40 - 20 - 22,20).
Supercinema: Anna di Brooklyn con G. Lollobrigida (alle 15,30 - 18,20 - 20,15 - 22,15).
Trevi: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden (alle 15,15 - 18,30 - 22,15).

SECONDE VISIONI

Aurora: Oggi ... del Sole Rosso.
Alcyone: Lo specchio della morte, con M. Morgan.
Ambasciatori: La ... con E. Mauri.
Appio: Cento anni ... con J. Stewart.
Ariel: La ... (ore 21).
Arlecchino: Il ... di Bagdad.
Astoria: ... con Totò.
Astra: Il ... Todd e Mitchum.
Atlante: Angeli alla gola, con A. Baxter.
Atlantico: La rivolta dei gladiatori, con E. Mauri.
Aureo: Mare caldo, con B. Lancaster.
Ausonia: Il marmittone, con Jerry Lewis.
Avana: Il gigante.
Belsito: Addio alle armi, con J. ... (ultimo spett. alle 22,15).
Bernini: I ... con May Britt.
Bologna: Gambe d'oro, con Totò.
Brancaccio: Gambe d'oro, con Totò.
Bristol: La ... con R. Schiaffino.
Broadway: ... con R. Taylor, con J. Dean.
Cinestar: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven.
Cola di Rienzo: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven (alle 17,15 - 21,15).
Delle Maschere: Un americano a Parigi, con L. Bergere, con E. Cortese.
Delle Terrazze: Lama alla gola con A. Baxter.
Delle Vittorie: Il marmittone, con J. Lewis.
Del Vascello: La lunga estate calda, con J. Woodward.
Diana: Totò, Peppino e le fanatiche.
Eden: Lo specchio a due facce, con M. Morgan.
Espero: I prepotenti, con M. Riva.
Excelsior: Quo vadis? con R. Robert Taylor.
Fogliano: Gilda, con R. Hayworth.
Garbatella: I prepotenti, con M. Riva.
Gardenia: L'inferno di Piglio.
Giulio Cesare: Ovest selvaggio.
Golden: Bravados, con G. Peck.
Induno: Destino di un'imperatrice, con R. Schneider.
Italia: Un americano tranquillo.
La Fenice: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven.
Mondial: Sayonara, con Marlon Brando.
Odescalchi: La vestita quasi nuda, con T. Thomas.
Olimpico: Acqua alla gola, con A. Baxter.
Palestrina: La rivolta dei gladiatori, con E. Mauri.
Reale: Gambe d'oro, con Totò.
Rex: La rivolta dei gladiatori, con E. Mauri.
Rialto: Un americano alle Folies Bergère, con E. Constantine.
Ritz: Il marmittone, con J. Lewis.
Savoia: Sayonara, con M. Brando.
Splendid: I prepotenti, con Mario Riva.
Tirreno: Mia nonna poliziotto, con T. Pica.
Trieste: Lama alla gola, con James Mason.
Ulisse: La tenda nera, con M. P. Alberghetti.
Ventuno Aprile: Il principe del circo, con D. Kaye.
Verbano: La sfida, con R. Schiaffino.
Vittoria: Il marmittone, con Jerry Lewis.

TERZE VISIONI

Adriatico: Beatrice Cenci con G. Cervi.
Alba: Totò, Peppino e le fanatiche.
Aniene: Acqua alla gola, con A. Baxter.
Apollo: Mare caldo, con B. Lancaster.
Aquila: La sfida dei disperados.
Aremula: La legge del capestro, con J. Cagney.
Arizona: Il diavolo nero.
Augustus: Fraulein, con M. Ferrer.
Aurora: La banda degli angeli, con Y. De Carlo.
Avila: Riposo.
Avorio: Sfida infernale, con Henry Fonda.
Bellarmino: La cavalcata sulla pianura d'oro, con M. Brando.
Belle Arti: Riposo.
Botto: L'anima ... con D. Kerr.
Boston: La sfida di Robin Hood.
California: Fraulein, con Mel Ferrer.
Capannelle: Riposo.
Cassio: Alessandro il grande, con C. Brown.
Castello: Sfida infernale, con H. Fonda.
Centrale: Robin Hood del Rio Grande.
Chiesa Nuova: Riposo.
Clodio: Quo vadis? con R. Taylor.
Colombo: Le ali delle aquile.

Crediti diretti a
STATALI
PARASTATALI
BANCARI
COMUNALI
Castel Fidet
V. TORINO, 149^A

Colosseo: Riposo.
Columbus: Riposo.
Corallo: Totò, Peppino e le fanatiche.
Crisogono: Riposo.
Cristallo: I dritti, con V. Moriconi.
Degli Scipioni: L'ultimo bazooka, con J. Payne.
Del Piccoli: Riposo.
Della Valle: Riposo.
Delle Mimose: Il ladro di Venezia.
Diamante: La sfida di Robin Hood.
Doria: Spalle al muro, con J. Mason.
Due Allori: La morte viene dallo spazio, con F. Fischer.
Due Macelli: Tempi moderni, con C. Chaplin.
Edelweiss: Un amore splendido, con D. Kerr.
Esperia: Mare caldo, con B. Lancaster.
Euclide: I rapinatori del Passo, con G. Martinelli.
Farnese: Mia nonna poliziotto, con T. Pica.
Farnesina: Riposo.
Faro: Canyon River, con G. Montgomery.
Fontana: Carosello napoletano, con S. Loren.
Giovane Trastevere: Soli nell'inferno, con W. Holden.
Guadalupe: Il cielo brucia, con A. Mazzari.
Hollywood: La sfida, con Rossana Schiaffino.
Impero: Fraulein, con M. Ferrer.
Iris: Ordine segreto del III Reich.
Jonio: Totò cerca casa.
Leocine: L'ultimo dei banditi, con R. Denning.
Libia: Il cantante matto, con J. Lewis.
Livorno: Riposo.
Manzoni: Sette ragazze per sette, con M. Arena.
Marconi: Bombe cinesi, con V. Mature.
Massimo: La bomba comica, con C. Chaplin.
Mazzini: Sette giorni d'odio, con J. Crawford.
Medaglie d'oro: Riposo.
Nasco: Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con A. Sordi.
Niagara: Quo vadis? con Robert Taylor.
Nomentano: Riposo.
Novochine: Capitale di provincia, con M. Arena.
Nuovo: Il principe del circo, con D. Kaye.
Odeon: Tre lettere a S. Lorenzo.
Olympia: L'arpa birmana.
Oriente: Un poliziotto ... con Totò.
Orione: Riposo.
Ostiense: Il mare ... di Fort Robinson, con C. Coburn.
Ottaviano: Fraulein, con M. Ferrer.
Ottavilla: La ... di Amazzoni ... con J. Peck.
Palazzo: Sfida infernale, con H. Fonda.
Pax: La legge dei Sioux, con G. Cooper.
Planetario: Avventura ... R. Ramsey.
Platone: La ... dei Mille.
Preneste: La sfida dei gladiatori, con E. ...
Prima Porta: ...
Pio X: ...
Portuense: ... con M. Riva.
Quirinetta: Riposo.
Radio: Riposo.
Reali: ... con M. Arena.
Ripa: ...
Roma: La carrozza del destino, con ...
Rubino: ... con R. Taylor.
**Sala

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 140 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem.	Trim
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

UNA RACCOLTA DI SCRITTI DEL *LEADER* DEL P.C. CINESE

Mao Tse-dun mette in guardia i popoli dal sopravvalutare le forze imperialiste

« L'imperialismo è al tramonto — Sono i reazionari che debbono temere i rivoluzionari, non viceversa — I marxisti debbono persuadersi di questa verità »

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 2 — *Il Gemmingbao* ha pubblicato una raccolta di articoli e di discorsi di Mao Tse-dun sotto un solo grande titolo: « Gli imperialisti e tutti i reazionari sono tigri di carta ».

Preceduta da una nota introduttiva redazionale che ne spiega il significato nell'attuale momento storico, la prima parte della raccolta sviluppa il concetto che lo imperialismo e i reazionari di tutti i paesi del mondo, rappresentanti le forze storiche moribonde, non hanno avvenire e che la loro violenza è soltanto un segno di agonia.

La seconda parte sottolinea che, pur essendo apparentemente forti, l'imperialismo e la reazione sono intimamente sterili e deboli: « Ci sono fondate ragioni perché i rivoluzionari li coprano di disprezzo; essi però meritano anche la nostra attenzione durante ogni lotta concreta ».

La terza parte riguarda i mutamenti avvenuti sulla scena internazionale riassunti nella semplice immagine « Il vento dell'Est è prevalente su quello dell'Ovest ».

L'attualità e la freschezza di questi scritti — pur risalenti ad alcuni anni fa e solo in piccola parte non ancora pubblicati — dipendono dal fatto — scrive il *Gemmingbao* — che « la fondamentale contraddizione tra l'imperialismo e i suoi cani da guardia, da una parte, e i popoli di tutti i paesi, dall'altra, non è stata ancora risolta; dal fatto che specialmente lo imperialismo americano minaccia la pace mondiale con le sue bombe atomiche, e infine dal fatto che i popoli, oppressi e minacciati, sono turbati da questa situazione così tesa e reclamano un'urgente soluzione di questa contraddizione ».

Un'altra ragione per cui gli scritti e i discorsi di Mao sono stati ora ripubblicati — avverte la nota redazionale — consiste nel fatto che « il modo come porre le forze rivoluzionarie e quelle reazionarie nella loro giusta luce è ancora un importante problema, sia in Cina, sia nel resto del mondo. Molti non ne comprendono ancora bene l'importanza. L'imperialismo e i suoi agenti in ogni paese sono — è la popolare immagine usata dal *Gemmingbao* — come il sole al tramonto nel cielo occidentale, mentre il socialismo e i movimenti rivoluzionari nazionali al socialismo stesso sostenuti sono come il sole che sorge nel cielo orientale. Questa è la caratteristica dei nostri tempi. Siamo i reazionari che debbono temere le forze rivoluzionarie, non viceversa. Oggi vi sono alcuni che non si avvedono di questa verità e ancora coltivano illusioni e superstizioni, ancora temono gli imperialisti in generale ed in particolare quelli americani. Tutti i progressisti, i marxisti, i rivoluzionari devono persuadersi di tale verità, affinché le grandi masse possano avere fiducia, decisione, lungimiranza e fermezza rivoluzionaria. E' questa una condizione spirituale indispensabile per accelerare la trionfale avanzata della causa rivoluzionaria ».

Oltre alla pubblicazione degli studi di Mao Tse-dun sul problema della valutazione obiettiva delle forze imperialistiche, va registrato un articolo che *Bandiera Rossa* dedica all'imminente anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Con l'appoggio dei reazionari americani — dice fra l'altro l'articolo — le classi reazionarie di Francia e di altri Paesi tentano di trovare una via di uscita alla crisi stabilendo dittature militari. Questi reazionari, con gli esempi negativi che offrono, possono però soltanto svolgere involontariamente un ruolo di maestri delle masse popolari.

EMILIO SARZI AMADE'

NEW YORK — Due immagini della discussione sul problema atomico svoltasi sabato all'ONU. A destra: il delegato indiano Arthur Lall, che ha presentato una risoluzione favorevole alla tesi sovietica, cioè richiedente la cessazione permanente degli esperimenti atomici, e a sinistra: il delegato americano H. Cabot Lodge (Telefoto)

Il PC danese sconfigge il gruppo revisionista

Battuto dal congresso a grande maggioranza, Axel Larsen è stato costretto a dare le proprie dimissioni

COPENAGHEN, 2 — Il XX congresso del Partito comunista danese ha sconfitto la frazione revisionista, capeggiata da Axel Larsen. I delegati, infatti, hanno approvato oggi, a grandissima maggioranza (200 voti contro 12), una risoluzione che attacca a fondo le tesi antimarxiste del Larsen e dei suoi seguaci. Il Larsen si è quindi dimesso dagli incarichi che ricopriva in seno al P.C. A presidente del Partito è stato eletto un sindacalista, Knd Jespersen.

Alla sconfitta dei revisionisti si è giunti dopo una lunga discussione sulla relazione politica di Paul Thomsen, segretario del Partito.

Thomsen ha posto innanzitutto in rilievo che il consolidamento delle forze del socialismo è la caratteristica essenziale dei nostri tempi e che nella lotta tra capitalismo e socialismo i Paesi socialisti e il movimento socialista formano la forza principale, che può impedire la guerra e assicurare la distensione internazionale e un pacifico sviluppo delle forze progressive in tutto il mondo.

Ciò premesso, Thomsen ha attaccato energicamente le posizioni dei revisionisti: Noi non possiamo — egli ha detto — limitarci a prendere atto della realtà. Non possiamo lasciare ai compagni degli altri Paesi il compito di lottare per la vittoria del socialismo. Questa non è una lotta in cui possiamo recitare la parte di semplici spettatori, cercando di trovare una posizione equidistante, criticando entrambe le parti in lotta ed elogiandole entrambe un poco, come fa la Lega dei comunisti jugoslavi. Questa è una lotta decisiva, in cui possiamo essere soltanto da una parte: quella delle forze del socialismo e della pace.

Thomsen ha severamente criticato il *memorandum* di Axel Larsen. Si tratta — egli ha detto — di un documento pieno di idee estranee al socialismo, in cui le poche proposte concrete consistono in appelli alla critica verso l'URSS e gli altri Paesi socialisti. Il segretario del Partito ha inoltre difeso con energia i principi del centralismo democratico, contro la richiesta — formulata dai revisionisti — di permettere la creazione di frazioni e gruppi all'interno del Partito comunista. Noi vogliamo — ha detto Thomsen — mantenere intatto il nostro Partito come autentico membro della famiglia proletaria internazionale.

Solo un partito forte ed unito può far fronte ai compiti posti dalla situazione obiettiva: in politica interna, la difesa dei lavoratori dall'offensiva degli industriali e degli agrari, che intensificano lo sfruttamento nelle fabbriche, fanno applicare tasse sempre più gravose e aumentano in modo esorbitante i prezzi dei generi alimentari; in politica estera, la lotta contro la minaccia atomica, contro il controllo della Danimarca da parte delle potenze imperialiste, contro la militarizzazione del Paese richiesta dalla NATO. L'oratore ha affermato che è venuto il momento, per i comunisti danesi, di aprire una campagna per la nazionalizzazione di una serie di monopoli, delle banche, delle compagnie assicuratrici e delle società petrolifere.

Il capo della delegazione sovietica, P. N. Pospelov, della Segreteria del CC del PCUS, ha pronunciato un discorso di saluto, mettendo in rilievo che l'imperialismo, nella sua lotta contro le forze socialiste, oltre alle tradizionali persecuzioni, punta oggi soprattutto sul revisionismo, allo scopo di indebolire dall'interno i Partiti comunisti ed operai. Le tesi antimarxiste, anticomuniste del revisionismo moderno, la sua tendenza ad adattarsi al capitalismo, sono particolarmente evidenti — ha detto Pospelov — nel programma della Lega dei comunisti jugoslavi.

Pospelov ha quindi letto un messaggio di saluto del CC del PCUS.

Ignobili insulti al nostro Paese dell'ex maresciallo Montgomery

Il baronetto inglese ha definito in un suo libro la rivolta del nostro popolo contro i fascisti e i nazisti come « il più grande tradimento della storia »

LONDRA, 2 — Ignobili insulti contro l'Italia sono stati lanciati dal maresciallo inglese Montgomery, nel suo nuovo libro di memorie che sarà messo in vendita domani. Il vecchio ufficiale inglese ora a riposo afferma che prima della battaglia di El Alamein fu informato che Rommel aveva disposto le truppe italiane in una posizione arretrata e « giacché su queste ultime non si poteva fare assegnamento quando si trattava di battersi duramente ». Montgomery condivide l'opinione del generale nazista.

Nel '43 — continua Montgomery — giunse all'alto comando alleato la notizia che gli italiani intendevano rompere l'alleanza con i tedeschi e unirsi alla coalizione anti-nazista. « Osservai — scrive il maresciallo britannico — che questo sembrava il più grande tradimento della storia. Pensai però che gli italiani non avrebbero mai combattuto i tedeschi adeguatamente, se ci si fosse provati, avrebbero preso durissimi colpi. Al macchiarsi pensavano spettare, dall'esercito italiano, una eccedenza nelle nostre linee, e l'attenzione dalla cooperazione con i tedeschi nelle zone occupate dagli alleati ».

Successivamente, sullo stesso tono, Montgomery afferma che durante i combattimenti in Italia egli « ebbe truppe italiane « per lavori di stiva » e come mano d'opera generale ».

Conosciamo il maresciallo Montgomery come membro di una delle più reazionarie caste d'Europa, sappiamo di a cosa che fare con un incorreggibile anticomunista, con un imperialista al quale l'evoluzione dei tempi non ha insegnato nulla, superarlo anche, che il maresciallo Montgomery è un uomo a tutto da una rantla che continua con il marxismo, e che gli fa amare, soprattutto i berretti bianchi ordinanza, le medaglie, e li giganteschi ritratti che lo ritraggono in atteggiamenti napoleonici.

Oggi vediamo Montgomery sotto una luce, ancora quella di un uomo profondamente colpito, capace di azione basse ed infami. Il vecchio maresciallo mentre cercava di indebolirci quando tacevamo gli italiani di codardia. Vediamo di rendere scarsi le dose.

Dal 1940 al 1943, ingannati dal fascismo che la classe dirigente britannica, del resto, aveva a lungo ed in ogni modo incoraggiato, gli italiani furono costretti a combattere una guerra ingiusta, che non amavano e non tollerano. E' vero che, durante la guerra fascista, il morale degli italiani era basso. Questo, però, dimostra semplicemente che gli italiani sono, nel loro insieme, un popolo intelligente e civile, capace di distinguere le guerre giuste da quelle ingiuste. Capacità, questa, non comune, anzi rara. Non ci risulta, ad ogni modo, che gli italiani, sempre nel loro insieme, si siano mai macchiati di vigliaccheria, nemmeno durante la guerra fascista, che pure detestavano.

Montgomery giudica « tradimento » la rottura dell'alleanza con i tedeschi. Ciò dicendo, egli sta in ottima compagnia: con Hitler, con Mussolini e con i relitti fascisti, i massimi. La realtà è un'altra: stanchi di combattere per i tedeschi, gli italiani scelsero la strada della riscossa nazionale, passando dalla parte che, a ragione, ritenevano giusta, nonostante la notevole presenza di personaggi come Montgomery, i quali forse si sarebbero trovati più a loro agio nelle file naziste. Montgomery raggiunge il massimo della spudoratezza quando crede di poter minimizzare il contributo degli italiani alla guerra antitedesca. Questo contributo si esprime in migliaia e migliaia di morti, di impiccati, di torturati. Ma, dato che Montgomery, nella sua grossolanità, è certamente incapace di apprezzare questi aspetti eroici della Resistenza, gli ricorderemo che i nostri partigiani hanno impegnato e sconfitto intere divisioni tedesche, distrutto grandi quantità di automezzi, di carri armati e di armi, sbarrato più di cinquantamila essenziali, liberato regioni e città, con le loro sole forze e nonostante il sistematico sabotaggio anglo-americano, a tutti arenato. E che i soldati del nostro rinnovato esercito, il Corpo Italiano di Liberazione, voluto dai patrioti italiani nonostante le resistenze dei tipi come Montgomery, hanno combattuto valorosamente risalendo la Penisola insieme e spesso davanti alle lentissime e circospettissime truppe alleate.

Questo per quel che riguarda il Montgomery. Ma c'è qualcos'altro da chiarire. C'è da chiedersi, ai dirigenti clericali del governo italiano che cosa andranno a dire domani, testa alta, alle Forze armate, agli ufficiali e ai soldati del nostro Esercito, che essi hanno messo al servizio e sotto il comando di nazisti in « servizio permanente effettivo » come il tedesco Speidel comandante delle truppe di terra della NATO o di nazisti di complemento come risulta essere l'inglese Montgomery, che per lunghi anni è stato vice-comandante generale della NATO o, solo ora, per riconosciuta decrepitezza, è andato in pensione. Questi sono i capi che il servilismo atlantico dei Fanfani, dei Taviani, dei Scami e dei Pacciardi hanno imposto allo Esercito della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, cioè da quella che, nonostante gli insulti del Montgomery, rimane la pagina più bella nella storia moderna del nostro Paese.

Il maresciallo Montgomery

L'assassino delle modelle nega d'aver ucciso le ragazze scomparse in Florida e Colorado

La mostruosa tecnica del sadico omicida - La magistratura procede con urgenza nella causa che si concluderà quasi certamente con la condanna a morire nella camera a gas

(Nostro servizio particolare)

LOS ANGELES, 2 — « Non bastano tre donne uccise per una condanna a morte! Cosa volete ancora da me? non ho ucciso nessuna modella né in Florida né altrove, ho già confessato tutto... », con queste parole Harvey Glatman, il diabolico riparatore di televisori assassino confesso di tre donne, ha apostrofato i funzionari della magistratura distrettuale e quelli della polizia che, nelle carceri giudiziarie di Los Angeles, lo attendevano per un nuovo interrogatorio con il « lie detector », la cosiddetta macchina della verità. Il « lie detector » è uno speciale apparato che reagisce agli impulsi nervosi umani e, poiché il cervello sa quando si afferma una cosa non vera, così anche la macchina dovrebbe registrare la bugia, grazie al « lie detector » molti alibi sono stati smontati dalla polizia americana, ma con Harvey Glatman questa volta non c'è stato nulla da fare.

Contro l'assassino erano state avanzate numerose altre accuse, relative ai casi di donne scomparse nel Colorado, Florida e ad Ensenada nel Messico: questi casi avevano una strana rassomiglianza con i tre omicidi perpetrati dal Glatman a Los Angeles, in quanto le vittime erano scomparse misteriosamente da casa ed i loro resti trovati a mesi di distanza sepolti in zone deserte. Come le vittime di Glatman a Los Angeles, così le donne scomparse nel Colorado ed altrove erano giovani, belle e di professione o modelle o ballerine. La macchina della verità ha però dato ragione a Glatman questa volta, così come pochi giorni fa ne aveva decretato la colpevolezza: l'unico a non essere convinto del responso fornito dal « lie detector » è apparso il tenente Herman Zander della squadra omicidi di Los Angeles, il quale sostiene che, non appena avrà formulato una nuova serie di domande, riuscirà a far confessare almeno uno dei crimini contestati al Glatman oltre a quelli confessati.

Glatman, un esempio più unico che raro di cinismo, è uscito piuttosto stanco dalla seduta di fronte al « lie detector », ed ha affermato che non intende più prestarsi a prove del genere. « Dirò sempre di no a qualsiasi domanda o terrò la bocca chiusa — ha detto l'omicida — vi ho raccontato tutto, lasciatemi in pace per il tempo che mi resta... ».

Il « tempo che gli resta » è piuttosto breve, stando alle dichiarazioni di alcuni funzionari del palazzo di giustizia di Los Angeles: il caso Glatman verrà infatti escusso con procedura d'urgenza e, a quanto si apprende da buona fonte, al delinquente sarà contestato solo il delitto compiuto nella persona di Shirley Ann Bridgeford di 24 anni. La signora Bridgeford era divorziata e madre di due bimbi, rappresenta quindi il caso più patetico tra quelli impugnabili dall'accusa e non si hanno dubbi sul verdetto finale che condannerà Glatman a morire nella camera a gas.

In merito ai particolari sulle uccisioni delle sue vittime, si è appreso che Glatman non uccideva le sue vittime dopo il primo appuntamento. Per non destare sospetti l'assassino, che si spacciava per fotografo e talent-scout (ossia scopritore di talenti per il cinema e la televisione) fotografava realmente la sua vittima al primo appuntamento e la pagava; si trattava di foto semplici e Glatman manteneva un contegno irreprensibile.

Dopo, quando decideva di uccidere la sua vittima, Harvey Glatman la convocava « per una serie urgente » nella sua abitazione e la faceva posare per alcuni « nudi artistici »; dopo questi passava a proposte di natura diversa e, se la vittima non cedeva, le puntava contro la pistola obbligandola a posare per foto pornografiche. Dopo le foto Glatman legava la donna, la imbavagliava e violentava; poi, mentre la vittima era inginocchiata di fronte a lui, le passava un cappio di corda attorno al collo e la strozzava.

Lorraine Virgil, una modella di 27 anni, fu l'unica delle vittime a reagire e riuscì a strappare la pistola dalle mani del sadico criminale, rimanendo ferita di striscio da un colpo partito durante la colluttazione, arrestata in un boschetto nei pressi dell'autostrada. Gli agenti di una auto-radio, che passavano per caso, udirono il colpo ed accorsero, trovando la donna completamente nuda che minacciava con l'arma strappata a Glatman il suo aggressore. Era la prima volta che Glatman « lavorava » fuori dalle mura domestiche: la distrazione gli costerà la vita nella camera a gas.

ANTHONY LAURIFI

LOS ANGELES — Harvey Glatman l'assassino delle tre giovani « cover girls » durante l'interrogatorio (Telefoto)

Papandreou abbandona i liberali greci

ATENE, 2 — Georges Papandreou, ex primo ministro e uno dei maggiori leader del Partito liberale greco, ha lasciato il suo Partito. La sua decisione è stata seguita da dodici deputati liberali, che hanno costituito il Partito liberale al Parlamento. La decisione dopo la recente decisione di Sofocle Venizelos di lasciare il Partito liberale [illegible] Papandreou [illegible] il suo gruppo parlamentare [illegible] dell'Unione nazionale radicale democratica, la posizione del quale sarebbe così [illegible] Pag. nuovo.

In Assise a Parigi la figlia d'un poliziotto

E' accusata di aver rapinato due tassisti

PARIGI, 2. — Daniele Thomas, figlia di un poliziotto della capitale, comparirà la prossima settimana davanti alla Corte di Assise della Senna per rispondere di aggressione a mano armata e di rapina ai danni di due autisti.

Un giorno, dopo essersi impossessata di una rivoltella di piccolo calibro che il padre teneva nascosta in un cassetto, decise di compiere la prima rapina. Fattasi condurre con un'auto pubblica in una strada deserta della capitale essa riuscì, pistola alla mano, a farsi consegnare dall'autista 1500 franchi. Non molto come somma, ma quel tanto da farle credere di essere diventata un'autentica donna-gangster. Pochi giorni dopo, essa indusse un suo amico, tale Victorio Calvo Nuevo, studente spagnolo, a seguirla nella seconda impresa. Questa volta fecero ad autista alquanto più energico. Questi infatti, per nulla intimorito dalla rivoltella puntatagli contro, mise in azione una sirena d'allarme. In preda al panico i due si diedero alla fuga dopo essersi impadroniti di circa ottocento franchi. Rifugiatisi in un vicino negozio, vennero rintracciati ed arrestati pochi minuti dopo da una pattuglia della polizia subito accorsa.

Il viaggio di Pastore

(Continuazione dalla 1. pagina)

senza convinzione e che anzi egli stesso aveva fatto avvertire la direzione nazionale dell'insostenibilità delle posizioni che venivano dettate da Roma.

Nel corso della lunga e farraginosa riunione, le più amare recriminazioni e critiche si sono ingarbugliate con impotenti propositi di riscossa. Le più aspre accuse e controaccuse con piano di riarganizzamento dei perduti alleati. Sono stati confermati i provvedimenti già adottati dal direttivo contro i quattro deputati che appoggiano Restivo, ma senza eccessiva fiducia che il nuovo gruppo « cristiano sociale » resti limitato ai primi aderenti. In fatti, circolano i nomi di altri deputati di « base », che, dopo l'on. Sarmorino, si apprestano ad unirsi ai quattro primi ostetrici del governo antitaviani ed all'on. Milazzo.

Latro petto nel dibattito [illegible] Alessi, [illegible] dall'incidente che [illegible] tutti danno per certo essere avvenuto la sera in cui fu eletto il governo. Il piano d'azione di Gullotti prevedeva l'uscita dall'aula di « tutti » i deputati di [illegible] per provocare, insieme alla [illegible] dei liberali, la mancanza del numero legale e, secondo il buogotenente dell'Fanfani, anche l'on. Alessi avrebbe dovuto lasciare la camera pregiudiziale. Rimasto questi al suo posto, Gullotti fu sentito esplodere in apprezzamenti [illegible] che [illegible] all'on. Alessi [illegible] avrebbero provocato il risentimento e la decisione [illegible] un simile provvedimento. Fu [illegible] a Palazzo dei Normanni al segretario regionale della DC.

Da qui la notizia riferita ieri dai giornali del determinato dell'on. Alessi al provvisorio.

Da Alcamo si apprende che l'on. Lanzo e Cortese, due deputati di che [illegible] recando le [illegible] e entrambi [illegible] del governo Milazzo, è stato accolto con una [illegible] manifestazione al suo [illegible] da Palermo. Amici e [illegible] del giovane deputato, a bordo di numerosi [illegible], sono andati ad accoglierlo al confine tra le provincie di Palermo e Trapani, accompagnandolo quindi fino alla piazza del paese. Qui si è svolta la manifestazione, proseguita subito dopo nel salone del Palazzo comunale dove l'andace deputato Mariano Milana, non tenendo conto dei « consigli » ricevuti da dirigenti del suo partito, ha offerto un ricevimento.

Dopo gli ultimi avvenimenti regionali, i dc alcamesi sembrano decisi ad aderire in blocco, anche sul terreno organizzativo, alla formazione cristiano sociale promossa da Corrao che già nel 1957, dopo che gli organi provinciali della DC avevano scelto il direttivo della sezione « Centro » dal quale i seguaci del ministro Mattarella erano stati clamorosamente esclusi, aveva formato un « Centro politico alcamese ».

FANFANI

(Continuazione dalla 1. pagina)

mismo delle loro fonti di informazione. Chiamarono a Roma Milazzo, contando di pregarlo alle dimissioni, e si trovarono di fronte ad un uomo di fermo carattere, che tenne testa a tutto il gerarchume fanfaniesco. Non si sarebbe potuta immaginare, in verità — incalza il *Carlino* — una più clamorosa riprova della impopolarità che circola in Sicilia la figura dei dirigenti fanfaniani, il cui torto principale è di non aver capito che se può non essere più tanto difficile impadronirsi delle leve di comando di un partito, difficilissimo è invece conquistare simpatie e consensi nel Paese ».

Anche il *Tempo* di Roma, nel sottolineare la portata dei fatti siciliani, non si limita a ritenere « grave » la situazione nella sola DC di quella regione, ma fa presente che segni di generale insofferenza si sono avuti nella votazione del bilancio degli Esteri e nella recente sortita pro-congressuale di Andreotti.

L'unico giornale che finge di non aver capito assolutamente nulla delle profonde cause politico-sociali che hanno dato vita al governo dell'on. Milazzo è il *Corriere della Sera*, il quale approfitta dell'occasione per asserire e tentare di distruggere lo istituto regionalistico. « Inutile illudersi — scrive l'organo milanese — inutile nascondere la verità, inutile fingere di non capire. Questi fenomeni, quanto mai dolorosi e deprecabili sono possibili perché sono la conseguenza inevitabile del regionalismo, di una mentalità municipalistica ed essenzialmente antiunitaria, che porta fatalmente al disfacimento, alle miserabili competizioni locali, alle lotte di fazioni ». L'argomento è quanto mai frazile. Atteggiamento antiunitario e simbolo di una mentalità accentratrice e soffocatrice delle autonomie locali sono invece quelli che sembrano aver spinto il fanfaniano ministro Pastore a rinviare da un'ora all'altra il suo viaggio in Sicilia e rinviare così l'esame di problemi che dovrebbero essere risolti dalla Cassa del Mezzogiorno. E' questo, un altro gravissimo aspetto del « fanfanismo » paternalistico e duoscio di fronte al quale cova e già esplode la reazione all'interno dello stesso partito democristiano.

Le prime polemiche sono del resto sorte anche fra i lavoratori cattolici organizzati nelle ACLI al solo sentire la relazione letta ieri all'EUR dal loro presidente Penazzato dinanzi a un migliaio di delegati.

Con il discorso di Penazzato, i dirigenti delle ACLI sembrano infatti sancire la fine del loro tradizionale « sinistrismo », della loro capacità di farsi, a volte anche demagogicamente, portavoce delle esigenze di rinnovamento dei lavoratori cattolici. Esattamente un anno fa, al Congresso di Firenze, Penazzato e ancor più gli altri oratori intervenuti nel dibattito fissarono come compito delle ACLI all'interno della DC quello di dar vita ad una corrente di sinistra organizzata e battagliera, capace di contrastare il passo alle forze del monopolio e degli agrari. A Firenze vigorosissima fu la denuncia del regime esistente nelle fabbriche, delle debolezze della politica economica governativa, dello squilibrio crescente fra Nord e Sud, si elevata fu la richiesta della riforma agraria, di aumenti salariali, di controllo dei monopoli, inspirata la unificazione sindacale e il riconoscimento delle commissioni interne. L'insoddisfazione con cui fu accolto dalla base il discorso di Fanfani e i fischi che salutarono quello di Gedda danno la misura della orientamento di allora e di cui gli stessi dirigenti delle ACLI dovevano in qualche modo tener conto.

Nelle parole pronunciate ieri da Penazzato tutto questo è scomparso. Il suo discorso è stato di approvazione piena della politica di Fanfani, tutto basato sulla affermazione che « la politica del governo ha aperto innegabilmente una fase più libera e costruttiva nello sforzo di consolidamento e di sviluppo democratico del paese di rinnovamento adeguato delle sue strutture economiche e sociali ». In proposito egli si è richiamato come a modelli dell'operato fanfaniano al piano quadriennale dell'IRI contro il quale si sta in questi giorni levando la unitaria protesta operaia da Genova a Napoli e alla legge sulla finanza locale che come hanno denunciato recentemente i sindaci delle più grandi città convenuti a Roma, toglierà completamente l'autonomia comunale.

Penazzato ha quindi spezzato un'altra lancia a favore di Fanfani, staccando le recenti prese di posizione del leader della corrente « Primavera », Andreotti. Dopo aver chiesto, come accade ormai da anni in questo tipo di assemblee, il rilancio del piano Vanoni, Penazzato ha lamentato che « la presenza del comunismo mini l'efficacia anche psicologica di molte realizzazioni della politica governativa ». Di qui la necessità di potenziare le ACLI, concepite ormai come strumento per portare i lavoratori ad appoggiare direttamente il governo.

Ma la maggior parte del discorso è stata dedicata a problemi di organizzazione ed anche questo ripiegare sull'attivismo e su questioni interne sta indubbiamente a significare l'inaridirsi della tematica politica delle ACLI, ormai interamente assorbite, almeno nel quadro dirigente, nel gioco fanfaniano.

PARIGI

(Continuazione dalla 1. pagina)

delle loro idee. « Le opinioni — ha detto il generale — dovranno collocarsi nel rispetto delle istituzioni, senza che i candidati possano richiamarsi alla ribellione o con la loro azione formale un incoraggiamento, in tal caso, essi si esporrebbero a procedure penali. Inoltre, le organizzazioni o partiti, politici attualmente vietati in Algeria continueranno a essere vietati ».

A riprova di ciò, sono stati arrestati ad Algeri cinque comunisti accusati di aver ricostituito una cellula. Essi sono: Andre Baratte, di 46 anni, Rene Ollagnie, di 48 anni, Jean Paul Giacinti, di 41 anni, Giambattista Cervetti, di 38 anni e Albert Smirou, di 29 anni.

Tutto come prima, dunque. Ancora una volta, Salan sostiene di essere « all'ultimo quarto d'ora » e che il FLN è con le spalle al muro, come si afferma a intervalli regolari da quattro anni.

Se non lo si affermasse, non si saprebbe con quale pretesto giustificare una politica di ottusa intransigenza e di inutile boria, di cui la Francia è vittima quanto la stessa Algeria: la guerra colonialista è costata al popolo francese 500 miliardi di franchi nel 1956, 750 miliardi nel 1957, 850 miliardi nel 1958, 2.100 miliardi in tre anni, cioè quasi due miliardi al giorno sul solo bilancio dello Stato, e senza calcolare le conseguenze sull'economia del Paese.

Nella metropoli, registra un commento della Unione le Nouvelle Republique che annuncia l'intento di presentare candidati in 52 dei 55 collegi della Senna, contrappponendosi a quelli delle altre formazioni di destra. I contrasti e i personalismi a destra sono tali, del resto, che in alcuni collegi della Senna si presenteranno, l'uno contro l'altro, due candidati cosiddetti « indipendenti » [illegible] del gruppo di estrema destra che fa capo a Duchet e al ministro Pinay uno con l'appoggio dell'organizzazione nazionale, e l'altro sostenuto dalla federazione locale.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore responsabile, n. 3597 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, n. 19 - Roma